

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: CC Postale 115398. ITALIA con preselezione e consegna decurtata posta: annuo L. 70.000, sem. 48.000, trim. 27.200 (con Piccolo del lun. L. 90.400, 58.400, 32.400) - ESTERO annuo L. 140.000, sem. 73.000, trim. 38.300 (con Piccolo del lun. L. 165.000, 85.500, 44.750) - Copie arretrate L. 900
INSEZIONI: Publikompass: telefono 65065 87 - Prezzi mod. Commerciali L. 77.000 (festivi postiz e data prestabilita L. 92.400) - Redaz. L. 85.000 (festivi L. 102.000) - Pubbl. istituz. L. 110.000 (festivi L. 132.000) - Finanziari e legali L. 2.850 al mm. alt. (festivi L. 3.420) - Necrologie L. 1.550-3.100 p.p. (Partecipazioni L. 2.050-4.100 p.p.)

AUMENTI E RISPARMI: UN NODO GORDIANO PER SPADOLINI

I tagli della spesa pubblica Prime resistenze dei ministri

Altissimo non vuole la scure sulla sanità mentre Di Giesi è contrario a quella sulla previdenza - Le regioni sollecitano i fondi dello Stato

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — Quasi 95 mila miliardi di disavanzo, 80 mila miliardi di residui passivi, 47 mila miliardi di interessi: attorno a queste cifre, che costituiscono un quadro realistico (anche se ieri il ministero del tesoro ha diffuso una smentita) per il prossimo anno, il governo sta lavorando per scoprire possibili tagli, inventare nuove imposte.

I tempi sono maledettamente stretti. Spadolini si è impegnato a presentare la ricetta entro il 31 luglio ed ha fatto sapere che intende assolutamente rispettare la scadenza. Non è un mistero il fatto che lo attende un compito ingrato. Tutti i partiti non perdono occasione per ricordare il ruolo decisivo che il presidente del Consiglio deve svolgere nella scelta politica dei tagli da effettuare.

Del resto è stato lo stesso Spadolini, nel suo discorso al Senato a sottolineare le prerogative del capo dell'esecutivo nei confronti dei ministri; il che comporta automaticamente una particolare assunzione di responsabilità.

Il presidente del Consiglio non si tira indietro. Ieri nell'incontro con i presidenti delle Regioni ha ribadito l'impegno di presentare, entro la fine del mese, la legge finanziaria e, con essa, i provvedimenti di austerità. Ma nello stesso tempo ha tenuto a sottolineare che così come il governo farà le sue scelte e le comunicherà al Parlamento, ciascuna forza politica dovrà assumere le proprie responsabilità.

Se il piano che sarà presentato dall'esecutivo non otterrà l'appoggio della maggioranza, ci sarebbe l'immediata apertura della crisi. Il richiamo ai partiti è evidente: sono indispensabili economie sulla sanità, sulla previdenza, sulla erogazione dei fondi agli enti locali ed alle aziende autonome.

Se su questi argomenti decisivi si dovesse verificare tra le forze del pentapartito un braccio di ferro, ogni sforzo diventerebbe inutile, compresa la scelta, un po' scaramantica del silenzio stampa adottata dai ministri.

E un rebus di difficile soluzione quello che Spadolini si trova sul tavolo della sua scrivania a Palazzo Chigi. Si è appena cominciato a parlare di tagli e già sono scattate le prime resistenze. Le regioni, come è apparso evidente nell'incontro avuto ieri mattina con il presidente del Consiglio, rifiutano di accettare economie nel settore della sanità, alcuni ministri si irrigidiscono nella difesa finanziaria dei rispettivi settori, quasi fosse una questione di carattere personale-elettorale.

Così il ministro Altissimo, liberale, si batte contro i tagli della sanità; Di Giesi, socialdemocratico, contro quelli alla previdenza; Balzamo, socialista, contro la riduzione delle spese per i trasporti.

Sono posizioni che hanno trovato precisi riscontri nella riunione di ieri tra Spadolini ed i rappresentanti delle Regioni. Dalla discussione è venuto fuori l'argomento più scottante: il divario di 2400 miliardi per l'anno in corso tra la somma destinata dallo Stato per le spese sanitarie e quella indicata e richiesta dalle Regioni.

Il governo (oltre a Spadolini erano presenti i ministri Andreatta, Aniasi, Altissimo, La Malfa) ha chiesto alle regioni di provvedere per proprio conto a recuperare la somma. Immediata — è scontata — la risposta negativa. Il disavanzo, e la tesi dei presidenti delle regioni non può essere coperto dai bilanci regionali perché non si possono operare tagli che consentano di fornire alle unità sanitarie locali i famosi 2400 miliardi che mancano all'appello.

Poi la controrischiesta: erogazione totale dei fondi e certezza sulla spesa da sostenere. Spadolini ha preso tempo ed ha assicurato che la questione sarà affrontata e risolta in qualche modo nell'ambito della manovra economico-finanziaria che l'esecutivo deve approntare entro la fine di questo mese.

Come? Per il momento probabilmente neppure Spadolini lo sa. Il problema della spesa sanitaria rischia di essere insolubile e, tanto per rendere ancora più ingrate le notizie al capo del governo, il ministro Altissimo ha ribattuto con veemenza il tasto della responsabilità politica delle scelte.

presidenti delle regioni, se è giusto far pagare le medicine ai cittadini e mandarli in giro per la città con mezzi pubblici pressoché gratuitamente, oppure se fare il contrario. Il guaio è che se si decidesse per il contrario ci sarebbe l'immediata, risentita, preoccupata, minacciosa reazione del titolare del dicastero dei trasporti, al secolo Vincenzo Balzamo, socialista.

Un altro ministro che sfiorisce il naso quando sente parlare di tagli è il socialdemocratico Di Giesi. Prima di pensare a ridurre la spesa previdenziale, dice, occorre approvare la legge di riforma delle pensioni

perché attraverso essa è possibile rivedere i meccanismi di spesa ed ottenere una sensibile diminuzione.

Dice il ministro del lavoro: non è possibile continuare ad essere un Paese dove su 100 pensionati 53 hanno la pensione di invalidità; prima di tutto mettiamo ordine in questo settore.

Ma come reagirebbero quelle forze politiche e sociali che hanno usato la pensione di invalidità come di una forma di assistenzialismo? In questa situazione il Partito liberale ha convocato il suo Consiglio nazionale i cui lavori sono stati aperti ieri sera da

una relazione di Valerio Zanone.

Il segretario del Pli ha sostenuto che il governo può condurre a termine la legislatura — ma per durare nel tempo — ha aggiunto — deve misurarsi con il tempo. Se si risponde ai casi di emergenza con misure soltanto di emergenza, ha detto ancora Zanone, non se ne esce.

«La prospettiva dell'83 non può essere affrontata intervenendo soltanto con ulteriori inasprimenti fiscali senza una più incisiva riduzione delle spese correnti, ed un intervento strutturale».

Tommaso Genisio

I TERRORISTI RIALZANO LA TESTA IN UNA STAGIONE FINORA RITENUTA DI TREGUA

Sorpresi a rapinare uccidono un maresciallo dei carabinieri

L'azione che ha fruttato un magro bottino rivendicata da «Prima posizione»



Il maresciallo Renzi

MILANO — Ancora una vittima della delinquenza fra le forze dell'ordine: ieri mattina è stato assassinato a colpi d'arma da fuoco da parte di un gruppo di delinquenti, che stavano rapinando l'ufficio postale di Lissone (Milano), il maresciallo dei carabinieri Valerio Renzi, di 44 anni, comandante della locale stazione dei carabinieri.

I banditi, giunti con due vetture (una «131» azzurra ed una automobile grigia, forse una «Ritmo» o una «Talbot») erano sette. Tre di essi sono penetrati nell'ufficio postale, e gli altri quattro facevano i «pali» all'esterno.

«Fermi tutti, è una rapina», ha gridato uno dei banditi alla gente che si trovava nell'ufficio postale (più di venti persone fra impiegati e pubblico), mentre un altro ha scavalcato il bancone. Quest'ultimo cominciava ad arraffare il denaro, quando uno dei complici, che stava osservando fuori, ha gridato: «Arrivano i carabinieri!».

Infatti, in quel momento (erano le 9.40) giungeva il maresciallo Renzi con la sua «Alfa». Il sottufficiale era ignaro di quanto stava accadendo: veniva a ritirare, come di consueto, la posta.

Immediatamente, i quattro all'esterno, gli hanno sparato. Quelli che erano nell'ufficio postale, hanno abbandonato il colpo, accontentandosi di prendere una mazzetta di banconote da diecimila, sembra, per complessive 300 mila lire, e sono usciti, sparando a loro volta. Nella fuga concitata hanno abbandonato una borsa da tennis, nella quale c'erano una bomba a mano, una miccia a lenta combustione e un caricatore di mitra-glietta.

Mentre i banditi fuggivano con le due automobili, da una vicina caserma sono accorsi alcuni vigili del fuoco, i quali hanno soccorso il maresciallo Renzi, trasportandolo all'ospedale di Monza. Crivellato di colpi, egli è morto quasi subito.

Nel pomeriggio, a Roma, con una telefonata al quotidiano «Il Messaggero» un anonimo ha rivendicato l'uccisione del sottufficiale all'«Espresso». Qui «Prima posizione» — ha detto egli — «Rivendichiamo l'attentato di Milano, in cui è stato ucciso un carabiniere. Seguirà comunicato».

Sia a Roma che a Milano carabinieri e polizia stanno indagando sull'episodio. Se la rivendicazione venisse confermata, sarebbe la prima volta che «Prima posizione» commette un assassinio.

«Prima posizione» è una sigla del terrorismo di sinistra, che ha fatto la sua comparsa circa un anno e mezzo fa a Bologna, e che è stata attiva solo in Emilia ed in particolare nel capoluogo della regione. Si è sempre

limitata a rivendicare piccoli attentati, senza conseguenze per le persone.

Comunque, oltre alla rivendicazione, che potrebbe essere falsa, ci sono la bomba nella borsa abbandonata dai banditi, ed i proiettili sparati, tutti di grosso calibro, che danno addito alla supposizione che si tratti di un'azione eversiva. I carabinieri hanno affermato che, stando alle testimonianze, i mitra usati potrebbero essere dei «Kalashnikov».

Il prefetto di Milano, Enzo Vicari, ha convocato ieri pomeriggio il comitato provinciale per la sicurezza, dopo essersi recato all'ospedale di Monza per visitare la salma del sottufficiale assassinato. Il maresciallo Renzi era nato a Torricella in Sabina (Rieti): arruolato nell'Arma nel 1956, comandava dal '75 la stazione di Lissone. Egli lascia la moglie, Anna Evangelisti, di 41 anni, e due figli: Elio, di 15 anni, e Gianluca di 11.

Nella città stretta d'assedio



Beirut — Yasser Arafat, il leader dell'Olp, con una bimba in braccio durante un'apparizione nei quartieri di Beirut-Ovest circondati dalle truppe israeliane

Sarebbero due i terroristi colpiti nella fuga

NAPOLI — È un delitto delle Brigate rosse, anche se non è escluso che sia stato compiuto con la complicità della malavita locale. A far cadere ogni dubbio sulla paternità dell'assassinio del capo della squadra mobile Antonio Ammaturo e del suo autista Pasquale Paola è stata la scoperta che la vera targa della «128» usata per il sanguinoso agguato di piazza Nicola Amore era stata ritrovata due mesi fa nel «covo» delle Br a Pianura, alle porte di Napoli.

È certa, quindi, la matrice terroristica dell'attentato di ieri ma gli inquirenti sospettano che si possa trattare di un delitto su commissione, oppure della prima azione di sangue decisa dopo un patto stretto tra Brigate rosse e malavita comune.

È anche probabile che la 128 color verde di piazza Amore sia stata usata dai terroristi per la rapina compiuta tempo fa in un negozio della centralissima via Chiaia dove vennero esportati alcuni ciclisti. Stando alle vaste macchie di sangue trovate a bordo dell'auto abbandonata dagli attentatori, si ritiene che potrebbero essere due i terroristi feriti nel conflitto a fuoco con un vigile urbano e due agenti di una squadra mobile.

Altre chiazze di sangue sono state trovate in una zona vicino al popoloso quartiere della sanità, non molto distante dal luogo dell'attentato.

Gli inquirenti sono convinti che i terroristi dispongono di una base sicura nella zona dove è stato ucciso il vicequestore Ammaturo. Questo spiegherebbe come mai hanno abbandonato l'auto poco dopo l'attentato, continuando la fuga a piedi. Ma non è escluso che i killer abbiano preferito fuggire a piedi per evitare di essere bloccati nel traffico, raggiungendo poi altre auto che li aspettavano in zone vicine a piazza Nicola Amore.

Il comando che ha agito dovrebbe essere composto da una decina di persone a bordo di tre o più macchine. Non è escluso che altri complici fossero sparsi tra la folla per aumentare la confusione dopo la sparatoria in modo da agevolare la fuga degli attentatori.

I funerali delle due vittime si celebreranno oggi nella chiesa di Santa Chiara. Il cor-

Il grande caldo soffoca l'Italia

Più di 1500 miliardi di danni alle colture
Forzato da ignoti l'acquedotto di Agrigento

ROMA — Tutti i primati di caldo in luglio dal 1946 sono stati «stracciati» nell'Italia settentrionale, in Sicilia e Sardegna. Un sensibile abbassamento della temperatura si verificherà comunque tra sabato e domenica: il merito sarà di piogge che interessano domenica tutta l'Italia meno le due isole maggiori.

A Milano, Torino e Bolzano l'aumento sui primati di temperature massime da 36 anni ad oggi è stato di un grado. In Sicilia, a Gela, il record assoluto di 39 gradi è stato battuto dal 41 registrato il 7 luglio scorso.

La situazione è particolarmente grave proprio in Sicilia dove è ormai al limite di guardia il livello delle acque negli otto più grandi bacini dell'isola: il livello non supera il 40% della capacità di raccolta. La situazione appare grave non solo nei centri abitati, ma in special modo nelle campagne. All'assessorato regionale all'agricoltura si vive già clima d'allarme, anche se ancora un consuntivo dei danni provocati dalla siccità non è stato approntato nei dettagli. In realtà non piove in quantità utile all'agricoltura praticamente da due anni.

Le prospettive sono allarmanti. La Sicilia si estende per due milioni e mezzo di ettari e, tolti città, monti e fiumi, la superficie che l'agricoltura potrebbe utilizzare è di due milioni di ettari. Di questi, ne sono attualmente irrigati appena 200.000 (il 50 per cento con dighe e il 36 per cento con pozzi).

La regione ha approntato qualche intervento d'emergenza. E il caso della condotta volante allestita in un paio di mesi per trasferire una discreta quantità d'acqua alla «Don Sturzo» di Caltagirone della diga Nicoletti di Enna, dove i contadini guardano da anni impotenti questo santuario dell'inefficienza regionale costruito il bacino, la regione non ha realizzato le condutture per irrigare i campi.

I campi di grano sono stati investiti dal fenomeno della «stretta», i chicchi di frumento, quelli che ancora non erano giunti a maturazione, hanno subito il processo di «striminzimento» perdendo cioè di peso invece di continuare a svilupparsi.

Campagne tormentate, oltre che dalla siccità, anche dal fuoco. Da tutta la Sicilia le segnalazioni di incendi arrivano ogni giorno a decine. Bruciano non solo i boschi, ma anche vaste zone a pascolo, a frutteti e ad altre colture.

«I danni sono già rilevanti» — dice Massimo Spica, uno dei dirigenti del Sab (servizio antincendi boschivi) — «il verificarsi di incendi è molto più di quello dello stesso periodo dello scorso anno, anzi, a metà luglio, siamo già quasi al quantitativo (oltre cinque mila ettari) andato in fumo nell'arco di tutta la scorsa estate».

La situazione è difficile anche ad Agrigento. Il razionamento delle forniture idriche ha provocato addirittura a Palma di Monteciarlo il razionamento delle saracinesche dell'acquedotto comunale. Ignoti hanno in questo modo immesso nella condotta che serve la zona «Oberdan» l'intera scorta di 1600 metri cubi.

Pure difficile la situazione idrica in Calabria dove il forte caldo degli ultimi giorni ha fatto abbassare notevolmente il livello dei bacini. I tecnici della Cassa del Mezzogiorno hanno dovuto convogliare parte dell'acqua destinata all'abitato di Crotone verso alcuni comuni della zona (Scandale, San Mauro, Maresca, Santa Severina, Rocca Bernarda) dove l'acqua mancava del tutto.

Commentando questo quadro il segretario regionale della Confagricoltori, Sante Ricci ha detto: «I danni causati dalla siccità sono certo inferiori a quelli determinati dal terremoto del 1980: mancano le distruzioni e le vittime umane, ma i riflessi attuali sull'economia, non solo agricola, fanno pensare ad una calamità nazionale di rilevanti proporzioni».

Le valutazioni che fanno ascendere a 1700-1800 miliardi i danni subiti dall'agricoltura per la siccità tengono conto solo dei raccolti persi a tutt'oggi, ma si devono mettere in conto anche le conseguenze che la carenza di acqua ha già prodotto sulle colture che stanno sviluppando e che arriveranno al raccolto con gravi perdite.

Secondo Piermaria Brabant, responsabile delle produzioni alla Confagricoltura, «l'entità delle perdite provocate da questa grave calamità dipenderà dalla durata della siccità, che mai si era manifestata in Italia con tanta intensità».

In sintesi si può dire che in forte ritardo la crescita di tutti i tipi di foraggio; altrettanto si può dire dei pomodori; è minacciata la produzione dell'uva; si teme l'avvicinamento dei grappoli; le prugne stanno cadendo disidratate a metà crescita; si sono già persi 4 milioni di quintali di grano; anche la crescita delle bietole si è arrestata.

DALLA PRECARIA STASI DI GUERRA IN LIBANO ALLE SANGUINOSE BATTAGLIE IN TERRITORIO IRACHENO

Arafat ora teme il peggio: presto l'attacco a Beirut

BEIRUT — «Io penso che gli israeliani stiano preparando un'operazione in grande stile per i prossimi giorni», ha dichiarato Yasser Arafat conversando con i giornalisti, mentre visitava una strada ingombra di mercerie nel quartiere di Fakhani dove hanno sede molti degli uffici dell'Olp.

Secondo il leader palestinese, che stringeva tra le braccia una bimba, il cessate il fuoco degli ultimi giorni è un segno positivo, seppure non siano mancati indizi preoccupanti, quali i movimenti di reparti corazzati ebraici andati a installarsi nella zona meridionale di Beirut, a ridosso dell'aeroporto.

Crede che Sharon abbia in mente qualche nuova mossa ha proseguito Arafat — ma avvertito pure che noi siamo pronti e anzi lo stiamo aspettando. Quindi, volgendosi con tenerezza verso la piccola profuga, ha aggiunto: «Anche voi, se vi trovaste al nostro posto, pensereste prima di tutto a resistere. Questo è il nostro unico e solo

dovere: difendere i nostri bambini, difendere le nostre donne, difendere il nostro popolo».

Arafat appariva tranquillo e fiducioso e ha minimizzato il significato di un eventuale trasferimento in Siria: «In quel paese abbiamo tuttora il nostro quartier generale e conserviamo numerosi campi, oltre a basi militari».

Ma i dirigenti più consapevoli della guerriglia palestinese si attendono in questi giorni soprattutto un nuovo e diverso atteggiamento statunitense nei loro confronti e dopo le aperture preannunciate dal nuovo segretario di stato.

William Branigin del «Washington Post»

Capo dell'Olp si consegna agli israeliani

GERUSALEMME — Il colonnello Assad Sleman Abdelkader, Alias Salah Taamri, ufficiale dell'organizzazione palestinese «Al Fatah» e sposa-

to a una ex moglie di re Hussein di Giordania, Dina, e braccio destro di Arafat, si è costituito all'esercito israeliano.

Il colonnello Abdelkader si trovava a Beirut il primo giorno dell'offensiva israeliana nel Libano, il 16 giugno. Il nostro successivo, egli era a Sidone, dove, all'arrivo degli israeliani fu costretto a nascondersi.

La radio israeliana ha precisato che la moglie di Abdelkader, Dina, ex regina di Giordania, da Beirut si è recata al Cairo, passando per Damasco. Proprio nella capitale egiziana, l'ex consorte di re Hussein è stata intervistata per telefono dalla radio israeliana.

In un'intervista alla stessa radio il braccio destro di Arafat ha detto di essere giunto alla conclusione che si è definitivamente conclusa la fase armata della resistenza palestinese, aggiungendo di essere convinto che proseguirà, però, la lotta politica, diplomatica e culturale dei palestinesi.

Khomeini conferma la volontà iraniana di esportare la rivoluzione islamica

TEHERAN — Satelliti da ricognizione ed aerei con impianti elettronici «Awacs» di base in Arabia Saudita e manovrati dagli americani seguono le mosse degli eserciti iraniano ed iracheno che combattono la battaglia di Bassora. Da queste ricognizioni si è potuto osservare che le truppe di Khomeini non sono state ancora respinte e che i combattimenti continuano con intensità.

Tuttavia la resistenza delle truppe irachene è più forte del previsto. Baghdad ha annunciato di essere passata alla controffensiva, mentre Teheran pur ammettendo che gli iracheni hanno iniziato le operazioni su larga scala ha annunciato che la reazione dei soldati di Saddam Hussein non ha avuto successo.

L'aviazione militare dell'Iraq appare finora più agguerrita di quella iraniana e ha cominciato operazioni in profondità spingendosi fino a 320 chilometri a Sud-Ovest di Teheran, sulla città di Hamadan dove si sono avute decine di vittime sotto i bombardamen-

ti. Anche a Teheran è risuonata ieri, per la seconda volta, l'allarme, ma non si segnalano attacchi alla capitale.

Esperti militari statunitensi ritengono che l'Iran si stia preparando ad un nuovo attacco in forze in un punto più settentrionale di quello attualmente interessato dalle operazioni: queste infatti, hanno scopi di assaggio secondo gli esperti del Pentagono, e il vero attacco contro Bassora avverrà dal Nord. Probabilmente nella prossima settimana nell'ultimo giorno del digiuno islamico del «Ramadan».

In un messaggio che è stato diffuso ieri a Teheran in occasione dei festeggiamenti per la «giornata di Gerusalemme» il leader scita Ruoliah Khomeini afferma che la guerra che gli iraniani stanno combattendo contro il regime di Saddam Hussein o quanto meno a usare l'arma del petrolio» tagliando le forniture all'Occidente.

Khomeini, nel messaggio

letto dai figli Sayed Ahmed di fronte a molte migliaia di persone inneggianti alla «guerra santa», ha detto che i leaders dei paesi arabi «moderati» non hanno più scuse per sottrarsi alla lotta contro Israele.

Il leader religioso iraniano ha invitato le popolazioni arabe ad organizzare manifestazioni e scioperi e premere con ogni mezzo per trascinare i propri governanti ad un impegno militare contro il sionismo e l'imperialismo o quantomeno a usare l'arma del petrolio» tagliando le forniture all'Occidente.

Khomeini ha ribadito la determinazione dell'Iran a combattere l'Iraq fino al rovesciamento del regime Baath di Baghdad e ha scherzato l'ultima risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite intesa a separare i contendenti.

Secondo il leader scita il Consiglio di sicurezza «pensa di intimorire il popolo iraniano» ma ha detto, una nazione che è sotto la protezione di Allah onnipotente e che «ha sperimentato il dolce gu-

sto del martirio come una vittoria personale non può aver paura di un'organizzazione asservita alle superpotenze».

Egli ha detto che l'Iran non può arrivare a Gerusalemme che passando per l'Iraq e con il rovesciamento del regime Baathista e ha consigliato ai dirigenti palestinesi di cessare le trattative e di battersi sino alla morte contro Israele, con la convinzione che né l'Est, né l'Ovest potranno aiutarli.

Successivamente ha parlato il primo ministro Hussein Mussavi il quale ha detto che la leadership di Khomeini è «così eccellente che non può essere limitata all'Iran e deve espandersi oltre i confini del paese».

A tarda sera il comando militare di Baghdad ha annunciato che le truppe irachene sono state respinte oltre il confine con ingenti perdite di uomini e mezzi.

La notizia non ha trovato conferma a Teheran, ma appare certo che l'offensiva iraniana, al momento, segna il passo.

DIBATTITO ALLA CAMERA SULL'ASSASSINIO DI AMMATURO E PAOLA

Anche per Rognoni un sospetto: camorra e Br alleate a Napoli

Alinovi (Pci): l'intreccio è stato favorito dalle «trattative» sul caso Cirillo

ROMA — Dibattito alla Camera dopo l'assassinio del capo della squadra mobile di Napoli Antonio Ammaturo e dell'autista Pasquale Paola. Il ministro degli interni Rognoni ha letto una breve relazione davanti a una trentina di deputati.

Se gli assassini di Ammaturo e Paola credono con questo duplice delitto di fermare l'offensiva che le forze dell'ordine stanno conducendo a ritmo serrato contro la delinquenza napoletana, si sbagliano. La lotta continua e può contare sempre più sull'impegno dei colleghi degli uccisi. I risultati fin qui raggiunti sono «indubbiamente notevoli», ha sottolineato Rognoni «ma non ci devono consentire di ritenere chiusa la lotta al terrorismo». Anzi, riprendendo una frase di Spadolini, il ministro degli interni ha ribadito la necessità di «non abbassare la guardia».

Per questa ragione — ha detto Rognoni — è estremamente importante la compattezza di tutti gli apparati dello Stato, la loro consapevolezza di un impegno comune, di un rischio comune. Sono parole che hanno un riferimento implicito all'inchiesta della magistratura padovana che ha messo sotto accusa, tra polemiche e accuse, i cinque poliziotti accusati di torture. Rognoni ha dato alcuni elementi, pochi per la tempesta chiamata alla Camera, per interpretare il duplice omicidio. Il più importante è senza dubbio la commissione tra terrorismo e malavita organizzata (camorra).

«Può accadere che — ha detto il ministro — frange terroristiche alimentino connessioni e rapporti in un tentativo di supporto reciproco per obiettivi destabilizzanti e perversi». Il numero di telaio della 128 sulla quale sono scappati i terroristi dopo l'attentato, ha riferito Rognoni, corrisponde a quello indicato in un libretto di circolazione trovato in un covo br di Pianura.

Sul personale di polizia carabinieri e finanza che lavorano a Napoli, il ministro degli interni, ha detto che i rinforzi si sono mantenuti su una media giornaliera di 680 unità.

L'intreccio tra camorra e terrorismo, le radici messe da quest'ultima nel tessuto sociale, i complicati intrecci di interessi nel racket dell'eroina, richiedono invece persone particolarmente preparate, capaci di condurre investigazioni delicate, lunghe e laboriose. Per questo tutto il personale che aveva appena concluso il corso di specializzazione di polizia giudiziaria alla scuola di Pescara è stato mandato a Napoli. Ma ciò non basta se manca «la partecipazione attiva e consapevole di tutte le forze politiche e sociali ed tutti i cittadini».

Nelle repliche tutti i deputati (dal missini ai radicali) hanno insistito sul legame terrorismo-camorra. Per il comunista Alinovi questo intreccio è stato favorito dalla trattativa per la liberazione di Ciriolo. Gava, P., ha replicato che questi sono «tentativi di speculazione del tutto inopportuni» e di attendere i risultati delle indagini della guardia di finanza.

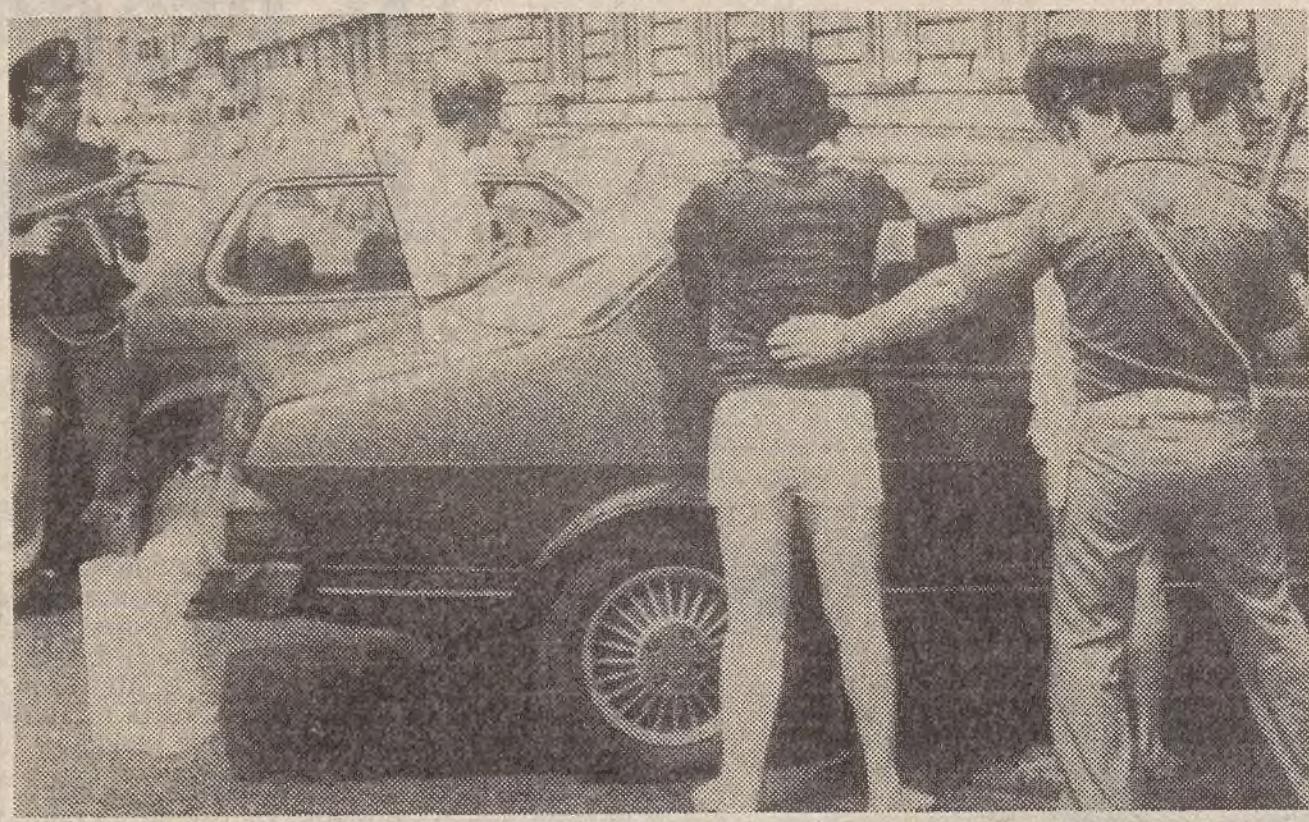
Catalano, Pdup, ha detto che chi ha sparato ad Ammaturo sapeva di fare un grosso favore alla camorra. Il socialista Carpinio ha invitato Rognoni a rafforzare «in qualità e quantità» le forze dell'ordine nel napoletano e di arrivare ai mandanti degli assassini di Ammaturo, suo amico. Il radicale Pinto ha chiesto, come i comunisti, che venga finalmente istituita la commissione parlamentare d'inchiesta sulla camorra.

Sofia è partita ma tornerà

ROMA — Sofia Loren è partita per gli Stati Uniti dove abbraccerà i figli, ma tornerà in Italia entro la prossima settimana.

Intanto, per il film «Tietà d'Agreste» — che avrebbe dovuto interpretare — non è ancora detta l'ultima parola: può darsi — ha detto l'avvocato Giovanni Cau — che l'attrice possa rivedere la sua recente decisione che l'ha portata a rescindere il contratto se saranno risolti i problemi finanziari e se saranno rivisti i piani di lavorazione.

Sembra che il «modo» più importante sia costituito da un «buco» di due miliardi e mezzo sulla copertura dei costi che dovrebbero aggirarsi intorno agli otto miliardi.



Napoli — Uno dei posti di blocco istituiti per la ricerca degli assassini del vicequestore e del suo autista (Tel. Ansa)

Caso Calvi: trasferiti a Milano Silvano Vittor e Pellicani

MILANO — I magistrati milanesi che indagano sulle cinque istruttorie riguardanti il caso Calvi-Banco Ambrosiano hanno ricevuto il dossier completo riguardante le indagini svolte dalla polizia londinese sulla morte del presidente del Banco Ambrosiano. Si tratta di materiale, ovviamente in lingua inglese, che il gruppo di giudici della procura della Repubblica ha cominciato subito ad esaminare.

Al termine di questo lavoro sarà presa una decisione relativa alla eventuale presenza di alcuni rappresentanti della Procura milanese all'udienza fissata per il 23 luglio prossimo a Londra per stabilire se la morte di Calvi sia da attribuirsi a suicidio oppure se possa ritenersi fondata la tesi dell'omicidio.

E' stata anche confermata la circostanza dell'arrivo da Roma di Silvano Vittor ed Emilio Pellicani, i due imputati in stato di detenzione nel procedimento relativo ai risvolti della fuga di Calvi dall'Italia.

Intanto si è saputo che alla sezione istruttoria della Corte d'appello, incaricata delle istruttorie internazionali, si sono presentati due funzionari del tribunale federale di Buenos Aires per avere documenti relativi al caso Calvi-Banco Ambrosiano. Evidentemente in Argentina, dove è pure aperta una inchiesta sull'attività di Licio Gelli e sulla loggia massonica P2, si ritiene che esista una connessione logica tra il latitante leader della P2 e l'istituto di credito presieduto fino a qualche tempo fa da Roberto Calvi.

Non si è saputo se i due, che quasi certamente, avevano fatto analoghe richieste di documenti alla magistratura di Roma, siano riusciti ad ottenere il materiale desiderato.

Il tempo che farà

Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione atmosferica si mantiene quasi uniformemente distribuita su valori alquanto elevati. Una debole perturbazione localizzata tra il mare di Sardegna e l'Algeria si muove verso Nord. Aria instabile di origine atlantica tende ad affluire sull'Italia settentrionale e in seguito sul versante adriatico.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali condizioni di moderata instabilità con annuvolamenti e possibilità di brevi rovesci o temporali specie durante le ore pomeridiane e serali e in prossimità dei rilievi. Sulle altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso. Notte tempo e nel primo mattino foschia e occasionali banchi di nebbia nelle valli.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 21,28; Bologna 18,33; Verona 20,30; Venezia 20,28; Milano 22,32; Torino 19,31; Cuneo 18,27; Genova 23,28; Bologna 20,32; Firenze np. np; Pisa 20,31; Falconara 20,30; Perugia 20,33; Pescara 20,31; L'Aquila 16,32; Roma Urbe 20,34; Roma Flumicino 20,30; Campobasso 21,32; Bari 21,29; Napoli 20,31; Potenza 19,30; S. Maria di Leuca 22,29; Reggio Calabria 26,37; Messina 27,34; Palermo 26,34; Catania 22,36; Alghero 22,37; Cagliari 22,35.

TEMPO NEL MONDO
(n. = nuvoloso, p. = pioviggin, s. = sereno)
Amsterdam s.19,28; Atene s.25,36; Bangkok s.28,33; Belgrado n.16,28; Berlino s.17,31; Bruxelles s.15,25; Buenos Aires s.21,12; Copenhagen s.17,28; Francoforte s.17,32; Ginevra s.17,30; Helsinki s.12,22; Hong Kong s.28,32; Gerusalemme s.16,11; Johannesburg s.11,16; Lisbona n.14,24; Londra p.17,21; Madrid s.14,28; Montreal n.11,27; Mosca s.19,29; Nuova Delhi p.25,34; New York s.22,29; Oslo s.16,27; Parigi n.18,29; Pechino s.20,30; Rio de Janeiro n.17,27; San Francisco s.12,23; Sydney p.10,14; Tokyo n.20,25.

DOPO UN INCONTRO CON IL PAPA E MONS. CASAROLI

Le finanze del Vaticano al vaglio dei tre esperti

Esamineranno i rapporti tra Flor e il Banco Ambrosiano

CITTA' DEL VATICANO — Gli esperti finanziari incaricati dalla Santa Sede di esaminare i rapporti che l'Istituto per le opere di religione (la Banca Vaticana) ha avuto con il Banco Ambrosiano e le sue consociate, si sono messi subito al lavoro, dopo il loro arrivo a Roma.

Hanno avuto, tre giorni fa, un breve incontro con il Papa e subito dopo un lungo colloquio con il segretario di Stato, cardinal Agostino Casaroli, che ha chiarito nei particolari la natura del compito loro affidato, assicurando la tota-

le disponibilità dello Ior a fornire i documenti e i chiarimenti richiesti.

I tre esperti — l'italiano Carlo Cerutti, l'americano Joseph Brennan e lo svizzero Philippe De Wech — hanno ascoltato una panoramica generale della situazione presentata dallo stesso mons. Marcinkus, presidente dello Ior, e quindi hanno iniziato l'esame dei documenti.

Secondo indiscrezioni di buona fonte — le fonti ufficiali vaticane mantengono il più assoluto riserbo — i tre esperti, coordinati da un funzionario dello Ior, lavorano mattina e pomeriggio in una sala del terzo piano del palazzo apostolico. Ancora non è possibile fare previsioni sulla durata del loro lavoro, al termine del quale i tre esperti finanziari dovranno dare «suggerimenti e consigli» direttamente al segretario di Stato.

A Londra, intanto, due banche inglesi, la Midland Bank e la Westminster Bank, hanno dichiarato inadempiente il Banco Ambrosiano Holding del Lussemburgo per prestiti ammontanti complessivamente a 115 milioni di dollari. Lo riferiscono i giornali londinesi, e il «Financial Times» dedica al fatto un articolo di spalla in prima pagina.

La dichiarazione di inadempienza è stata emessa dalla Midland Bank lunedì scorso ed è relativa a un prestito di 40 milioni di dollari accordato nel luglio 1980 al Banco Ambrosiano del Lussemburgo per un periodo di cinque anni. La Midland ha agito come banca leader per conto di un sindacato formato da diciassette banche di tutto il mondo.

La National Westminster Bank ha dichiarato inadempiente il Banco Ambrosiano per un altro prestito di 75 milioni di dollari accordato nel 1981 a cui hanno partecipato 28 banche.

Portavoce delle due banche hanno fatto rilevare che almeno 250 banche sarebbero coinvolte in prestiti a medio termine concessi al Banco Ambrosiano del Lussemburgo.

Secondo il «Financial Times».

La dichiarazione di inadempienza è stata emessa dalla Midland Bank lunedì scorso ed è relativa a un prestito di 40 milioni di dollari accordato nel luglio 1980 al Banco Ambrosiano del Lussemburgo per un periodo di cinque anni. La Midland ha agito come banca leader per conto di un sindacato formato da diciassette banche di tutto il mondo.

La National Westminster Bank ha dichiarato inadempiente il Banco Ambrosiano per un altro prestito di 75 milioni di dollari accordato nel 1981 a cui hanno partecipato 28 banche.

Portavoce delle due banche hanno fatto rilevare che almeno 250 banche sarebbero coinvolte in prestiti a medio termine concessi al Banco Ambrosiano del Lussemburgo.

Secondo il «Financial Times».

La dichiarazione di inadempienza è stata emessa dalla Midland Bank lunedì scorso ed è relativa a un prestito di 40 milioni di dollari accordato nel luglio 1980 al Banco Ambrosiano del Lussemburgo per un periodo di cinque anni. La Midland ha agito come banca leader per conto di un sindacato formato da diciassette banche di tutto il mondo.

La National Westminster Bank ha dichiarato inadempiente il Banco Ambrosiano per un altro prestito di 75 milioni di dollari accordato nel 1981 a cui hanno partecipato 28 banche.

Portavoce delle due banche hanno fatto rilevare che almeno 250 banche sarebbero coinvolte in prestiti a medio termine concessi al Banco Ambrosiano del Lussemburgo.

I BANDITI IRROMPONO ALL'ALBA E LEGANO I DIPENDENTI

Venezia: rapina all'«Hotel Des Bains» Vuotate le cassette di sicurezza dei clienti

VENEZIA — Cinque persone armate e mascherate hanno compiuto una rapina, nelle prime ore di ieri mattina nell'albergo «Des Bains» del Lido di Venezia.

Dopo aver legato con alcune corde quattro impiegati che si trovavano in quel momento in servizio, i malviventi hanno aperto, servendosi di alcuni arnesi da scasso, una ventina di cassette di sicurezza, impossessandosi dei gioielli che vi erano contenuti. I cinque hanno quindi bloccato una turista statunitense, Babette Rose, 41 anni, ospite dell'albergo, che stava rientrando in quel momento, e si sono fatti consegnare dalla donna anelli e braccialetti. I banditi si sono quindi diretti verso il parco dell'albergo e sono scomparsi.

La polizia sta raccogliendo le denunce dei clienti dell'albergo. Non è ancora possibile quindi — hanno detto gli investigatori e la direzione dell'hotel — sapere a quanto am-

FORSE IN GINOCCHIO L'INDUSTRIA DEL RAPIMENTO ORGANIZZATO

Scoperte in Toscana le prigioni per i rapiti dell'Anonima sarda

Le indagini sono partite dall'arresto di sette «menti finanziarie» della banda

FIRENZE — Scoperte sui monti della Calvana nel Pratese, le prigioni dei sequestrati Francesco del Dongo e Dario Clascchi, rapiti nel 1980. Le indagini della polizia hanno inoltre permesso di sventare un sequestro il 6 giugno scorso.

I luoghi, un casolare e tre accampamenti all'aperto sotto tende improvvisate, si trovano, vicini tra loro, al centro di una boscaglia fittissima e quasi inaccessibile. Vi sono stati rinvenuti residui di cibo, guanti di plastica, tende bruciate.

Sempre nella zona sono state trovate anche le armi della banda: un mitra, un fucile Beretta calibro 12 che potrebbe essere stato utilizzato per l'omicidio di una bambina a Vinci — Silvia Caparini — avvenuto nel 1980, due barattoli di esplosivo, sei candelotti

di dinamite, caricatori e munizioni. Il tutto nascosto in una buca scavata nella roccia. Le indagini della polizia hanno inoltre permesso di sventare un sequestro il 6 giugno scorso.

Al ritrovamento delle prigioni si è giunti dopo l'arresto, avvenuto nei giorni scorsi, di sette persone, implicate nel riciclaggio dei denari provenienti dai riscatti. Una cifra che supera i tre miliardi di lire, finita in Venezuela, attraverso la Svizzera, investita in operazioni immobiliari. Per Francesco Del Tongo, 8 anni, rapito ad Arezzo il 18 marzo 1980 e rilasciato presso San Gimignano il 15 giugno, vennero pagati due miliardi e 800 milioni.

Nel sequestro furono implicati Giovanni Farina, 32 anni, (latitante, probabilmente in Venezuela), Renato Nardoni, 33 anni, (carceriere del ragaz-

zo), Giuseppe Narcisi, 44 anni, condannato all'ergastolo per il sequestro e l'omicidio di Piero Baldassini, mentre erano già in carcere da vari mesi, Pinuccio Panni, di 31 anni, e Virginio Zaffaroni, di 26 anni.

Per Dario Clascchi invece furono pagati circa tre miliardi: fu rapito a Lastra a Signa (Firenze), il 29 ottobre 1980 e rilasciato a Castelfiorentino il 20 febbraio 1981. In questo episodio furono implicati, sempre secondo le indagini, oltre a Farina e al Nardoni, Virgilio Fiore, 43 anni, latitante, Giorgio Monco, 35 anni, Andrea Zecchi, anch'egli di 35 anni, già in carcere per il rapimento di Donatella Mosca.

Le indagini della polizia sembrano ora interessare anche il rapimento dei tre ragazzi tedeschi — Susanne e Sabine Kronzacher e Martin Wachtler — rimasti nelle mani dell'anonima sequestratori per 65 giorni. Al momento però gli

inquirenti mantengono su questo punto un riserbo assoluto, quando il 6 giugno scorso, quando il 6 giugno scorso, una Giulietta che aveva forzato un posto di blocco venne fermata dopo una sparatoria. Le due persone che erano a bordo — a quel che sembra sono state riconosciute — riuscirono ad allontanarsi a piedi lasciando però nell'auto tutto l'armamentario necessario per un rapimento.

L'episodio avvenne nell'Empolese e pare che l'obiettivo fosse un'industria della zona. Secondo un'ipotesi della polizia, il nuovo sequestro avrebbe dovuto probabilmente servire per far fronte ad un pagamento che la banda avrebbe dovuto effettuare in Venezuela.

RICORSO DI UN FUNZIONARIO «SCAVALCATO»

Bloccate le promozioni per 50 bancari a Roma

È avvenuto alla Cassa di Risparmio - Violato il contratto

ROMA — Le promozioni al livello superiore di una cinquantina di funzionari della Cassa di Risparmio di Roma sono state dichiarate nulle dal pretore della seconda sezione civile di Roma, Margherita Zecchi, perché avvenute in violazione di alcune norme del contratto collettivo nazionale di lavoro.

La decisione del pretore, che riguarda due delibere adottate rispettivamente nel 1978 e nel 1980 dal consiglio di amministrazione della banca, è stata presa in seguito ad un ricorso proposto contro le promozioni dei suoi colleghi da un ex direttore di una filiale dell'istituto di credito, Antonino Matera, il quale in entrambe le occasioni era stato escluso dalla promozione pur avendo i requisiti.

Nel ricorso, Matera soste-

neva che era stato concesso il passaggio al livello superiore a molti suoi colleghi funzionari di secondo grado, pur avendone svolto mansioni inferiori alle sue. Il pretore gli ha dato ragione ed ha intimato ora agli amministratori della banca di rivedere in base a diversi criteri la posizione dei suoi dipendenti promossi. La Cassa di Risparmio è stata inoltre condannata al rimborso delle spese processuali e legali.

Matera, ex direttore di agenzia della Cassa di Risparmio, funzionario di secondo grado con aspirazioni di passaggio al primo, era già stato escluso da una prima ondata di promozioni deliberata nell'agosto del 1978. Aveva allora invocato l'ispettorato del lavoro che, avendo riscontrato nelle procedure adottate vio-

lazioni del contratto collettivo nazionale di lavoro, aveva inviato un rapporto alla procura penale. Segue una prima sentenza di condanna, confermata successivamente anche in Cassazione per gli amministratori dell'istituto.

Si arriva così al febbraio del 1980, allorché il consiglio di amministrazione, presieduto dal prof. Remo Cacciari, delibera una nuova serie di promozioni dalla quale Antonino Matera viene nuovamente escluso. Di qui la decisione del funzionario di presentare ricorso al pretore civile, segnalando ad esempio che si è visto sorpassare addirittura da colleghi che avevano svolto mansioni inferiori alle sue. Il pretore gli ha dato ora ragione, annullando sia la delibera del 1978 che quella del 1980.

SEPOLTO A LUGANO LO SCRITTORE CENTENARIO SPENTOSI MERCOLEDÌ

All'esule Prezzolini l'omaggio italiano, svizzero e vaticano



Lugano — La bara di Giuseppe Prezzolini è stata inumata accanto a quella della seconda moglie Gioconda Salvini. Sulla sinistra si intravede il figlio dello scrittore, Giuliano

LUGANO — Avrebbe voluto che della sua morte non si parlasse più, che l'aveva anche cercata, e che negli ultimi tempi, giunto ai cent'anni di una vita intensamente vissuta, si soffermava sempre più spesso a riflettere e a discutere sul tema di un'altra in cui non credeva, ma che nemmeno riusciva a escludere.

«Sono stanco, che cosa sto a fare ancora?», si ripeteva a chi glielo chiedeva. Nel suo esilio volontario di Lugano, Giuseppe Prezzolini, spentosi mercoledì sera e sepolto ieri nel cimitero di Lugano, ha però continuato a lavorare fino alla fine di giugno, quando è stato colto dall'attacco più grave della forma broncopolmonare di cui soffriva.

In quei giorni era solo. In casa c'era una domestica, Ester, ma la sua assistente ed ex allieva, suor Margherita Marchioni, che gli è sempre stata accanto dopo la morte della seconda moglie Jackie, era partita pochi giorni prima per gli Stati Uniti. Forse voleva morire solo, nel suo «esilio» di Lugano nel quale aveva scelto di trascorrere gli ultimi anni della sua esistenza; lontano e al tempo stesso vicino al suo paese, per il quale ebbe sempre sentimenti di amore e di conflitto.

Al suoi funerali, in forma civile e strettamente privata, non c'erano autorità italiane. C'erano autorità elvetiche, federali e di Lugano: la città ticinese gli aveva tributato particolari onori in occasione dei suoi cento anni, il 27 gennaio e nei giorni successivi, e oggi i giornali ticinesi dedicano alla figura di Prezzolini lo stesso spazio dei giornali italiani. Alla morte di Prezzolini ha dedicato ieri un corsivo anche l'«Osservatore romano» nel quale si ricordava il filo epistolario che Papa Paolo VI intratteneva con Prezzolini per tentare (invano) di convincerlo a rientrare nella Chiesa.

Con il suo Paese, da lui definito in una occasione — lo ha ricordato ieri il figlio Giuliano — «un campo di fiori cosparsi di letame», Prezzolini aveva avuto un abbraccio «riappacificatore» il 14 gennaio scorso quando, nell'immensità dei suoi cento anni, era stato accolto al Quirinale dal Presidente Pertini, che gli aveva consegnato il premio «la penna d'oro».

Le polemiche non bloccano i lavori a Comiso per i missili

COMISO - Le polemiche non hanno bloccato minimamente il corso dei lavori per la realizzazione della base missilistica presso l'aeroporto «Vincenzo Magliocco».

Espletati i lavori del primo lotto, che riguardavano la distruzione dei vecchi casermetti e delle strutture esistenti, adesso si prosegue con la seconda fase, che riguarda la costruzione dei nuovi edifici che dovranno ospitare gli uffici e gli alloggiamenti della guarnigione che sarà di stanza nella base.

Il secondo lotto di lavori per la costruzione dei nuovi alloggiamenti all'interno dell'area demaniale del «Magliocco» sono stati già appaltati: la gara si è tenuta nella sede Nato di Sigonella (Catania). Ad aggiudicarsi questa commessa importante è stato un consorzio di imprese, la «Sosedil-Pizzarotti», che ha vinto la gara su altre sei ditte concorrenti. Il lotto è stato aggiudicato per una spesa di 36 miliardi.

Il consorzio «Sosedil-Pizzarotti» è composto da gruppi isolani e settentrionali: la circostanza ha suscitato polemiche in campo imprenditoriale, in quanto si ritiene che gli utili del lavoro possano prendere (come in altre circostanze) la via del Nord, mentre si dovevano privilegiare le maestranze locali.

Intanto a Comiso sono giunti i primi esperti militari americani, che dovrebbero risolvere al compito di sovrintendere ai lavori della base che ospiterà i missili «Cruise». L'apparato di vigilanza all'interno è all'esterno dell'aeroporto «Vincenzo Magliocco» è stato ulteriormente potenziato con contingenti di carabinieri e militari della sicurezza dell'aviazione militare.

Alla fine del mese, a Comiso, è stato indetto un congresso internazionale di anarchici, e si prevedono manifestazioni con presenze di partecipanti provenienti da tutta Europa. Rimanendo in città, il coordinamento regionale dei comitati della pace, che hanno preannunciato la creazione di un campeggio estivo a partire dal 26 luglio, proprio nelle campagne che circondano il vecchio aeroporto militare.

Come è prevedibile, questo tipo di attività attorno alla costruenda base militare non è previsto di buon grado sia dai tecnici che già lavorano all'interno del «Magliocco», sia dalle autorità militari.

Roma: manette a un imprenditore per la morte di un operaio

ROMA — Due inchieste giudiziarie, 90 milioni di lire e un ordine di cattura per l'imprenditore: la magistratura romana si è mossa con determinazione per l'ennesimo caso di omicidio bianco sul lavoro. La vittima, Natale Di Stefano, il 26 febbraio scorso, precipitò da una gru dall'altezza di 30 metri, mentre senza cinture protettive era intento a montare un pannello prefabbricato nel cantiere della ditta Natale Lorenzini, in via Renzo Bertani.

Dalle indagini emerse che nel cantiere si erano verificati altri infortuni, uno addirittura il giorno prima della morte di Natale Di Stefano. Di qui la decisione del pretore Fiasconaro di elevare multe per 80 milioni di lire a carico del Lorenzini e quindi, in base all'art. 437 del codice penale, di inviare gli atti relativi alla Procura della Repubblica perché procedesse per il reato di omissione dolosa di cautele antinfortunistiche.

A sua volta ricevette l'incarico, il sostituto procuratore della Repubblica Azzone, ha emesso ordine di cattura nei confronti dell'imprenditore che, colto da male, è stato ricoverato in ospedale e piantonato. Espletate le formalità di rito, a Lorenzini è stata quindi concessa la libertà provvisoria.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

LUCIANO CESCHIA

Direttore responsabile

Società Editrice Triestina s.p.a.

Via S. Pellico 8 - Trieste

«Il Piccolo» è iscritto alla F.I.E.G. - Federazione Italiana Editori Giornali

CERTIFICATO N. 437 DEL 23-12-1981

RUBRICA DI CRONACHE E LETTERA

Angelo Rizzoli

PRESIDENTE

Bruno Tassan Din

DIRETTORE GENERALE

DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI

Roberto Berti

DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ

Achille del Castello

GLI ANNI VENTI NELL'AUTOBIOGRAFIA DI ELIAS CANETTI

Sulle tracce del passato per illuminare il futuro

E' l'assenza di storia a caratterizzare l'indagine intellettuale contemporanea. Espropriato della sua biografia, costretto all'interno di una dimensione p. determinata, l'uomo del XX secolo è stato privato della possibilità di conoscere, di analizzare, di fornire un senso complessivo all'esistenza. Gli avvenimenti quotidiani si susseguono senza fornire figure capaci di produrre il nuovo lungamente cercato. Si vagabonda senza speranza, rifugiandosi nel particolare, nell'infinitamente piccolo.

Scrivere Robert Musil in una pagina de "L'uomo senza qualità": "Il cammino della storia non è quello di una palla da biliardo che una volta partita segue una certa traiettoria, ma somiglia al cammino di una nuvola, a quello di chi va biglionando per le strade e qui è sviato da un'ombra, là da un gruppo di persone o da uno strano taglio di facciate, e giunge infine in un luogo che non conosce e dove non desiderava andare".

Occorre perciò sapere orientare all'interno di questa "meandralistica", come la definiva James Joyce, inventare un filo di Arianna che permetta di ricostruire il percorso compiuto e di illuminare quello ancora da compiere. Impresa semplice e agevole solo all'apparenza. Perché bisogna muoversi al di sotto della brillante patina superficiale, indagare alla ricerca delle regioni inferiori, nei luoghi abitati da tutti coloro che non sono stati contagiati dal potere.

E' quanto ha tentato di fare Elias Canetti, autore di uno dei capolavori della letteratura del Novecento, quell' "Auto da fe" apparso nel 1935 e rimasto in ombra per quasi trent'anni, sino alla consacrazione avvenuta grazie al Premio Nobel che lo ha imposto al grande pubblico.

Canetti non ha sofferto per questa emarginazione perché la sua grandezza è misurabile solo rapportandola a quella di Kafka o di Wals, abitanti delle regioni inferiori in cui è possibile farsi invisibili, modesti osservatori dello scorrere del tempo, pronti a sfuggire al potere grazie ad un procedimento di metamorfosi che permette la continua trasformazione in un altro da sé.

E così, non appena il suo nome ha preso a circolare in Europa, mentre la sua immagine richiama di confondersi con le migliaia di altre che ogni giorno scorrono dinanzi agli occhi degli spettatori televisivi, Canetti si è rifugiato nella memoria e ha tentato di ricostruire la sua vita. Dopo il volume dedicato alla sua giovinezza, appare ora in Italia "Il frutto del fuoco - Storia di una vita: 1921-1931" (Adelphi, pagg. 375, lire 15.000), fornitore di figure negli anni in cui a Vienna e Berlino si cercava di sopravvivere tra infanzia e impotenza, anni dominati dal caos, perpetua fonte di smarrimento m. anche prezioso sostegno per la ricerca.

Se con "Auto da fe" Canetti aveva scritto la parabola dell'uomo che si rifiuta al presente e finisce perciò vittima della catastrofe, ingenuo sognatore che sogna la totalità del passato come immenso retoro immobile, con le pagine dell'autobiografia lo scrittore cerca di ridisegnare la mappa del passato per proiettare la speranza e l'analisi verso un futuro diverso.

Il dramma dell'uomo moderno è lo stesso vissuto da Peter Kien, il protagonista di "Auto da fe". Il futuro, il futuro, come fare per rifugiarsi nel futuro? — si chiedeva l'illustre sinologo. — Una volta passato il presente lui non avrà più nulla da temere da esso. Ah, se fosse possibile cancellare il presente! L'infelicità del mondo dipende dal fatto che noi si vive troppo poco nel futuro. Che importanza avrà il futuro se tutto che oggi lui venga percorso? Una volta trascorso il presente non si vedranno più i lividi. La colpa di tutti i dolori è il presente. Lui non vede che allora nel futuro per lui non è più passato, il passato è buono e non fa male a nessuno, lui vi si è mosso liberamente per vent'anni ed è stato felice. Chi si sente felice nel presente? Kien s'inginocchiò mentalmente e nel suo travaglio levò una preghiera al Dio del futuro: il Passato. Ma le tre dimensioni del tempo si annullano, e al loro posto, si apre il vuoto pronto a inghiottire e a confondere oscurando gli oggetti con il velo dell'identico.

Ridisegnare il percorso compiuto significa invece offrire voce a quella civiltà europea che proprio nel decennio tra il 1920 e il 1930 veniva esplodendo nel frastuono del moderno, al quale è possibile opporsi solo grazie a una precisa volontà. Canetti scopre un elemento importante che caratterizza la storia del Novecento: la massa. E la scoperta lo colpisce con "inaudi-

ta violenza", miracolosa illuminazione che gli consente di fermare l'incerto cammino della nuvola musiliana per imporgli una direzione definitiva.

«Era notte, nel cielo mi colpiva il riverbero rosso della città, lo contemplavo guardando in alto. Dato che non facevo attenzione a dove mettevo i piedi, incespicalmente più volte, e proprio mentre stavo incespicalando, la testa in su, il cielo rosso sopra di me (...), mi balenò improvvi-

risalta nel nostro mondo».

Questo movimento disegna, secondo Canetti, l'intera storia del nostro secolo e il rapporto tra massa e potere si configura come il luogo dove si combatte la lotta per il mutamento, per la nascita del nuovo. Lo scrittore deve tracciare la mappa di questo incontro/scontro, traendo energia dal combattimento, cogliendo, dopo stagioni di paura e silenzio, il frutto del fuoco proibito.

Ripartire la vita all'interno della pagina significa salvarla



samente l'idea che esistesse una pulsione di massa in perpetuo contrasto con la pulsione della personalità e che tutto il corso della storia umana potesse essere spiegato mediante il conflitto fra queste due pulsioni. Magari non sarà stata un'idea nuova, ma per me lo era, perché mi colpì con violenza inaudita.

«Mi sembrava che tutto ciò che stava capitando nel mondo si potesse ricondurre a quel principio. La massa esisteva, qualcosa costringeva gli uomini a farsi massa; poi la massa si scomponeva di nuovo nei singoli. Esisteva una tendenza che spingeva gli uomini verso la massa e una tendenza che li allontanava dalla massa, su ciò non avevo dubbi. Mi sembravano due tensioni così forti e così cieche che le percepivo come "pulsioni", e così le chiamai. Ma che cosa fosse la massa in sé, questo non lo sapevo, era un enigma che allora mi proposi di risolvere, mi sembrava l'enigma più importante, e comunque quello che subito

dall'oblio e dalla morte, e affrontare quel caos che angoscia ma si offre come unica fonte di ispirazione: «La realtà — scrive Canetti — non era nel centro, con le briglie in mano, a tenere insieme il tutto, esistevano solo, ormai, molte realtà, tutte all'esterno. Erano realtà lontanissime tra loro, prive di collegamenti reciproci, chi cercava di conciliarle era un falsario. Molto lontano, al limite estremo di un cerchio, quasi ai confini del mondo, stavano, duri come cristalli, le nuove realtà verso le quali mi avviavo. Bisognava che le puntassi come riflettori verso l'interno, sul nostro mondo, per poterlo scandagliare con la loro luce».

«Queste realtà erano il vero strumento della conoscenza: grazie ad esse avrei potuto penetrare il caos da cui mi sentivo invaso. Se quei riflettori non erano troppo pochi, se erano stati concepiti nella giusta maniera, il caos si sarebbe lasciato scomporre nei suoi elementi. Nulla doveva essere trascurato, nulla dove-

va essere lasciato cadere, i soliti trucchi per armonizzare il tutto facevano ribrezzo, nessuno escluso».

Canetti combatte per infrangere il pauroso silenzio di cui negli stessi anni parlava anche Benjamin, per scoprire quegli elementi che giacciono nel grembo profondo di ogni presente e permettono di tentare la scalata verso il futuro, muniti di una diversa consapevolezza, senza offrire agli interlocutori gratificanti risposte. E' necessario rivelare

l'origine dei tragici rumori che si rincorrono tra gli anni del moderno, ma per farlo non servono fedeli preconcetti e neppure trionfalistici proclami.

Forse è sufficiente l'intelligenza: «Una corsa che viene interrotta ogni sera in un momento stabilito — annotava Canetti nel 1949 —. Viene dato un segnale. Ognuno si ferma: si stende per terra; si addormenta. La mattina dopo giunge il segnale della ripresa. Ognuno si alza e si mette a correre. La sera si fermerà di nuovo e di nuovo si addormenterà sul posto. E così avanti giorno dopo giorno; settimana dopo settimana; mese dopo mese; anno dopo anno. Alcuni perdono l'abitudine di stendersi per terra e si addormentano in piedi. Così si trovano in vantaggio».

Roberto Francesconi

Nella illustrazione, «Ritratto di Canetti» di Giovanni La Rosa.

UN NUOVO LIBRO SUL CASO MORO

La verità sepolta nei giorni dell'ira

Mentre il processo tenta di addentrarsi nella fitta maglia di avvenimenti e personaggi che quattro anni fa portarono all'agguato di via Fani e all'uccisione di Moro, intellettuali e sociologi tentano ancora di dare una definizione a uno dei fatti più tragici e oscuri della recente storia italiana.

L'ultimo contributo è dello storico Robert Katz. «I giorni dell'ira — il caso Moro senza censure», uscito nella collana Dossier dell'Adn Kronos (pagg. 328, lire 7.000), che — attraverso una ricostruzione basata su una documentazione completa e con testimonianze inedite — scava nella retroscena, portando alla luce elementi di novità. In particolare, Katz sottolinea la responsabilità della Dc e del Pci, che con il loro atteggiamento intransigente, avrebbero impedito la liberazione di Aldo Moro.

Ma una ricerca condotta proprio in questo momento non rischia di apparire riduttiva? Secondo Gianmario Quiso, l'avvocato socialista che ebbe un ruolo di primo piano durante i giorni del rapimento, il caso Moro non è un giallo compiuto. Probabilmente — afferma — abbiamo un esecutore materiale, ma non abbiamo ancora scoperto il mandante. Per questo, scrivere ancora su Moro, a distanza di quattro anni, è sempre una

ricerca di verità e un tentativo di capire un fatto storico».

«Più si scava — egli conclude — e più ci si rende conto che esisteva la possibilità di salvare il presidente della Dc. L'interesse per il «caso» rimarrà sempre vivo perché dietro la «questione Moro» si è mosso qualcosa di più grosso. Una verità ancora da scoprire».

Quello che secondo Guiso è oggi determinante è cercar di capire: più che di «coprire», e il libro di Katz opera in questo senso, puntualizzando la grande attualità di ciò che Moro affermò durante i giorni della sua prigionia: che — ad esempio —, lasciando morire lui, «si sarebbe sparso un bagno di sangue».

Per il sociologo Sabino Acquaviva, invece, il «caso Moro» avrebbe soprattutto un valore simbolico. «Eventi come questi — egli sostiene — fanno corona a un fatto della storia. Non dimentichiamo che, con Moro, si è colpita l'istituzione per eccellenza, l'uomo che aveva interiorizzato l'istituzione stessa».

«Ma il sacrificio di Moro — aggiunge Acquaviva — non è servito a nulla. Il paese ha avuto un altro martire, ma lo stile e il costume di una classe dirigente non sono cambiati. Per questo il sacrificio di Moro è stato un sacrificio simbolico».

G. B.

LA SINISTRA ALLA RICERCA DI SE STESSA: UN CONVEGNO, UN LIBRO

Il filo rosso della crisi

Cosa significano oggi parole come socialismo, libertà, eguaglianza? - Gli intellettuali si interrogano, ma dal loro confronto emergono quasi soltanto «certezze negative»

La Sinistra sembra colpita da una maledizione biblica. Nella sua scalata al cielo ha improvvisamente perduto la forza di un linguaggio comune, gli strumenti sono diventati misteriosi, gli obiettivi indistinti. Concetti storicamente accettati come socialismo, libertà, eguaglianza, sembrano aver perso un significato unitario. Anzi, forse non hanno mai avuto un'identità certa: sono stati raccolti in un unico progetto ma sono sempre stati inconfondibili.

Come conciliare ad esempio, «libertà» ed «eguaglianza»? Il problema non dovrebbe essere nuovo; tuttavia solo ora, nella Sinistra, sembra diventato lacerante, paralizzante. Ma siccome, non per nulla, la Sinistra è di sinistra, non poteva accettare questa maledizione senza reagire.

Tra le varie iniziative che si moltiplicano su questo tema, c'è stato, nell'ottobre dell'anno scorso, l'inevitabile convegno, organizzato dal Comune di Roma, che aveva lo scopo non conclusivo, ovviamente, di ricercare un linguaggio comune tra autorevoli esponenti della Sinistra. Alcuni degli interventi sono diventati dei saggi, raccolti in un libro («Il concetto di Sinistra», Bompiani, pagg. 157, lire 12.000) indiscutibilmente stimolante ma non di agevole lettura.

Sia il convegno sia il libro hanno avuto il dono dell'eterogeneità (qualcuno potrebbe dire «pluralismo»); ma tutti gli interventi risultano legati dal sottile filo rosso che parte dalla crisi della Sinistra, dei suoi modelli, dei suoi obiettivi. Tutti gli autori sono d'accordo sulla necessità di rifondare la Sinistra, di rinnovare i metodi d'indagine, di precisare, la Sinistra sia in crisi. E qualcuno avanza addirittura l'ipotesi che questa crisi nasca dal suo chiamarsi «sinistra» (almeno in Italia).

Massimo Cacciari, ad esempio, ricorda Ovidio e l'anatema che gravava sulla mano sinistra, «perché studiava sinistri: nate ad furta sinistra». Ed Elvio Fachinelli, nella coppia simbolica destra-sinistra, vede l'inevitabile debolezza della sinistra, intesa come parte mancante: perché alla destra del Signore sono posti gli eletti, e «a sinistra si dispongono gli altri, la massa oscura e tenebrosa di coloro che dicono no».

E, comunque, destra e sinistra (speculari) fanno riferimento, e quindi, sono subalterne, al centro, all'autorità del Presidente (per la prima volta nell'Assemblea Costituente, durante la rivoluzione francese).

Altri saggi escono però da questi compiacimenti filologici, e abbondano altri e più cruciali problemi aperti dalla crisi attuale. Molti, quasi tutti, senza distinzione di appartenenza a questo o quel partito, individuano nella fine del mito del «socialismo realizzato» uno dei motivi cruciali di questa rimessa in discussione, radicale, del concetto stesso di Sinistra. Dopo la fine del mito dello stato guida (Urss, Cina, Vietnam, Cuba, ecc.), è caduta la conferma empirica a una teoria che vuole essere materialistica.

«Il fallimento del socialismo reale — afferma chiaramente Gianni Vattimo — si è rivelato il momento davvero scatenante

GENOVA — Già il titolo della mostra sull'opera dell'architetto Renzo Piano, allestita in questi giorni al Palazzo Bianco di Genova, può servire come indicazione per scoprire un giovane autore conosciuto in Italia quasi esclusivamente per aver progettato il famoso Centro Georges Pompidou (alias Beaubourg) di Parigi. L'esposizione si intitola infatti «Pezzo per pezzo», che è al tempo stesso negare l'idea di un «nostro Beaubourg» nato dal nulla, e sottolineare invece quel lato artigianale così importante nell'opera di Piano.

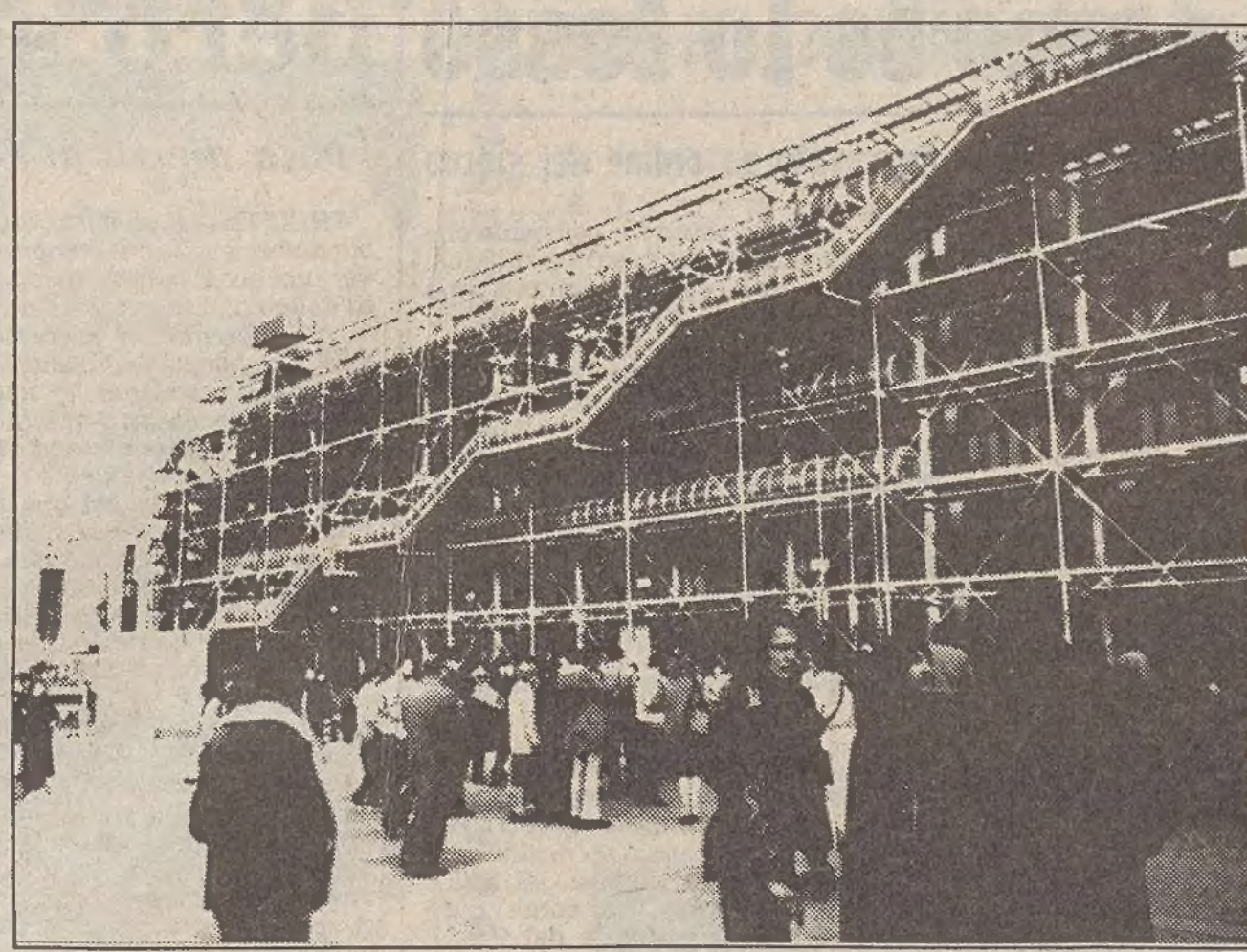
Artigiano, quindi, piuttosto che architetto/ingegnere, come lo si definisce spesso: un luogo comune che certo ha un fondamento, visto l'interesse mai celato — ma in fondo molto esterno, molto superficiale — di Piano per la tecnica. Piano, scrive Renato Pedio nell'introduzione alla mostra genovese, «non è per niente un ingegnere che abbia sbagliato facoltà, è un architetto che per temperamento e ragionamento ha scelto la tecnologia: come un tempo gli accaniti esponenti dell'umanesimo, trova incomprensibile il divorzio tra pensare e fare».

In questa chiave, si può capire perché lo stesso Piano ci ha definito appunto un artigiano, convinto com'è che mano e testa devono essere reciproco sostegno e verifica; oppure che si consideri in primo luogo un «costruttore»: non per modestia, ma per protesta contro l'estetismo raggeato della tradizione.

Quest'aspetto così importante di artigiano, di costruttore, è molto evidente nella mostra che gli è stata dedicata nella città in cui è nato e in cui continua a tornare, alternando la sua attività fra gli studi di Parigi, di Londra, di Houston e, appunto, di Genova: l'esposizione diventa chiaro che il Beaubourg sta solo una tappa (certo fondamentale) di una carriera di sperimentazione in una maniera che non è mai astratta, ma sempre, al contrario, collegata alle esigenze del committente.

Non ha nulla a che fare con la demagogia fine a se stessa quel progetto di laboratorio di quartiere, già attuato a Otranto e ora in via di realizzazione a Burton, Torino, Bari e Genova, in cui sono gli abitanti delle case in via di ristrutturazione a essere coinvolti nel restauro: tanto demagogico, il progetto, da prevedere una figura di «architetto condotto» che metta a disposizione degli abitanti i mezzi tecnici e le informazioni teoriche per intervenire sui propri edifici.

Del resto, che Piano sia contrario alla consegna «chiavi in mano» di case già perfettamente rifinite a immagine e somiglianza dell'architetto piuttosto che del futuro abitante, lo si era già visto nei suoi progetti di case per abitazione a Perugia, nel '78; qui



infatti è l'acquirente a definire nella sua situazione interna (cominciando dall'ordine delle pareti) l'alloggio, che gli viene consegnato finito soltanto nelle strutture essenziali.

Si potrebbe ancora parlare, in termini umanistici, di architettura a misura d'uomo.

Quel che è certo, è che Piano non ha una soluzione unica da adattare a condizioni diverse. La dimostrazione più evidente viene dal confronto fra il Beaubourg di Parigi e il nuovo museo in costruzione di Houston. Chi si aspetta, nel cuore del Texas, una «raffineria» come quella che ha cam-

biato il quartiere delle Halles e destinato a sbagliarsi. Se è vero che un nuovo museo a Parigi, città di storia e d'arte ormai appannata dall'abitudine, non «poteva» che avere l'aspetto di una fabbrica, nel mezzo degli Stati Uniti la situazione era completamente diversa ed era necessario

quindi agire in modo opposto. Ecco quindi che, come spiega ancora Pedio, «la concezione è completamente opposta al Beaubourg, tutto è centrato sulla luce, sull'innesto di una cultura nel deserto, sull'uso civile di una collezione vasta e insignificante, perché lì la storia va inventata mentre in Europa va vitalizzata». E Piano costruttore e artigiano ha infatti studiato, per filtrare il sole texano, per farlo diventare occasione di cultura e di riflessione, delle sottilissime «foglie», schermi di quindici millimetri di spessore.

Un'altra ricerca, insomma, per un uomo che della ricerca concreta ha fatto il centro unificante del suo lavoro: «Se desidero raggiungere un certo scopo, non trovo pace finché non so «come si fa». Se non c'è un «come si fa» attuale, probabilmente è sbagliato lo scopo...».

E' chiaro che chi scrive questo, non può che credere al ruolo e al futuro dell'architetto: «Costato che una cultura moderna, caratterizzata, potente, innovativa, disponibile all'architettura, esiste: investe i bisogni e gli strumenti, l'impegno sociale e la tecnologia. L'architetto deve impegnarsi a fondo nell'approfondimento tecnologico e nella sperimentazione degli strumenti, e deve toccare con mano i «veri» bisogni degli utenti».

Maria Teresa Carbone

CINQUE ANNI DOPO, IL BEAUBOURG NAVIGA A GONFIE VELE

Cultura in offerta speciale

Più del ferro, del vetro e della plastica, la materia prima è la gente: 26 mila visitatori al giorno, con un favoloso «atelier» per i bambini

PARIGI — Raffineria, cattedrale, stazione, centrale elettrica. E, ancora: ultimo frutto della «grandezza» nazionale, museo del futuro, tempio della comunicazione, laboratorio dell'arte del 2000, self service della cultura. Del Centro nazionale d'arte e di cultura Georges Pompidou (comunemente chiamato Beaubourg dal nome del piazzale omonimo) si è detto e scritto tutto questo.

Ma oggi, a cinque anni dalla solenne inaugurazione — e malgrado le critiche superstiti —, l'evidenza s'impone: il Beaubourg naviga a gonfie vele, con un bilancio decisamente positivo. Più del vetro, del ferro e della plastica, la materia prima del Centro è la gente. Le più ottimistiche previsioni pronosticavano duecento presenze al giorno; l'anno scorso se ne sono contate in media 25.850. Dall'apertura, il flusso dei visitatori è ininterrotto e nelle ore di punta, durante il week-end, bisogna pazientemente fare la fila per accedere ai piani superiori. Ovviamente nella folla co-

smopolita e colorata non mancano i turisti, i curiosi, gli indecisi, gli scettici.

Nel colossale parallelepipedo in cui per la prima volta coabitano le arti plastiche, la creazione industriale, il teatro, la musica, la letteratura, la filosofia, la danza, la fotografia e l'happening permanente, il settore che ottiene i maggiori consensi è senz'altro la megabiblioteca, ripartita in tre piani; prevista per accogliere cinquemila lettori, la sua attuale media giornaliera è di diecimila presenze, con punte di 15 mila il fine settimana.

Ispirata ai modelli anglosassoni, è basata sul libero accesso — senza formalità alcuna — a 550 mila volumi, 2750 periodici, 220 quotidiani francesi ed esteri, 50 mila microfiches, 11 mila dischi. Il servizio audiovisivo raggruppa alcune centinaia di documenti registrati su videocassette, visibili su uno dei tanti schermi televisivi, sparsi ovunque.

Nella biblioteca di formazione enciclopedica, si possono trovare notizie di qualsiasi genere, dal comportamento sessuale delle mosche al modo di fabbricare un acceleratore di particelle. Al primo piano la «medioteca» offre la possibilità di imparare una delle 69 lingue disponibili, scegliendo fra trecento metodi diversi. Quaranta cabine munite di magnetofono consentono all'allievo di registrare la sua voce, permettendogli di verificare la pronuncia, grazie ad un modello preregistrato. Dodici sono fornite di uno schermo per la ricezione dei videodocumenti.

Un servizio di segreteria telefonica risponde a tutte le domande, senza a priori eliminare alcuna. La risposta è quasi sempre immediata, o nelle ventiquattrore, se la ricerca è più complessa. Al pianterreno la Sala d'Attualità verifica regolarmente le novità letterarie e discografiche francesi. Tutti i servizi della biblioteca sono gratuiti.

Concepito da Pontus Hultén, che a Stoccolma aveva fatto scalpare organizzando una mostra per ciechi con un catalogo in braille e che si visitava a tentoni, il Museo d'arte moderna consente a chi ha fretta di effettuare il percorso principale in trenta minuti, permettendogli di ammirare le opere maggiori, senza rischio di perdersi. Se il tempo e la voglia coincidono si può invece inoltrarsi nelle sale minori, dove sono esposte le opere di formato ridotto o chiedere all'addetto di abbassare le tele della riserva sospesa.

A Parigi, il dinamico svedese ha dovuto dapprima lottare contro certi donatori che rifiutavano di lasciare il vecchio museo (donazioni Laurens, Braque, Roualt). Ma l'esempio di Nina Kandinsky, che ha donato quindici tele del marito, è stato contagioso. Gli eredi di Matisse, Brauer, Lipchitz, Ernst e la Fondazione Maeght hanno devoluto importanti lasciti. A Hultén va anche il merito di aver ideato le prestigiose esposizioni consacrate agli scambi e alle reciproche influenze tra Parigi e le altre capitali mondiali (Parigi-New York, Parigi-Berlino, Parigi-Mosca).

Tra gli organismi creati dal Centro, il più interessante è senza dubbio l'Istituto di ricerca e di coordinazione acustica, diretto da Pierre Boulez, che tra i suoi collaboratori annovera anche Luciano Berio. Da una decina di anni, importanti scoperte nel campo dell'elettronica e dell'informatica hanno profondamente modificato il panorama musicale. Esplorare tutte le possibilità che offre la collaborazione tra musica e scienza, sfruttando le più recenti risorse della moderna tecnologia è la principale finalità dell'Ircam, la cui sede, fornita di studi di registrazione, sofisticati laboratori di elettroacustica e di un vasto auditorium è stata costruita nel sottosuolo, in prossimità del Centro.

Uno dei meriti del Beaubourg è di avere stimolato e coinvolto persone di ogni età e di estrazione sociale diversa. Gli anziani manifestano ov-

vamente una spiccata preferenza per la biblioteca, dove trascorrono interi pomeriggi. I bambini invece sono dappertutto. Nel Centro, che sembra fatto sulla loro misura, sguaizzano come pesciolini nell'acqua. A loro è riservato un favoloso atelier, assolutamente gratuito (il cui accesso è severamente vietato agli adulti): un'autentica caverna di Al Baba, dove si può scrivere con un fascio luminoso, fotografare l'ombra del vicino, dipingere i muri con le dita, danzare con le marionette. I trenta animatori lavorano regolarmente, ogni settimana, alcune sedute ai bambini handicappati.

Oltre al nutrito programma offerto dalla cineteca all'ultimo piano (che offre pure un'eccezionale panoramica della città), diverse sale sotterranee ospitano spettacoli teatrali o di danza, permettendo alle compagnie itineranti o alle forme d'arte ancora inedite di esprimersi. Sul 19 mila metri quadrati di superficie disponibile si alternano le esposizioni di ogni genere. Negli ultimi mesi, oltre ai «Capolavori di Jackson Pollock», i menu culturali ha proposto le foto di Man Ray, un omaggio a Hans Hartung, i Totem musicali di Tarkis, una mostra consacrata ai problemi della stampa, un'altra sui fumetti in Cina, i periodici incontri con gli artisti che spiegano le loro opere ecc. ecc. E', insomma, il problema della scelta per evitare l'indigestione.

Inconestabilmente, l'enorme ingranaggio è diventato non solo una delle maggiori curiosità turistiche della capitale, ma anche un irresistibile polo d'attrazione, fortemente radicato nella linea della «cité», grazie all'infiltrazione profonda e indispensabile del suo movimento nella vita della strada. Nel quartiere in cui San Luigi aveva confinato le prostitute (che, da allora e fino a qualche anno fa, operavano indisturbate nel 240 hotel della zona), il Beaubourg alimenta una fitta e composita ramificazione di piccoli e grandi commerci parassitari che si nutrono della sua affluenza.

Davanti al centro, il grande piazzale è un gremio e accogliente palcoscenico. Quotidianamente (ad eccezione del martedì, giorno di chiusura) vi affluiscono insoliti personaggi: emaciati facchini che si adagiano su un letto di bottiglie rotte, impressionanti mangiafuoco, temerari saltimbanchi, giocolieri in calzamaglia multicolori, illusionisti e suonatori di ogni stampo e paese.

Tra i fedelissimi, c'è l'anziano predicatore ricoperto di campane e medaglie e il vecchietto che, con parecchie migliaia di fiammiferi e una pazienza da certosino, riproduce fedelmente, nei minimi particolari, i più celebri velieri. La strana fauna non deve essere molto dissimile da quella che nel Medioevo si accalava davanti a Notre Dame. Ogni epoca crea le sue cattedrali.

Laura Cossutta

Franco Del Campo

CRONACHE DEL NORD - EST

DIBATTITO AL CONSIGLIO REGIONALE

La vecchiaia è malattia? No, ma è come se lo fosse

Chiesta assistenza e non assistenzialismo - Approvato un ordine del giorno

TRIESTE — Molti ospiti ieri al Consiglio regionale. Nel settore riservato al pubblico, gran parte dei posti era occupata da persone anziane, venute a sentire il lungo dibattito scaturito dall'argomento all'ordine del giorno: «Sulla condizione degli anziani». Ogni tanto dal pubblico attento venivano manifestazioni di assenso per quanto era detto. Un'attenzione certo più partecipativa di quella dei pochi consiglieri presenti nell'emisfero.

Eppure tutti i relatori, primi firmatari di altrettante mozioni, insistevano sull'importanza fondamentale del dibattito, senza per questo riscuotere l'interesse dei colleghi. Quattro mozioni e due interpellanze erano state l'occasione per la discussione. Il problema anziani, visto con ottiche e ideologie diverse, veniva definito come una condizione penosa di emarginazione dalla famiglia e dal contesto sociale e di progressiva perdita dell'identità personale.

Importante — ha rilevato l'assessore Renzulli — che degli anziani si parli. Siamo nell'anno 1982, anno che l'Onu ha voluto dedicare all'anziano. Ma soltanto parlare non basterà ad alleviare le sofferenze morali e fisiche di quanti sono entrati nella terza età, di quanti non sono autosufficienti, di quanti stentano a sbarcare il lunario stretti dall'esigua pensione, da una parte, e da tanti bisogni dall'altra.

La vecchiaia è una malattia? Essere in pensione significa essere inutili? Erano questi i quesiti espliciti e impliciti cui tentavano di dare una risposta le mozioni alle quali facevano continuo riferimento Ermanno, Dal Mas, Vignin. Il mondo è cambiato, l'industrializzazione ha devastato antichi ruoli: oggi una società che non può tollerare però che chi ha lavorato tutta la vita debba venir poi lasciato da parte. E che, soprattutto, debba vivere di carità. Gli strumenti legislativi regionali sono adeguati e sufficienti per affrontare e risolvere il disagio degli anziani.

Diversa per impostazione la mozione comunista illustrata da Franco Miani. La vecchiaia non è una malattia ma un'età con esigenze essenziali e quindi, più che assistenza, bisognerebbe offrire agli anziani strutture perché possano soddisfare tali esigenze: rivoluzionare quindi la filosofia che sta alla base delle case di riposo, annullare le devastazioni psichiche che l'assistenza sanitaria così com'è provoca negli individui anziani, reinvestire il pubblico danaro nella Sanità perché gli anziani pagano due volte visite mediche e medicinali: una prima volta col prelievo fiscale puntualmente trattenuto e trattenuto fino in fondo, la seconda volta col ticket.

Alle mozioni ha replicato l'assessore Renzulli riaffermando l'opportunità del dibattito e rivendicando all'ente regionale meriti derivanti da decennale attenzione per il problema. Renzulli ha poi accolto a nome della Giunta uno solo dei tre ordini del giorno, quello firmato da esponenti della maggioranza. L'ordine del giorno presentato dal Msi è stato respinto come pure quello presentato dal Pci.

La Giunta regionale — è il succo del documento — s'impegna a far promuovere programmi a favore degli anziani in campo sanitario e assistenziale; a valorizzare il volontariato assistenziale; a elaborare indirizzi di piano socio-assistenziale; a coordinare con quello sanitario, a puntellare il governo affinché la riforma delle pensioni e la legge quadro sull'assistenza vengano in breve approvate.

Stanzianti oltre 350 milioni. Contributo regionale al settore zootecnico. TRIESTE — Particolare attenzione l'amministrazione regionale dedica allo sviluppo del patrimonio zootecnico e alla valorizzazione della produzione animale nel Friuli-Venezia Giulia, e ciò tenendo conto del rilievo che tale settore assume nell'ambito dell'economia agricola, sia locale che nazionale.

Un provvedimento fondamentale per il conseguimento di questo obiettivo è la legge regionale n. 16, del 1967, che prevede una serie di interventi diretti al sostegno delle associazioni degli allevatori, nonché contributi agli allevatori per l'acquisto di riproduttori maschi e femmine di razza pregiata, per il miglioramento e il perfezionamento dei mezzi di produzione zootecnica e per la valorizzazione dei prodotti, assieme ad altre provvidenze.

Recentemente la giunta regionale, su proposta dell'assessore Mizzau, ha approvato un ulteriore riparto di fondi. Per l'acquisto di bestiame selezionato è stata autorizzata l'erogazione di oltre 14 milioni di lire, di cui quasi tredici milioni a favore di aziende situate in provincia di Trieste, ed un milione e 200 mila lire per aziende in provincia di Gorizia.

Per il miglioramento di strutture zootecniche, la disponibilità di circa 338 milioni: sono stati destinati alla costruzione di silos per mais, depositi di attrezzature, tettoie, fienili, porcelli, nonché alla trasformazione di locali, in modo da renderli funzionali per l'allevamento di conigli, nelle province di Pordenone e di Gorizia.

Sotto inchiesta si trovano numero è rimasto praticamente stazionario. Al riguardo, va peraltro tenuto presente il fatto che la provincia di Trieste presenta la più bassa incidenza di occupati, in rapporto alla popolazione riscontrabile nella nostra regione. Nella provincia triestina, infatti, gli occupati costituiscono il 33,3 per cento della popolazione presente, contro il 36,4 della provincia di Gorizia, il 37,3 di quella di Udine e il 39,1 del Pordenone. Media regionale: 36,7 per cento.

I settori economico-produttivi che in maggior misura sono stati colpiti dal calo dei livelli occupazionali sono stati — nel complesso della regione — l'industria, che ha subito una perdita di 8 mila occupati (scesi da 173 mila a 165 mila unità, su una flessione del 4,6 per cento) e l'agricoltura, i cui addetti sono passati da 37 mila a 33 mila unità, con una diminuzione del 13,5 per cento.

Un calo di 2 mila unità si è verificato anche nel settore del commercio (i cui addetti sono passati da 96 a 94 mila unità), mentre nel comparto dei trasporti e comunicazioni l'occupazione è rimasta sta-

zione di proprietà di un loro connazionale, residente assieme all'amante a Spilimbergo di Modena, dove venne catturato.

Le indagini si estese a tutta la penisola, e gli inquirenti avrebbero stabilito che la droga era destinata a un boss siciliano, che venne a sua volta arrestato.

Questi avrebbe approntato un vero e proprio laboratorio per trattare la morfina. Durante le indagini un inquisito che aveva parlato troppo spari misteriosamente dalla circolazione, e secondo gli investigatori sarebbe stato murato in qualche pilastro di cemento armato come usa la mafia.

Il centro istruttorio del tribunale circondariale di Pola, in un appello pubblicato sulla stampa istriana, ha invitato tutte le persone che, ignorando la provenienza illecita delle automobili, le abbiano acquistate dai sette sono inchiesta, a presentare formale denuncia. Anche i documenti di compravendita infatti risultano falsificati e le auto non potranno essere registrate e circolare.

Si ritiene inoltre che il numero delle automobili contrabbandate sia di gran lunga superiore a quello finora accertato dalla polizia la quale peraltro mantiene il riserbo su molti particolari.

TRIESTE — E un misto rabbia dolore quello che compare nei suoi occhi mentre racconta della volta in cui «Tarzan» lo ha aggredito. È successo solo poco tempo fa, durante le prove, il grosso leone ha scagliato i suoi quattro quintali contro il domatore, senza un motivo, improvvisamente.

Pablo Noel, non più giovanissimo ma forte della vita avventurosa del circo, mi accompagna lungo la città viaggiante fatta di roulotte, tendoni e stalle. Il suo passo è deciso mentre dall'ingresso del Palazzetto dello sport scende fino al tendone a stelle e strisce del Circo Americano e poi ancora avanti fino alle gabbie.

«Eccoli — dice — sono una parte dei miei quaranta leoni. Tarzan, eh Tarzan — è quello che si avvicina, strusciandosi come un gatto contro le sbarre, poggiando la testa sul petto del domatore — E lui che mi è saltato addosso, avrebbe potuto uccidermi in pochi istanti ma non era questo che volevo. Pablo infila la mano fra le sbarre, gratta il muso del gattone. «Si avvicini», mi dice, ma io non posso fare a meno di starmene un passo indietro, un poco distante da quel mastodontico bestione che non mi hanno perduto di vista per un solo istante.

«È normale — continua — loro guardano sempre con attenzione i nuovi arrivati, gli sconosciuti. I leoni sono animali fieri, non si fidano mai di nessuno». Nella stessa gabbia c'è anche Sultan una leonessa di quattro quintali e mezzo, è la più grande di tutti. Pablo apre una porta, come nulla fosse, e mi mostra una zampa e le unghie: «Con queste mi hanno ferito, sono lame mortali». Poi mostra le cicatrici sul braccio, sul petto, le spalle ed anche le braccia, nel sinistro appena coperta dalla pelle una grossa placca d'argento.

Gli chiedo perché mai un uomo rischi tanto. «Questo è il mio lavoro, è l'unico che so fare e che faceva mio padre. Non ho paura di questi animali, li conosco e loro mi amano. So che sono lunatici ma in un certo modo sono la mia famiglia. Anche Marisa, mia moglie, sa che non potrebbe essere diversamente ed è dura e determinata quanto me ogni volta che accade un incidente e ogni volta che bisogna ricominciare».

Il Circo Americano si esibì per la prima volta in Europa nel 1963 a Londra. Furono i fratelli Togni, che tutti gli italiani conoscono, ad organizzare questa prima tournée che da allora, ogni quattro anni, si ripete.

Chi nasce nel circo e poi ci cresce — spiega Ugo Nitzskey, che si occupa della promozione — non sa più staccarsene. Se si domanda a un bimbo del circo cosa vuole fare da grande questo non risponderà mai il pioniere o l'ingegnere ma l'acrobata o il domatore. Questa è semplicemente la vita del circo.

Al Circo Americano lavorano trecento persone di nazionalità diverse. C'è un tendone a tre piste che può ospitare cinquemila persone, un piccolo zoo aperto al pubblico e tutti gli animali che quotidianamente si esibiscono, circa trecento, in bella vista: splendidi cavalli, scimmiette, elefanti, cani-cavallazzi, colombe e tigris.

Al trapezio volante si esibiscono i fratelli Martinez, di cui uno, Don, deteneva fino a ieri il record mondiale col triplo salto mortale e mezzo. A quattordici metri d'altezza, senza rete, Richard e Bubba Farrel fanno acrobazie. Seguiranno una dieta speciale e un regime di vita rigidissimo? «No, niente di tutto questo — afferma ridendo Richard: un giovanotto assai carino con un'infinità di ricci rossi — mangiamo molto durante il giorno poi quasi nulla prima dello spettacolo e ancora molto appena questo si è concluso. Ci limitiamo a mantenere un peso forma di circa 62 chili e tutto procede a meraviglia».

Il Circo Americano è uno dei più grandi del mondo. Per muoversi ha a disposizione tre treni speciali e sessanta automezzi. In sette ore, con l'impegno di tutto il personale, tendone, stalle e scenografie possono essere montati. Ieri sera c'è stato il primo spettacolo. Pablo Noel rischiava ancora una volta la sua vita per un patto d'amore fatto ai leoni mentre la gente, ignara degli antefatti, guardava divertita l'elegante domatore introdurre la bocca nelle fauci dei bestioni. Tutto si è svolto come doveva, musica, spettacolo, allegria.

Paola Messina

TRIESTE — Il processo per l'ingente traffico di droga pesante scoperto il 4 marzo dello scorso anno a Ferneti è stato fissato per il 18 ottobre prossimo al tribunale penale. L'inchiesta, nella quale rimasero coinvolte 25 persone — siciliani e cittadini del Medio Oriente — prese l'avvio dal fermo di una «Oldsmobile» con targa del Kuwait, entrata in Italia attraverso il valico di Ferneti nella tarda mattinata di quel giorno.

I carabinieri di servizio perquisirono la vettura, scoprendovi 15 chilogrammi di morfina base. Il conducente della macchina e il suo compagno di viaggio, entrambi giordani, furono arrestati. Interrogati,

Stanzianti oltre 350 milioni. Scoperta il 4 marzo 1981. A ottobre il processo per la droga a Ferneti.

CONTRABBANDATE DALL'ITALIA. Auto illegali in Istria arrestato un triestino.

POLA — Il giudice istruttore della procura di Pola ha aperto un'inchiesta giudiziaria a carico di sei istriani, cittadini jugoslavi, e di un cittadino italiano, triestino, ritenuti colpevoli di contrabbando di automobili.

Le auto, fatte entrare illegalmente oltre confine, subivano rapide trasformazioni, con il cambio dei numeri del motore e della carrozzeria, venivano vendute ad acquirenti istriani.

Sotto inchiesta si trovano

Giacomo Lukic e Luigi Della Bernardina di Rovigno, Galidino Petrovich di Trieste, Vladimir Baricovic, Slavko Matjevic e Mario Bursich di Valle d'Istria, Silvano Modrusan di Canfanaro. Nel contrabbando però sono coinvolte anche altre persone, pare una decina, per ora a piede libero.

Il centro istruttorio del tribunale circondariale di Pola, in un appello pubblicato sulla stampa istriana, ha invitato tutte le persone che, ignorando la provenienza illecita delle automobili, le abbiano acquistate dai sette sono inchiesta, a presentare formale denuncia. Anche i documenti di compravendita infatti risultano falsificati e le auto non potranno essere registrate e circolare.

Si ritiene inoltre che il numero delle automobili contrabbandate sia di gran lunga superiore a quello finora accertato dalla polizia la quale peraltro mantiene il riserbo su molti particolari.

TRIESTE — E un misto rabbia dolore quello che compare nei suoi occhi mentre racconta della volta in cui «Tarzan» lo ha aggredito. È successo solo poco tempo fa, durante le prove, il grosso leone ha scagliato i suoi quattro quintali contro il domatore, senza un motivo, improvvisamente.

Pablo Noel, non più giovanissimo ma forte della vita avventurosa del circo, mi accompagna lungo la città viaggiante fatta di roulotte, tendoni e stalle. Il suo passo è deciso mentre dall'ingresso del Palazzetto dello sport scende fino al tendone a stelle e strisce del Circo Americano e poi ancora avanti fino alle gabbie.

«Eccoli — dice — sono una parte dei miei quaranta leoni. Tarzan, eh Tarzan — è quello che si avvicina, strusciandosi come un gatto contro le sbarre, poggiando la testa sul petto del domatore — E lui che mi è saltato addosso, avrebbe potuto uccidermi in pochi istanti ma non era questo che volevo. Pablo infila la mano fra le sbarre, gratta il muso del gattone. «Si avvicini», mi dice, ma io non posso fare a meno di starmene un passo indietro, un poco distante da quel mastodontico bestione che non mi hanno perduto di vista per un solo istante.

«È normale — continua — loro guardano sempre con attenzione i nuovi arrivati, gli sconosciuti. I leoni sono animali fieri, non si fidano mai di nessuno». Nella stessa gabbia c'è anche Sultan una leonessa di quattro quintali e mezzo, è la più grande di tutti. Pablo apre una porta, come nulla fosse, e mi mostra una zampa e le unghie: «Con queste mi hanno ferito, sono lame mortali». Poi mostra le cicatrici sul braccio, sul petto, le spalle ed anche le braccia, nel sinistro appena coperta dalla pelle una grossa placca d'argento.

Gli chiedo perché mai un uomo rischi tanto. «Questo è il mio lavoro, è l'unico che so fare e che faceva mio padre. Non ho paura di questi animali, li conosco e loro mi amano. So che sono lunatici ma in un certo modo sono la mia famiglia. Anche Marisa, mia moglie, sa che non potrebbe essere diversamente ed è dura e determinata quanto me ogni volta che accade un incidente e ogni volta che bisogna ricominciare».

Il Circo Americano si esibì per la prima volta in Europa nel 1963 a Londra. Furono i fratelli Togni, che tutti gli italiani conoscono, ad organizzare questa prima tournée che da allora, ogni quattro anni, si ripete.

Chi nasce nel circo e poi ci cresce — spiega Ugo Nitzskey, che si occupa della promozione — non sa più staccarsene. Se si domanda a un bimbo del circo cosa vuole fare da grande questo non risponderà mai il pioniere o l'ingegnere ma l'acrobata o il domatore. Questa è semplicemente la vita del circo.

Al Circo Americano lavorano trecento persone di nazionalità diverse. C'è un tendone a tre piste che può ospitare cinquemila persone, un piccolo zoo aperto al pubblico e tutti gli animali che quotidianamente si esibiscono, circa trecento, in bella vista: splendidi cavalli, scimmiette, elefanti, cani-cavallazzi, colombe e tigris.

Al trapezio volante si esibiscono i fratelli Martinez, di cui uno, Don, deteneva fino a ieri il record mondiale col triplo salto mortale e mezzo. A quattordici metri d'altezza, senza rete, Richard e Bubba Farrel fanno acrobazie. Seguiranno una dieta speciale e un regime di vita rigidissimo? «No, niente di tutto questo — afferma ridendo Richard: un giovanotto assai carino con un'infinità di ricci rossi — mangiamo molto durante il giorno poi quasi nulla prima dello spettacolo e ancora molto appena questo si è concluso. Ci limitiamo a mantenere un peso forma di circa 62 chili e tutto procede a meraviglia».

Il Circo Americano è uno dei più grandi del mondo. Per muoversi ha a disposizione tre treni speciali e sessanta automezzi. In sette ore, con l'impegno di tutto il personale, tendone, stalle e scenografie possono essere montati. Ieri sera c'è stato il primo spettacolo. Pablo Noel rischiava ancora una volta la sua vita per un patto d'amore fatto ai leoni mentre la gente, ignara degli antefatti, guardava divertita l'elegante domatore introdurre la bocca nelle fauci dei bestioni. Tutto si è svolto come doveva, musica, spettacolo, allegria.

Paola Messina

TRIESTE — Nella sede della Giunta regionale si è svolto un incontro sui problemi delle Camere di commercio della regione, cui hanno partecipato il presidente Comelli, i quattro presidenti degli enti camerali, con i rispettivi segretari generali.

La riunione ha avuto lo scopo di esaminare i riflessi della recente sentenza della Corte costituzionale che, risolvendo un contenzioso con il governo che risale al 1976, ha riconosciuto la piena competenza della Regione in materia di ordinamento delle Camere di commercio.

TRIESTE — Su proposta dell'assessore Barnaba, la giunta regionale ha deliberato l'assegnazione di contributi a sostegno dell'edilizia scolastica nel Friuli-Venezia Giulia per un importo complessivo di oltre quattro miliardi di lire. I provvedimenti trovano riferimento negli articoli 2 e 3 della legge regionale n. 48, del 30 agosto 1976.

In particolare, gli enti beneficiari delle provvidenze di cui all'art. 2 della legge ricevono contributi annui costanti per un importo di venti anni, volti all'acquisto, alla costruzione, all'ampliamento, al riattamento, alla straordinaria manutenzione e alla sistemazione adeguata di edifici scolastici destinati, o da destinare, a sede di scuole materne, elementari, secondarie di primo e secondo grado, professionali ed artistiche, nonché per ogni infrastruttura inserita in un complesso scolastico, necessaria per lo svolgimento delle attività integrative della scuola e per la promozione dell'effettivo esercizio del diritto allo studio.

Nell'articolo 3, invece, della stessa legge n. 48, vengono prese in considerazione opere di riattamento, di straordinaria manutenzione, di arredamento, assieme ad attrezzature di edifici destinati alle scuole materne, e alla scuola dell'obbligo, con quote in conto capitale, fino alla pura massima dell'ottanta per cento.

TRIESTE — Su proposta dell'assessore Barnaba, la giunta regionale ha deliberato l'assegnazione di contributi a sostegno dell'edilizia scolastica nel Friuli-Venezia Giulia per un importo complessivo di oltre quattro miliardi di lire. I provvedimenti trovano riferimento negli articoli 2 e 3 della legge regionale n. 48, del 30 agosto 1976.

In particolare, gli enti beneficiari delle provvidenze di cui all'art. 2 della legge ricevono contributi annui costanti per un importo di venti anni, volti all'acquisto, alla costruzione, all'ampliamento, al riattamento, alla straordinaria manutenzione e alla sistemazione adeguata di edifici scolastici destinati, o da destinare, a sede di scuole materne, elementari, secondarie di primo e secondo grado, professionali ed artistiche, nonché per ogni infrastruttura inserita in un complesso scolastico, necessaria per lo svolgimento delle attività integrative della scuola e per la promozione dell'effettivo esercizio del diritto allo studio.

Nell'articolo 3, invece, della stessa legge n. 48, vengono prese in considerazione opere di riattamento, di straordinaria manutenzione, di arredamento, assieme ad attrezzature di edifici destinati alle scuole materne, e alla scuola dell'obbligo, con quote in conto capitale, fino alla pura massima dell'ottanta per cento.

TRIESTE — Su richiesta del delegato provinciale di Udine, il vicepresidente regionale Claudio Coggiati, è stato convocato un direttivo straordinario urgente del gruppo per determinare, in ordine all'assemblea straordinaria di lunedì 19, per l'elezione dei delegati al congresso nazionale dell'Ussi, un seggio distaccato a Udine. La ragione, vagliata e giustificata, è che nella stessa giornata l'Udinese calcio presenta la nuova formazione e si trasferisce a Tarvisio.

AL CIRCO INSIEME AL DOMATORE NOEL

Il pericolo è il mio mestiere però so fare soltanto quello

Visita dietro ai tendoni del Circo Americano, uno dei più grandi del mondo



Trieste — Il domatore Noel con il temibile Tarzan il leone che lo ferì gravemente poco tempo fa. (Foto Montenero)

SUICIDIO DI PALMANOVA

Forse un anestetico nella siringa fatale del primario Bottari

Eseguita l'autopsia manca l'esame tossicologico

UDINE — Bisognerà attendere i risultati degli esami tossicologici per stabilire con esattezza quale tipo di sostanza si sia iniettata in una vena del braccio destro il dottor Gaspere Bottari, 46 anni, primario dei reparti di anestesia e rianimazione dell'ospedale civile di Palmanova.

Il cadavere del dottor Bottari, trovato mercoledì scorso sul greto del fiume Tagliamento in località Case Lisse del comune di Valvasone, poco distante dal ponte della Delizia, è stato sottoposto giovedì mattina a perizia necroscopica.

Il perito, primario anatomico-patologo dell'ospedale di Pordenone, prof. Delendi, che ha effettuato l'autopsia all'ospedale di San Vito, non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione. Il caso è ancora coperto da segreto e continuano gli accertamenti da parte del sostituto procuratore della repubblica di Pordenone dott. Paolo Di Croce.

E probabile, comunque, ma si attendono i riscontri ufficiali, che il dottor Bottari, per togliersi la vita si sia iniettato una massiccia dose di anestetico. In passato era stato al centro di aspre polemiche. Dipendenti del suo reparto lo avevano accusato di non esse-

re all'altezza del compito assegnatogli e nell'aprile scorso alcuni di essi, tre aiuti e cinque assistenti, avevano denunciato il fatto alla direzione sanitaria dell'ospedale di Palmanova definendo in una lettera «irrazionale» il comportamento del loro superiore.

Sempre alcuni mesi fa nell'infermeria del reparto si era verificato un ammanco di psicofarmaci. I sospetti, da parte di alcuni dipendenti, si appuntarono sul dott. Bottari.

Voci e illusioni, però, che nonostante le affermazioni di alcuni suoi collaboratori, non intaccavano, per altri, la preparazione professionale del dottor Bottari. Il primario della divisione cardiocirurgica dell'ospedale di Udine in più occasioni aveva voluto con sé il bravo anestesista nel corso di difficili interventi a cuore aperto.

D. D.

Elezioni dell'Ussi un seggio a Udine

TRIESTE — Su richiesta del delegato provinciale di Udine, il vicepresidente regionale Claudio Coggiati, è stato convocato un direttivo straordinario urgente del gruppo per determinare, in ordine all'assemblea straordinaria di lunedì 19, per l'elezione dei delegati al congresso nazionale dell'Ussi, un seggio distaccato a Udine. La ragione, vagliata e giustificata, è che nella stessa giornata l'Udinese calcio presenta la nuova formazione e si trasferisce a Tarvisio.

Pertanto Udine disporrà di seggio elettorale allestito nella sede dell'Associazione stampa friulana presso la Camera di commercio di via Morpurgo, che sarà aperto alle ore 11 e si chiuderà alle 16. Le schede votate, in busta sigillata, verranno quindi portate a Trieste e consegnate agli scrutatori del seggio centrale.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Quattro miliardi per le scuole

TRIESTE — Su proposta dell'assessore Barnaba, la giunta regionale ha deliberato l'assegnazione di contributi a sostegno dell'edilizia scolastica nel Friuli-Venezia Giulia per un importo complessivo di oltre quattro miliardi di lire. I provvedimenti trovano riferimento negli articoli 2 e 3 della legge regionale n. 48, del 30 agosto 1976.

In particolare, gli enti beneficiari delle provvidenze di cui all'art. 2 della legge ricevono

contributi annui costanti per un importo di venti anni, volti all'acquisto, alla costruzione, all'ampliamento, al riattamento, alla straordinaria manutenzione e alla sistemazione adeguata di edifici scolastici destinati, o da destinare, a sede di scuole materne, elementari, secondarie di primo e secondo grado, professionali ed artistiche, nonché per ogni infrastruttura inserita in un complesso scolastico, necessaria per lo svolgimento delle

attività integrative della scuola e per la promozione dell'effettivo esercizio del diritto allo studio.

Nell'articolo 3, invece, della stessa legge n. 48, vengono prese in considerazione opere di riattamento, di straordinaria manutenzione, di arredamento, assieme ad attrezzature di edifici destinati alle scuole materne, e alla scuola dell'obbligo, con quote in conto capitale, fino alla pura massima dell'ottanta per cento.

LUGLIO INEROS

TRIESTE - VIA DEI MACELLI 3
APERTURA DA LUNEDÌ AL VENERDÌ

ORARIO DI VENDITA
8,30-12,30 - 15-19

dal 19 luglio al 30 luglio '82

50%

di sconto su:

drogheria, caffè
surrogati, pulizia casa
spugna per il mare
intimo, maglieria
attrezzo sportivo
dischi, libri

approfittate

CALANO INDUSTRIA E AGRICOLTURA, TENGONO I SERVIZI, SALE IL SETTORE PUBBLICO

Aumentano i disoccupati nel Friuli-Venezia Giulia

TRIESTE — Grazie ad un sensibile allargamento del campione delle famiglie (il cui numero è stato quasi quadruplicato) che vengono intervistate in occasione delle indagini trimestrali sulle forze di lavoro — concordato tra la regione Friuli-Venezia Giulia e l'Istat — a partire dall'indagine del gennaio di quest'anno l'osservatorio del mercato regionale del lavoro è in grado di pubblicare dati maggiormente comparabili a livello provinciale, per alcuni grandi gruppi di popolazione, consentendo un confronto più ravvicinato nel tempo, dell'andamento del fenomeno occupazionale.

Da tali dati si desume che nel gennaio di quest'anno gli occupati nel Friuli-Venezia Giulia sono diminuiti di 12 mila unità, vale a dire del 2,6 per cento, rispetto al corrispondente mese dell'81, essendo scesi da 461 mila a 449 mila unità.

A livello provinciale, gli occupati risultano diminuiti rispettivamente di 5 mila unità tanto nella provincia di Pordenone quanto in quella di Udine, di 2 mila unità nella provincia di Gorizia, mentre in quella di Trieste il loro

numero è rimasto praticamente stazionario.

Al riguardo, va peraltro tenuto presente il fatto che la provincia di Trieste presenta la più bassa incidenza di occupati, in rapporto alla popolazione riscontrabile nella nostra regione. Nella provincia triestina, infatti, gli occupati costituiscono il 33,3 per cento della popolazione presente, contro il 36,4 della provincia di Gorizia, il 37,3 di quella di Udine e il 39,1 del Pordenone. Media regionale: 36,7 per cento.

I settori economico-produttivi che in maggior misura sono stati colpiti dal calo dei livelli occupazionali sono stati — nel complesso della regione — l'industria, che ha subito una perdita di 8 mila occupati (scesi da 173 mila a 165 mila unità, su una flessione del 4,6 per cento) e l'agricoltura, i cui addetti sono passati da 37 mila a 33 mila unità, con una diminuzione del 13,5 per cento.

Un calo di 2 mila unità si è verificato anche nel settore del commercio (i cui addetti sono passati da 96 a 94 mila unità), mentre nel comparto dei trasporti e comunicazioni l'occupazione è rimasta sta-

zionaria sulle 32 mila unità e in quello del credito ed assicurazione è stato registrato un aumento di un migliaio di unità.

Infine, gli occupati nella pubblica amministrazione e negli altri servizi sono aumentati di 2 mila unità, essendo saliti da 109 mila a 111 mila. Contemporaneamente alla flessione dell'occupazione nel suo complesso, nel gennaio di quest'anno è stato registrato un aumento, rispetto al corrispondente mese del 1981, nel numero delle persone in cerca di occupazione, salito, nel complesso della regione, da 31 a 35 mila unità (con un incremento di 4 mila unità, vale a dire del 12,9 per cento), che territorialmente sono risultate così ripartite: 15 mila nella provincia di Udine, 9 mila in quella di Pordenone, 7 mila e rispettivamente 4 mila nelle province di Trieste e di Gorizia.

Rapportate alla popolazione presente nelle singole province, queste cifre corrispondono ad un'incidenza pari a 3,3 persone in cerca di occupazione per ogni cento abitanti presenti, nella provincia di Pordenone; al 2,9 e rispettivamente al 2,8 in quelle di

Udine e di Gorizia, e al 2,5 nella provincia di Trieste.

Tuttavia, qualora si considerino soltanto i disoccupati e le persone in cerca di prima occupazione, tale graduatoria risulta modificata, mentre per quanto concerne l'incidenza più elevata il primo posto è

sempre detenuto dalla provincia di Pordenone (con il 2,2 per cento), al secondo posto troviamo la provincia di Gorizia (2,1), seguita da quella di Trieste (1,8) e, ultima, dalla provincia di Udine (1,7 per cento).

Giovanni Palladini

Nuovi impianti turistici in Istria

PARENZO — Due solenni cerimonie si sono svolte nelle ultime ventiquattrore nel territorio istriano, ambedue per l'inaugurazione di nuovi impianti turistici. Ad Orsera, il simbolico taglio del nastro azzurro ha segnato l'inizio dell'attività del Villaggio alberghiero «Belvedere» che dispone complessivamente di 938 posti letto. Metà delle capacità ricettive sono date da villette per famiglie.

Presso Umago è stato invece inaugurato uno dei più moderni e meglio attrezzati autocampeggi dell'Istria, con 15.000 posti.

Allo studio il riassetto delle Camere di commercio

TRIESTE — Nella sede della Giunta regionale si è svolto un incontro sui problemi delle Camere di commercio della regione, cui hanno partecipato il presidente Comelli, i quattro presidenti degli enti camerali, con i rispettivi segretari generali.

La riunione ha avuto lo scopo di esaminare i riflessi della recente sentenza della Corte costituzionale che, risolvendo un contenzioso con il governo che risale al 1976, ha riconosciuto la piena competenza della Regione in materia di ordinamento delle Camere di commercio.

GIORNALE DI TRIESTE

VERTICE POLITICO MARTEDÌ A ROMA

Diventa nazionale il «caso» triestino

L'iniziativa è stata promossa dalla Dc e dal Pri

Le trattative politiche per la costituzione delle giunte si spostano da Trieste a Roma. Martedì mattina, infatti, è stato convocato nella capitale un vertice del pentapartito cui dovrebbe partecipare anche la Dc triestina. Invitati alla riunione sono i responsabili nazionali degli enti locali e i segretari regionali e provinciali dei cinque partiti di governo.

La giornata di ieri era iniziata con un telegramma del Pri alle altre forze politiche, in cui si chiedeva la temporanea sospensione delle trattative. Una sorta di «cessate il fuoco», quindi, per consentire un nuovo tentativo di mediazione a cura dei repubblicani. L'opera di ricucitura delle varie posizioni si è sintetizzata in una riunione pomeridiana alla Regione: si sono seduti attorno al tavolo prima i laico-socialisti da soli, poi è arrivata anche la Dc.

Il «cessate il fuoco» scadrà in pratica lunedì mattina, quando il polo laico-socialista tornerà a incontrare la Dc triestina per esaminare il programma. Si registra intanto la defezione quasi certa dell'Unione slovena dall'ipotesi di giunte minoritarie LpT-laico-socialista. Drago Stoka, leader sloveno, ha detto che «sarebbe troppo difficile governare avendo all'opposizione sia il Pci che la Dc».

In attesa che l'assemblea della Dc di lunedì pomeriggio possa chiarificare la situazione in casa «melona», la polemica tra Dc e Psi non accenna a diminuire. Le sicure implicazioni regionali della baruffa triestina si delineano meglio stamattina, nel direttivo democristiano convocato a Udine. Il segretario regionale Paolo Braida chiederà (e sicuramente otterrà) pieni poteri nella gestione della crisi. Sarà possibile, in tal modo, farsi un'idea più precisa sulla stabilità della barca regionale a meno di un anno dalla scadenza naturale della legislatura.

Tornando alla riunione di ieri del pentapartito, sostanziali novità non ci sono, se non l'esplorazione, fatta dal segretario provinciale Antonio Cosulich, delle ipotesi alternative alla proposta ufficiale democristiana di giunte organiche comprendenti la stessa Dc, Lista e laico-socialisti. Un nuovo incontro è stato fissato per domattina, ed è evidente che si sta cercando di preparare un terreno fertile per il vertice romano di martedì.

L'ipotesi di giunte minoritarie LpT-laico-socialisti, sostanzialmente, non ha fatto né passi avanti né passi indietro. Alla scontata defezione dell'Unione slovena fa riscontro l'atteggiamento ancora incerto degli altri minori che dovrebbero seguire il Psi nel governo della città. L'incertezza, più che altro, è legata alla speranza dei «lci di riuscire, magari in extremis, a varare due giunte le più larghe possibili, includendo quindi anche la Dc. A quel punto, però, uscirebbe il partito socialista che, in nome della centralità, non intende entrare in giunte che comprendano assieme Dc e LpT.

Sia per il Psi che per la Dc, la questione-Trieste ha ormai travalicato gli stretti confini locali per diventare un «caso» nazionale. Ciriaco De Mita e Bettino Craxi, i due segretari dei partiti, stanno seguendo personalmente lo sviluppo degli avvenimenti. Il Psi si gioca a Trieste un'occasione forse irripetibile: quella di andare al governo, sia pure con una lista locale, senza i due superpartiti, Dc e Pci. Logica, quindi, la reazione democristiana che sta facendo tutto quanto le è consentito per evitare che lo scenario socialista si attui.

Il «cessate il fuoco» repubblicano è stata l'iniziativa ideale, quindi, per rimediare nuovamente le carte all'interno del pentapartito. Il Pri non ha «tradito»: il patto laico-socialista, ma nel contempo ha consentito ai democristiani, che ormai erano usciti dalla trattativa, di rientrarvi. Pri, Psdi e Pli preferirebbero la larga intesa comprendente anche la Dc ma a malincuore patono disposti a fare le giunte minoritarie. Questo però senza considerare le probabili ripercussioni regionali che la Dc non avrebbe alcuna difficoltà a innescare.

La patata bollente è completamente in mano ai laico-socialisti, indubbiamente «centrali» nel quadro politico di queste ore, ma altrettanto indubbiamente presi fra due fuochi. Da una parte la Dc, che in giunta con la Dc preferirebbe non entrarci; dall'altra la Dc, che non accetta di venire discriminata.

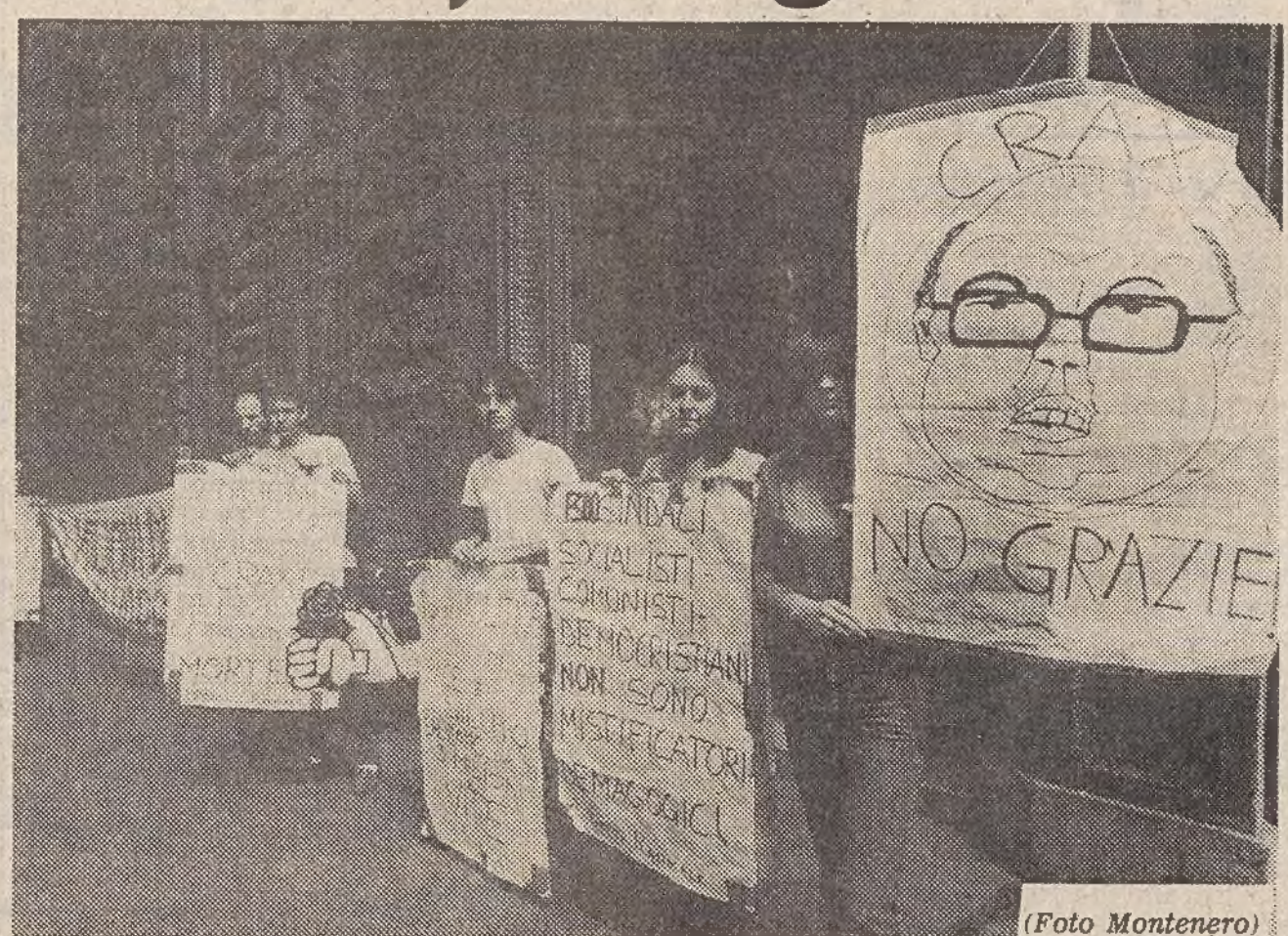
Una proposta di governo di salute pubblica (tutti dentro tranne il Msi) è stata rilanciata ieri mattina da Claudio Tonel, segretario provinciale

del Pci. Dopo averne accennato l'altra sera al dibattito del festival dell'Unità, Tonel lo ha ribadito ieri in due incontri bilaterali con Psi e Lista: «Trieste necessita di questa soluzione». Ma la pregiudiziale anticommunistica della Dc blocca sul nascere anche questa prospettiva. Il Pci dice di star lavorando proprio per far cadere ogni pregiudizio, ma è irrealistico credere a un improvviso mutamento di linea dei democristiani.

La proposta di governo di salute pubblica, patrocinata fra l'altro anche dalla deputata della Lista, Aurelia Gruber Benco, sarà comunque presente nel mazzo di ipotesi che il direttivo LpT esporrà alla propria assemblea lunedì pomeriggio. Non si sa ancora

PROTESTA DI RADICALI DAVANTI AL PSI

«Craxi, no grazie!»



(Foto Montenegro)

LA TRAGEDIA DEL MARE ALLA COSTA DEI BARBARI

Attribuita dall'autopsia a sincopa la morte del giovane subacqueo

Una precisazione della Guardia di finanza sulla motovedetta

Il mistero della Costa dei barbari sembra chiarito. Paolo Fonda, il ragazzo di vent'anni che era stato visto per l'ultima volta alle 17.40 di domenica immerso in apnea, sarebbe morto per un malessere, forse una sincopa da congestione. Lo confermerebbero i risultati dell'autopsia fatta ieri mattina dal medico legale prof. Renato Nicolini e della perizia di parte chiesta dai familiari ed effettuata dal prof. Fulvio Omero. Il risultato degli esami non è stato ancora reso noto ufficialmente. Sembra tuttavia accertato che il corpo di Paolo Fonda non presenti lesioni «ante mortem», se si esclude un piccolo ematoma a un ginocchio. Viene così a cadere l'ipotesi di un incidente, cioè di un decesso da trauma causato da un natante.

Nello stesso tempo sono stati anche chiariti i tempi esatti e le circostanze della presenza nella zona della disgrazia di una motovedetta della finanza. La motovedetta, del tipo a idropropulsore, cioè senza elica, si è trovata nello specchio d'acqua davanti alla Costa dei barbari intorno alle ore 18, cioè prima che venisse lanciato l'allarme per la scomparsa di Paolo Fonda. Un comunicato della Guardia di finanza precisa che il natante era «in regolare servizio di istituto» lungo il litorale.

È stata in effetti questa motovedetta a recuperare la boa salvavita e la sagola che vi era assicurata e che appartenevano con ogni probabilità a Paolo Fonda. L'attenzione dell'equipaggio della motovedetta per l'oggetto alla deriva è stata dovuta al sospetto che

in profondità ci fosse un pescatore di frodo. Infatti, precisa ancora la Finanza, gli occupanti di una imbarcazione che sostava nei pressi, avevano segnalato la presenza di un sub munito di autospiratore e tutto, cui sarebbe appartenuta la boa.

I finanzieri hanno perquisito per qualche tempo la zona con l'intenzione di «pescare» il subacqueo. Poi hanno issato a bordo la sagola, infine hanno gettato in mare la boa che appariva bucatata. Hanno invece conservato la sagola perché abbandonarla in mare poteva costituire un pericolo per le imbarcazioni a elica in transito. La sagola è stata consegnata ieri alla Tenenza dei carabinieri di Duino alla quale i familiari di Paolo Fonda avevano presentato la denuncia di scomparsa.

A questo punto acquista molta attendibilità l'ipotesi che Paolo Fonda si sia sciolto da sé la sagola prima di essere stato colto da male. La sagola infatti appare intatta in tutta la sua lunghezza. Né sul corpo ritrovato giovedì mattina vi sono segni di sfregamento della corda attorno al fionchio. I tecnici ritengono che Fonda si sia staccato la sagola per essere più libero nei movimenti, pur rimanendone vicino per ogni necessità, per essere comunque segnalato in superficie e per poter usufruire senza intralci del galleggiante come appoggio per gli esercizi respiratori, tra un'immersione e l'altra.

Nelle nostre cronache abbiamo citato il fatto che il maresciallo comandante della motovedetta aveva segnalato in ritardo il recupero della sagola e della boa perché aveva usufruito di un permesso di tre giorni. Il comando della Gdf precisa ora che l'equipaggio del natante ha usufruito soltanto di un giorno di riposo dopo il turno di servizio festivo. D'altro canto, sempre secondo il comunicato

della Finanza, il ritrovamento di palloni da sub e salvagenti di vario tipo abbandonati è un fatto normale del quale spesso non si fa rapporto. Del resto, continua il comunicato, in questo caso «non vi era relazione tra quanto trovato in mare e il fatto della scomparsa del giovane subacqueo».

Il comunicato conclude segnalando come «appena la Capitaneria di Porto ha ordinato l'inizio delle ricerche del giovane scomparso a tutte le forze di polizia marittima, la Guardia di Finanza ha contribuito immediatamente con l'autorità coordinatrice con l'apporto di otto sommergatori di Venezia per le ricerche in profondità e tre unità navali per l'avvistamento in superficie, ininterrottamente per due giorni».

L'ORDINE PUBBLICO IN CITTÀ

Msi: inconsistenti le accuse del Pci

«Questa iniziativa vuole essere una risposta alla conferenza stampa di qualche giorno fa del partito comunista. In quella occasione il Movimento sociale e la sua organizzazione giovanile sono stati additati all'opinione pubblica come i responsabili degli incidenti accaduti ai portici di Chiocchia durante un corteo di sinistra che solidarizzava con il popolo palestinese. Non è vero. I giovani del Fronte sono stati aggrediti da una sessantina di palestinesi che il servizio d'ordine del Pci e della Cgil non è riuscito a contenere».

Così ha esordito ieri sera l'avvocato Sergio Giacomelli in una saletta dell'hotel Excelsior zeppa di giovani militanti. Obiettivo dell'iniziativa, oltre a quello già citato, era di mettere sotto accusa le iniziative della polizia e di criticare la senatrice Gabriel-

la Gherbez e le sue interrogazioni al ministero degli interni «per le sistematiche violazioni dell'ordine pubblico nella nostra città ad opera della destra».

L'avvocato Giacomelli ha definito «pericolosa per Trieste» la presenza di una colonia palestinese già responsabile anni fa dell'incendio dell'oleodotto transalpino. «Ma speriamo che questo problema sia presto risolto a Beirut», ha concluso il segretario.

Ha preso poi la parola il consigliere regionale Alfio Morelli, che ha criticato «certe iniziative della stampa che ha collegato l'episodio dei portici di Chiocchia alle frange nere. Infine, il neolettito consigliere comunale Almerigo Griz ha negato che a Trieste la polizia e la magistratura abbiano addossato una linea morbida verso la destra. «I dati lo smentiscono. La questura nel '77 ci ha vietato di organizzare ben tre comizi per Almirante. Ci ha bloccato la sede del Fronte della gioventù, ha arrestato in modo ingiustificato i nostri militanti. In questi ultimi anni vari attentati sono stati messi a segno contro abitazioni di dirigenti del nostro partito: tre contro quella di Alfio Morelli, uno contro quella di Sergio Marcon, per non parlare dell'incendio dell'appartamento dell'avvocato Segariol».

CALENDARIETTO

Oggi: S. Alessio. Il sole sorge alle 5.33 e tramonta alle 20.50; la luna si leva all'2.15 e cala alle 17.24.

Mare: oggi, alta all'2.18 con cm 47 e alle 13.40 con cm 11 sopra il livello medio; bassa alle 8.49 con cm 17 e alle 19.50 con cm 47 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13; 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Oberdan 2, tel. 62412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 790180; via Zorutti 19, tel. 796212; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515; Prosecco - Muggia (solo a chiamata), tel. 271124.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Oberdan 2, tel. 62412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 790180; via Zorutti 19, tel. 796212; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515; piazza Cavani 1, tel. 760940; piazza V. Giotti 1, tel. 761952; Prosecco - Muggia (solo a chiamata), tel. 271124.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 in poi (servizio notturno): piazza Cavani 1, tel. 760940; piazza V. Giotti 1, tel. 225141; Prosecco - Muggia (solo a chiamata), tel. 271124.

STATO CIVILE

NATI: Zagar Thomas, D'Urso Federico, Tassarolo Matteo, Felli Chiara, Tremul Elena, Palumbo Daniele, Piccinin Alice, Muzic Christian, Breda Anna.

MORTI: Novello Amor, di anni 89; Pelagatti in Franceschina Maria, 84; Gratz Rosina, 80; Theuerbach Giovanni, 77; Giuriovich ved. Baricchi Maria, 82; Ferraresso Guido, 76; Calligaris ved. Maraspin Gisella, 82; Munian Rodolfo, 89; Beccari Giovanna, 89.

Perché da GODINA si può comprare una pelliccia in estate.

- * I prezzi sono eccezionalmente allettanti.
- * La scelta dei modelli è quasi pari a quella dell'inverno.
- * Ad ogni capo venduto è assicurata la custodia gratuita sino al 15 settembre.
- * I tipi di pelli proposti possono soddisfare ogni esigenza.
- * Garanzia di risultato qualitativo sempre operante.

Dal 15/6 al 31/7

marmotte, volpi, opossum, lupi, agnelli, persiani, linci, castori, castorini, rat, visoni, impermeabili foderati di pelliccia

con sconti del 15 - 20 - 30%



VIA CARDUCCI 14 - TRIESTE

STRAORDINARIO Alla **CARVAT**

anche **USATO** è **EXTRACOMFORT**

Sono infatti disponibili presso la Concessionaria ALFA ROMEO CARVAT in via Caboto 22 un numero limitato di autovetture d'occasione accessoriate con aria condizionata e autoradio stereo.

TIPO	COLORE	ANNO
Alfetta 2.0L turbo diesel	Luci di bosco met.	1981 (garanzia 1 anno)
Alfetta 2.0L	Blu Olinda	1978 (garanzia 1 anno)
Alfetta 1.8	Faggio	1978 (garanzia 1 anno)
Alfetta 1.8	Bianco	1977
Alfetta 1.8	Verde pino	1976
Alfetta 1.8	Blu	1975 (+vetri elettrici)
Alfetta 1.8	Blu	1974
Alfetta 1.8	Rosso prugna	1974
Alfetta GTV 2000	Blu P. met.	1976 (+vetri elettrici)

■ **ARRESTATO** — Lo jugoslavo Dragan Maric, di 46 anni, è stato arrestato perché contravventore al foglio di via obbligatorio.

Inoltre acquistando una vettura d'occasione presso la nostra Concessionaria fino al 30.7.1982 si riceverà una

GIULIETTA DA POLSO

O. COMICI & S. GIANOLLA

PAVIMENTI
RIVESTIMENTI
SANITARI
RUBINETTERIA
SCALDABAGNI
TUBERIA VARIA

Isolanti termoacustici, lana di roccia, Polistirolo e poliuretano. Argille espanse e cappellette. Controsoffitti e impermeabilizzanti vari. Materiali della Sika.

Materiale in pronta consegna

VIA CONCORDIA 3

Tel. 750975 - 764544

Parcheggio interno

dott. U. CIOLI

SPECIALISTA PELLE E VENEREE

dall'1-7 al 31-8

ore 12 - 15

VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla

publikompass

valmar

SPECIALISTI IN BIANCHERIA PER LA CASA

VIA UDINE 11

Tel. 040-422662

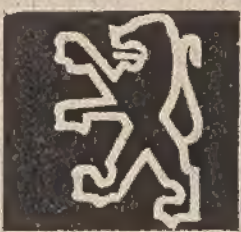
VENDITA PROMOZIONALE Sconti del 20% GRANDI FIRME

Com. il 14/5

CONCESSIONARIA

DUPLICA

VIALE IPODROMO, 2 - TRIESTE - TEL. 763487



PEUGEOT

- 104
- 305
- 305 BREAK
- 305 DIESEL
- 505
- 505 FAM. 7 POSTI
- 505 DIESEL

PRONTA CONSEGNA

MASSIME VALUTAZIONI DEL VOSTRO USATO



TALBOT

- SAMBA
- HORIZON
- SOLARA LS
- SOLARA SX5 m
- MURENA
- TAGORA
- TAGORA DIESEL

Via Battisti tutta da rifare



(Italfoto)

Il Comune sta provvedendo a rifare il manto stradale in via Battisti. La vecchia pavimentazione in lastricato non consentiva di eseguire una nuova, efficiente, bituminosa e così si è deciso di intervenire radicalmente, levando ai

lati della strada tutto il lastricato preesistente e rifacendo il sottofondo. Il nuovo manto d'asfalto, sarà più basso dell'attuale e ciò permetterà un miglior funzionamento delle caditoie durante gli acquazzoni. Interessata ai lavori è tut-

ta via Battisti, dal Portici, compresi, al monumento a Rossetti. Il divieto di parcheggio su ambo i lati consente la circolazione al centro della via, sia pure a lento. Il Comune prevede di eseguire l'opera in tempi brevi.

GIORNALE DI TRIESTE

SONO SEDICI GLI ASPIRANTI MAESTRI AL «CARDUCCI»

«Mi sa dire chi è morto a Lugano?» «Non ho letto ancora il giornale...»

Il nozionismo tradisce la commissaria d'italiano - Moravia e il fascismo

(A. M. L.) Anche i professori hanno vuoti di memoria. All'istituto magistrali «Giosuè Carducci» la commissaria di italiano ha confuso, senza accorgersene, il cielo del Sole con quello di Giove, mentre stava interrogando sull'undicesimo canto del «Paradiso» di Dante, il nozionismo, questa volta, si è rivelato un'arma pericolosa anche per chi siede al di là del tavolo. Gli stessi studenti, che assistevano all'esame seduti poco lontano, si sono accorti dell'errore.

Qui al «Carducci» è insediata la seconda commissione d'esame per le magistrali, mentre la prima si trova al «D'Aosta» e interviene una classe che durante l'anno ha seguito regolarmente le lezioni nella sede di via Madonna del Mare. I candidati sono in totale 82, di cui 48 interni e 34 privatisti. I maschi che tentano di ottenere il diploma di maestri elementari sono 16: 10 interni e 6 privatisti.

I colloqui orali sono previsti su due materie scelte tra italiano, storia, pedagogia e filosofia, matematica. Due maturandi hanno chiesto di poter sostenere anche un argomen-



Una futura maestrina durante i colloqui orali al «Carducci».

to aggiunto, scelto tra quelli studiati durante l'anno: un ragazzo ha portato latino, mentre una ragazza educazione fisica teorica.

Gli esami s'iniziano alle 8 precise. «Come potrebbe spiegare la prima, o qualche altra figura geometrica — è la prima domanda che si riferisce alla matematica — a un bambino delle elementari?». «Prima di tutto dovrei trovare le

parole adatte per illustrare semplicemente un solido, poi mostrei che cos'è la superficie di base e spiegherei che si ottiene moltiplicando il perimetro per l'altezza». «E l'irreversibilità che cos'è?». «L'impossibilità del bambino di compiere un'operazione inversa a quella che ha già fatto». Si sta già tentando di coinvolgere una problematica pedagogica. «Secondo te, è

reale questo fenomeno?». «Sì, anche se penso — risponde la candidata — che si possa aiutare il bambino a superarlo».

Nei corridoi si accavallano le solite previsioni sulle possibili domande che toccheranno al candidato successivo, ma nessuno immagina che proprio un fatto di cronaca possa dare il via al colloquio: forse è una notizia troppo recente, e non c'è stato il tempo di valutarla. «Ieri si è speso a Lugano — dice la docente d'italiano — uno dei personaggi più importanti nel mondo culturale del Novecento. Sa di chi sto parlando?». «No, non ho letto il giornale».

«Gliele dico io, è Preziosi. Si ricorda le accuse di filofascismo e di anti-italianità che gli sono state rivolte? Secondo lei sono vere?». «Ma, penso che avrebbe dovuto rimanere in Italia a lottare — risponde Francesca — se avesse voluto realmente migliorare qualche cosa».

Si cambia candidata: «Lei ha un nome che mi piace molto, Melita — esordisce l'insegnante di italiano — ma io amo anche quello di Silvia. Mi parli un po' della poesia del Leopardi». E' un metodo come un altro per iniziare l'interrogazione in maniera originale, ma sembra che in questa commissione ci sia una certa predilezione per i nomi strani, soprattutto quando si tratta di rivolgere delle domande.

«Per fortuna non ti chiami Agnese — dicono le amiche ad una maturanda, — altrimenti quella ti chiedeva tutto sui Promessi sposi». In compenso i colloqui proseguono con dissertazioni sulla guerra e sui romanzi. In tutti e due i casi l'insegnante d'italiano, l'unica che fa qualche numero degno di nota, dimostra di avere idee perlomeno singolari: dice che il futuro dell'uomo sarà dominato dalla pace e dal progresso (come certi vecchi libri di fantascienza), e si dimostra convinta dell'attuale crisi del genere romanzo a beneficio, ad esempio, della sagittica. Forse è un po' di tempo che non entra in una libreria.

Ultime battute: «Come voleva far apparire il fascismo Moravia ne "Gli indifferenti"?». «Attraverso la famiglia patriarcale, che si ricollega, oltretutto, all'amor patrio». «E il protagonista quali altri personaggi ci fa ricordare?». «Probabilmente quelli del Verga». «Ma no, gli eroi decadenti, come il Rubè di Borge- set». In fondo all'aula si riprendono in mano i libri, per ripassare: i tempi bui non sono ancora finiti.

I RICORDI DEGLI STUDENTI D'UN TEMPO

Marrosu: Una strage ma a me andò bene

(Ca. M.) «Sostenni il mio esame di maturità nel 1938 — ricorda il commissario governativo Mario Marrosu — al liceo classico Atzeni di Sassari. Si portavano le materie di tutti e tre gli anni, e la commissione esaminante era composta completamente da professori venuti da fuori. Fecero una strage notevole di studenti, a me fortunatamente andò bene. Ciononostante, per molti anni anche io sognai il mio esame di maturità: l'incubo ricorrente riguardava l'esame di matematica, questo perché il nostro professore di quella materia non aveva svolto durante l'anno la parte di programma riguardante la geometria. Non l'aveva neanche inserita nel nostro programma d'esame, e quindi i commissari esterni brontolavano un po', ma per fortuna non potevano interrogarci in geometria».

«L'esame più duro fu comunque quello di scienze: un'ora solo in quella materia, interrogato da un professore universitario. Andò bene anche lì, ma certo non fu facile».

«Nell'atmosfera che precedeva lo scoppio della guerra non eravamo coinvolti: c'era anzi un po' di euforia, perché da studenti le cose sembrano tutte rosa. Di lì a pochi mesi quest'atmosfera cambiò: feci appena in tempo ad iscrivermi all'università, che nel gennaio 1939 fui chiamato per la visita di leva. Non chiesi il rinvio per motivi di studio, e quindi andai a fare il corso ufficiali a Napoli. E nel giugno dell'anno dopo, l'Italia entrò in guerra...».

AVEVA FATTO IL DIAVOLO A QUATTRO AL CORONEO

Ruppe gli occhiali alla suora e fece volare il televisore

La detenzione fece perdere la tramontana a Fanny Zaccari, 53 anni, via Flavia 8, che viene processata in contumacia dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Breni e formato dai giudici dott. Gulotta e dott. Civello, p.m. il dott. Staffa, cancelliere Elda Casoli. Arrestata il 20 agosto dello scorso anno perché avrebbe ferito, colpendolo con una bottiglia e con un coltello, un vicino di casa, la Zaccari venne scortata al Coroneo dove, all'indomani, scatenò il diavolo a quattro.

Verso le 9.30 una suora accorse nella cella dell'attuale imputata, richiamata da grida e da rumori. Appena aperta la porta, la religiosa venne aggredita dalla Zaccari, che le strappò gli occhiali, infran-

gendoli, poi fece volare sul pavimento il televisore e sfondò i vetri di una finestra. Per la scenataccia venne imputata di resistenza, lesioni (rompendosi, le lenti avevano ferito la suora al volto) e danneggiamento. Il p.m. chiede che l'assente venga condannata a un anno e sei mesi di reclusione, il difensore, avv. Calligaris, sollecita una pena contenuta nel minimo, il Collegio infligge alla Zaccari per la resistenza quattro mesi di reclusione con la condizionale e applica l'amnistia per le lesioni e per il danneggiamento.

Due giorni prima, la Zaccari è stata presente in ispirito in una causa in Corte d'appello, nella quale era imputata assieme a Rosano T., di 17 anni. Il fatto risale al 13 marzo

dell'80 quando sconosciuti si introdussero nella trattoria di Carmelo Brundo, 8, che razziarono generi alimentari assortiti, denaro, un televisore, una calcolatrice portatile e altro, causando all'oste un danno di un milione. Il colpo sarebbe stato attuato dal ragazzo e da certo Bruno Zagar, 47 anni, Domus Civica 11, i quali avrebbero portato la refurtiva nella casa della Zaccari, ed ella avrebbe provveduto a nascondere. L'apparecchio venne venduto a un rigattiere, che lo comperò in buona fede e annotò sull'apposito registro.

Rosano, lo Zagar e la Zaccari furono imputati di furto plurigravato, e il 3 dicembre scorso, il Tribunale penale accordò loro i benefici, e il condannò, infine, al risarcimento dei danni a Brundo, costituitosi p.c. con il patrocinio dell'avv. Degiovanni, che lo assiste anche nel secondo grado del giudizio. La difesa degli appellanti viene assunta d'ufficio dall'avv. Romani di Tolmezzo. La Corte dichiara inammissibile per mancata presentazione dei motivi il ricorso di Rosano, conferma per la Zaccari la sentenza del Tribunale e condanna entrambi al pagamento delle maggiori spese processuali e di p.c.

OGGI LA BENEDIZIONE
«Stella sul mare»:
rinnovata la sede

Oggi alle ore 17, in via Be-senghi 27, il vescovo mons. Bellomi benedirà i rinnovati ambienti della casa dell'accoglienza «Stella del mare». Al fine di realizzare meglio le proprie finalità istituzionali, la «Stella del mare» ha rinnovato parte del pianoterra della villa in cui è situata, ricavando degli ambienti adatti a ospitare giovani mamme col loro bambino.

Si tende così a creare l'ambiente adatto ad accogliere giovani donne in difficoltà personali e familiari che chiedono la disponibilità di persone e di un ambiente che le aiuti ad assumersi la responsabilità della maternità. Essa è stata resa possibile da cospicui aiuti di benefattori sensibili a queste esigenze e alla risposta sociale che la casa sta già offrendo da anni. La Cassa di Risparmio di Trieste ha concesso un contributo di 2 miliardi e mezzo di lire.

■ MUSEO — Al Civico museo di storia patria di via Imbriani 5, stasera alle 18 avrà luogo una visita guidata alla mostra «Gianni Pavonich: biografia di un violinista».

■ ANFAA — L'orario della segreteria dell'Associazione famiglie adottive affidatarie (dunedì 9.30-11; giovedì 16-18) rimane invariato.

P.Me.

INSERZIONE A PAGAMENTO

UNA SCUOLA CHE HA PERSO LA FUNZIONE PRIMARIA

Autentica utopia una cattedra per chi termina le magistrali

(S. M.) Infermiera, fisioterapista, logopedista, ortottica: sono queste da tre, quattro anni, le professioni cui aspirano le studentesse diplomate agli istituti magistrali. Questo tipo di scuola ha dunque ormai perso la propria funzione primaria che dovrebbe essere quella di preparare delle maestre e dei maestri (i ragazzi comunque sono in percentuale nettamente inferiore).

«Quei pochi che tuttora tentano di essere istruiti — dice il prof. Fabio Francescato, facente funzioni del preside all'Istituto Carducci, una delle due magistrali cittadine assieme al d'Aosta — sono o un ristretto manipolo di ardimentosi oppure coloro che hanno alle spalle una famiglia molto ricca che li può mantenere per molti anni».

Circa 700, infatti, sono le maestre e i maestri iscritti presso il Provveditorato agli studi nella graduatoria delle supplenze. Molti di loro non

hanno potuto ancora insegnare nemmeno per un'ora. C'è anche da dire che la graduatoria viene rinnovata ogni due anni e quindi i diplomati di quest'anno dovranno attendere per iscriversi fino all'84. Vi è poi il pauroso fenomeno del decremento demografico con il conseguente calo di classi elementari, per cui la situazione è destinata a divenire sempre più drammatica: riuscire ad ottenere una cattedra, per chi termina le magistrali in questi anni, è una vera utopia. Ecco dunque che i diplomati prendono altre strade.

«Sta calando nettamente il numero di coloro che si iscrivono su invito all'università — continua il prof. Francescato —. I più, usciti di qui, seguono dei corsi professionali, per fisioterapia, logopedia, programmazione, o cercano subito un lavoro temporaneo, come baby-sitter, come impiegato a tempo determi-

nato. Trovata questa occupazione provvisoria — continua Francescato — ma solo allora però, quello o quelli che più si erano distinti da noi per profitto accedono all'università e nella maggior parte dei casi scelgono Lettere e Filosofia o Magistero, e, in misura minore, anche Giurisprudenza, Scienze naturali, Matematica, sempre dopo aver fatto l'anno integrativo».

«In sostanza siamo una scuola che attende di riacquistare il proprio ruolo e ciò potrà senz'altro avvenire con la riforma che porterà anche a cinque, com'è logico, gli anni di corso».

«Eppure — conclude Francescato — gli studenti delle magistrali a Trieste sono in netto aumento. Solo noi al Carducci quest'anno avevamo 450 allievi. E ciò perché la scuola magistrale, a differenza delle altre, è tuttora, al contempo, professionale e umanistica».

Elargizioni dei lettori

Per la festa della mamma dal figlio 25.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Valeria Mocher nel II anniversario (17-7) dal marito Mario 100.000 pro Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Giordano Turket nel 10° anniversario (17-7) dalla moglie e figli 30.000 pro Centro tumori.

In memoria di Donatella e Fabio (17-7) dalle famiglie Guina e Riosa 50.000 pro Comunità famiglia Opicina (handicapati).

In memoria di Ugo Angeli e Francesco Marchesan nell'anniversario (17-7) da Anna Angeli 40.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giovanni Bassi nel I anniversario (17-7) dai familiari 10.000 pro Div. cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini), 10.000 pro Cri, 10.000 pro Rifugio animali Astad, da Argia 5000 pro Rifugio Astad, 5000 pro Ass. zoofila triestina.

In memoria del prof. Mario Caravetta (17-7) dal Laura Ferlan 20.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria della prof. Maria Devescovi nel trigesimo della morte (12-7) dal fratello Ing. Raimondo con la moglie Milly, 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Carmen Bartoli per l'onomastico (18-7) dal marito Giorgio 10.000 pro Chiesa B.V. delle Grazie.

In memoria di Carlo Selisca nel 27° anniversario dalla moglie Gisella 50.000 pro Ospedale Burlo Garofolo.

In memoria di Ida Isola ved. Escher nel X anniversario (8-7) dai nipoti Bratos 20.000 pro Ass. donatori organi.

In memoria di Stelio Tomasi nell'anniversario (17-7) dallo zio Berto, Maria e Anita 10.000 pro Ospedale maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Riccardo Paulin nel XXII anniversario dalla figlia 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Radolfo Stambach Rudi nel V anniversario (17-7) dalla famiglia e fratello 10.000 pro div. Cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini), 10.000 pro Domus Lucis G. e G. Sanguineti.

In memoria di Nella Cadorini ved. Pilato per il compleanno (14-7) dalla figlia 10.000 pro Domus Lucis, 10.000 pro Ist. dei ciechi Rittmeyer.

In memoria di Alessio Pironio per l'onomastico (17-7) da Elisa Zilli e fam. 10.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Giovanni Orlando nel XIV anniversario dalla moglie Vittoria 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Adiberto Sgobba nel VI anniversario dalla moglie 20.000 pro Assoc. Amici del cuore.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO	MASSIMO
AGLIO	4000 (-)	7000 (-)
ASPARAGI BIANCHI/VERDI	—	—
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	375 (400)	1250 (1000)
RADICCHIO VERDE	625 (600)	2500 (4000)
LATTUGHE	500 (500)	1500 (3000)
MELANZANE	350 (-)	824 (-)
PATATE	—	—
PATATE NOVELLE	236 (-)	530 (-)
PISELLI	—	—
POMODORI	118 (400)	706 (500)
PREZZEMOLO	875 (1500)	1500 (2000)
RAVANELLI	—	—
SPINACI IN FOGLIA	—	—
ZUCCHINE	471 (700)	824 (1000)

FRUTTA:

	MINIMO	MASSIMO
ANANAS	1554 (-)	1831 (-)
BANANE	—	—
FRAGOLONI	589 (-)	1900 (-)
MELE	1110 (-)	1880 (-)
PERE	1177 (-)	1412 (-)
ARANCE	589 (-)	1764 (-)
LIMONI	1132 (-)	1332 (-)
POMPELMI	—	—

(*) Listino prezzi del 16.7.1982 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi dei prodotti di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo - (**) Listino prezzi all'ingrosso del 16.7.1982 - Le cifre fra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale il 16.7.1982 - I prezzi si intendono al chilogrammo.

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO	MASSIMO
BRANZINI	12000 (29800)	25000 (29800)
CEFALI	1500 (3600)	4000 (4800)
QUATTI GIALLI	4000 (-)	4000 (-)
MOLI	800 (1800)	8500 (5900)
MORMORE	8000 (24800)	18000 (24800)
ORATE	18000 (24800)	24000 (29800)
PASSERE	3000 (-)	3200 (-)
PALOMBI (ASIA, CAN)	2500 (2800)	6000 (9800)
RIBONI	5000 (-)	18000 (-12800)
ROSPO (CODE)	7500 (9800)	10500 (3600)
SARDELLE	140 (1000)	1714 (2800)
SARDONI	571 (2000)	1430 (7800)
SGOMBRI	90 (1800)	5500 (-)
TONNI	—	—
TROTE	2000 (3980)	2900 (32000)

CROSTACEI E MOLLUSCHI

	MINIMO	MASSIMO
ASTICI	22000 (32000)	27000 (-)
CALAMARI	7000 (-)	10000 (10800)
CANOE	4000 (9800)	5000 (-)
CAPELUNGHE	3500 (-)	3500 (2600)
CAPEPOZZOLI	1000 (1805)	2000 (1800)
MITILI (PEOCI)	1300 (1800)	1300 (18800)
SCAMPI (CODE)	—	—
SEMPRE	3700 (4800)	4200 (-)

di corso è subordinata al superamento di un esame di ammissione con il quale i candidati devono dimostrare di possedere una buona conoscenza della lingua scelta come «prima lingua straniera».

Gli studenti stranieri, invece, che si iscrivono a italiano come prima lingua devono scegliere tra francese, inglese o tedesco la lingua base per l'intero corso di studio. Gli esami di ammissione alla Scuola per traduttori e interpreti possono essere sostenuti da diplomati negli istituti di istruzione secondaria, compresi i licei linguistici, e da coloro che abbiano superato i corsi inte-

grativi previsti dalla legge, nonché dai diplomati dei licei artistici e degli istituti magistrali.

Da tre anni questa scuola sostituisce a Trieste l'Università di lingue che aveva prima qui la sua sede principale e una distaccata a Udine; la prima si è definitivamente trasferita nel capoluogo friulano.

Era quindi necessario dare alla scuola, la cui fama supera i confini nazionali, questo ambito riconoscimento permettendo ai suoi studenti un futuro professionale molto più ricco.

Lunedì 19 corrente, alle ore 15.30 in prima e alle 16 in seconda convocazione avrà luogo al cinema Capitol di viale D'Annunzio l'assemblea straordinaria degli aderenti col seguente ordine del giorno:

Ipotesi di accordo

Data l'urgenza, gli interessati sono invitati a ritirare in sede (corso Saba, 6) il documento di partecipazione.

LISTA PER TRIESTE

La presente serve da comunicazione diretta.



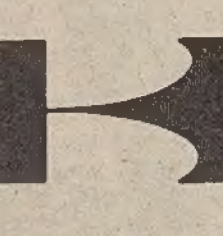
dal ciclomotore... alla 1300!



PIAGGIO



BMW



Kawasaki

ABBIAMO A DISPOSIZIONE PER PRONTA CONSEGNA, LA PIÙ VASTA GAMMA DI VEICOLI A DUE RUOTE DELLA NOSTRA CITTÀ, SIA PER I GIOVANISSIMI CHE PER I MOTOCICLISTI ESIGENTI IL MASSIMO; INOLTRE NELLA NUOVA SEDE DI VIA MILANO 16/A TROVERETE UN ASSORTIMENTO SENZA EGUALI NEL CAMPO DELL'ABBIGLIAMENTO PER MOTO.

OFFICINA ASSISTENZA CON I RICAMBI DELLE MARCHE RAPPRESENTATE.

A PRESTO!

WALMOTOR
TRIESTE - TEL. (040) 62862

Mostra veicoli e abbigliamento: VIA MILANO N. 16/A

Pneumatici e accessori: VIA MILANO N. 27/A

Magazzino ricambi e officina: VIA CARRISON N. 6

GIORNALE DI TRIESTE

ARGOMENTI E PROBLEMI D'ATTUALITÀ ALLA RIBALTA DELLE SEGNALAZIONI

Trieste rischia grosso senza una guida politica

Gli industriali rinnovano l'appello per una sicura stabilità nelle giunte Un'intesa 'a più ampia possibile per dare voce alle richieste della città

Dal Presidente dell'Associazione degli industriali della provincia di Trieste, dott. Raffaele De Rita, riceviamo la seguente lettera:

Caro direttore, le scrivo riprendendo il tema delle «giunte» che devono assicurare la governabilità della città ed anzi tutto voglio ringraziare «Il Piccolo» per il rilievo che ha dato all'appello degli industriali triestini. Scrivo a lei direttore perché «Il Piccolo» si rivolge alla città intera.

Devo, purtroppo, soggiungere subito che non siamo stati ascoltati e che comunque la speranza di una rapida intesa delle forze politiche si è allentata, proprio mentre più stringevano i tempi e le motivazioni dell'auspicato accordo. Il carattere di sospensivismo che è stato dato alle votazioni al Comune e alla Provincia è evidentemente peggiore di un rinvio, perché così nemmeno si sono messi in moto i meccanismi degli adempimenti, con i relativi termini stabiliti dalla legge. Insomma è ancora tutto da cominciare, fra trattative che sembrano deludere l'aspettativa di una intesa più ampia possibile, che più efficacemente avrebbe dato voce alle rappresentanze elettive della città e a una sicura stabilità alle giunte. Potendo contare su di un'ampia maggioranza, molti dei provvedimenti che attendono di essere approvati non dovranno trovarsi a fare i conti con calcoli politici ed equilibri partitici e ciò indubbiamente avrebbe riflessi positivi anche per quanto andiamo a chiedere a Roma.

Intanto da Roma, con il sollievo per il superamento della crisi governativa, è arrivato il segnale che le forze politiche per prime dovrebbero avvertire: mi riferisco all'impegno assunto dal governo per la presentazione della nuova legge finanziaria entro questo mese. L'importanza di questo atto è nel nome stesso della legge, ma soprattutto nella dichiarazione del governo che ne ha accompagnato l'annuncio. È stato cioè deciso di anticipare la programmazione degli stanziamenti che dovranno essere sostenuti dal bilancio statale, in modo da dare certezza agli interventi che saranno considerati nella legge finanziaria. Questo significa che chi «entra» nella legge entro la fine di luglio godrà di un sicuro affidamento, mentre gli esclusi dovranno attendere chissà quando una successiva opportunità. E Trieste rischia di autoscuotersi, nella legge finanziaria e quindi del più assillante appello che Trieste deve far giungere a Roma. Potremmo, in proposito, facilmente ritorcere l'accu-

Gli industriali triestini hanno apprezzato gli interventi che nei giorni scorsi hanno rafforzato il loro appello facendo giungere ai partiti altre sollecitazioni dal mondo del lavoro. Noi abbiamo risposto una volta di più con i fatti anche alle esortazioni dei sindacati, nei riguardi dei quali dobbiamo ribadire che occorrono per Trieste non formali dichiarazioni di buona volontà, ma azioni concrete e rapide.

Ma siano consentiti, direttore, alcuni esempi. Il terminal carbonifero per primo. Qui si continua a parlarne, ma sempre meno e con scarsa convinzione, lasciandoci quasi soli su questo fronte. Ed intanto altri agiscono, come fa Capodistria più vicino a noi. Così Trieste finisce con il perdere, anzi con il rinunciare a questa prospettiva di traffico e di lavoro.

Del pari gli industriali si ritrovano soli a perseguire l'iniziativa per le incentivazioni necessarie per stimolare gli investimenti produttivi e per le quali si è già profilato un progetto di legge governativo. Si tratta del tipico provvedimento che deve entrare nella legge finanziaria e quindi del più assillante appello che Trieste deve far giungere a Roma. Potremmo, in proposito, facilmente ritorcere l'accu-

sa di scarso slancio imprenditoriale che viene fatta agli industriali, ricordando che essa proviene da chi non ci ha affiancato in questa azione a Roma. E dobbiamo addirittura registrare prese di posizione che ironizzano sulle incentivazioni che favorirebbero la costruzione di case per i lavoratori, come se Trieste non dovesse nemmeno porsi l'obiettivo di una maggiore operosità capace di attrarre qui la nuova linfa che è indispensabile per arrestare il declino demografico.

Non è compito degli industriali fornire formule per risolvere il problema delle giunte. Da parte nostra c'è però la persuasione che la chiave va cercata interpretando le esigenze, anche immediate, della città, nel senso di unire le maggiori forze possibili, politiche e sociali — ma intendendo per maggiore proprio l'apertura più ampia a quanti possono concorrere a dare unicità e forza all'espressione di Trieste — in modo da far arrivare tempestivamente a Roma, coinvolgendo gli auspicabili sostegni regionali e nazionali, precise indicazioni di ciò che occorre alla città per superare le contingenti difficoltà e per cogliere le nuove occasioni di lavoro che altrimenti chissà quando potranno ripresentarsi.

Si ricorda ai soci e simpatizzanti del club cinematografico triestino che dal 23 al 31 del prossimo luglio, nella sede del Cral Ente Porto (Stazione Marittima) avrà svolgimento il primo Festival del cinema con proiezioni «non stop» dalle 18 alle 23. Il programma con i titoli del film che saranno proiettati sarà reso pubblico tempestivamente.

...Scendono i prezzi

Estate, tempo di... pelli: ecco un acquisto che conviene fare proprio ora che il tempo sale, perché i prezzi, invece, scendono. Da Beltrame sono già disponibili le pellicce per quest'inverno, a prezzi speciali di «previdenza» (scontati fino al 30%). Sempre con la serietà e la competenza Beltrame, corso Trieste, 96.

ORE DELLA CITTA'

Sbadati di giugno

Nella stanza 129 al terzo piano del palazzo municipale di piazza del- l'Unità d'Italia sono depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di giugno, sulla pubblica via, che possono venir ritirati dai proprietari dalle 9 alle 12 dei giorni feriali: un portafoglio di tela marrone orlato di pelle, due orologi da donna, una fede nuziale d'oro, un ombrellino da bambina, un gilet da donna di cotone bianco, un orologio tascabile al quarzo, un anello d'oro con pietra azzurra, una borsetta da bambina in paglia, mezzi di chiavi, valuta nazionale ed estera.

Onori a Gambini

Lunedì alle ore 11 i capodistriani si riuniranno nell'aula magna del liceo Dante Alighieri per ricordare la nobile figura del patriota concittadino Pio Riego Gambini, volontario in combattimento con le truppe della libertà, deceduto nel 1910. Verrà deposta una corona di alloro con i colori di Capodistria. Alla cerimonia, semplice ed austera, sono invitate le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'arma.

Lourdes

La parrocchia di S. Giovanni organizza una serie di pellegrinaggi a Lourdes: in pullmann da Trieste fino a Lourdes attraverso la Francia, dal 26 luglio al 1° agosto, dal 9 al 15 agosto e dal 23 al 29 agosto. Inoltre è in programma un pellegrinaggio in aereo da Trieste, domenica 29 agosto. Per informazioni, adesioni e programmi rivolgersi al sacerdote A. Orsaria, chiesa di S. Giovanni Decollato, tel. 566354.

Cineamatori

Si ricorda ai soci e simpatizzanti del club cinematografico triestino che dal 23 al 31 del prossimo luglio, nella sede del Cral Ente Porto (Stazione Marittima) avrà svolgimento il primo Festival del cinema con proiezioni «non stop» dalle 18 alle 23. Il programma con i titoli del film che saranno proiettati sarà reso pubblico tempestivamente.

Gite e soggiorni

Settembre in Grecia — La XXX Ottobre, sezione del Club alpino italiano, organizza dal 5 al 12 settembre, una gita in Grecia con salita dell'Olimpo (m. 2917) e visita a Salonicco, Monte Athos, Atene, Delphi, Micene. Programma particolareggiato nella sede di via Silvio Pellico (tel. 88795) tutti i giorni dalle 17 alle 21, escluso il sabato. Le prenotazioni si accettano sino al 31 prossimo.

Maestri del lavoro

Il Comitato provinciale dei Maestri del lavoro organizza, per venerdì 23 luglio una gita culturale a Piano d'Arta terme. I partecipanti sono invitati a prenotarsi in sede oppure a telefonare al 772028.

Artista premiata

Alla concittadina Gianna Malabotti è stato conferito il premio della cultura «La quercia d'oro» per opere nel campo delle arti figurative, della poesia e della canzone. Gianna Malabotti è stata inoltre premiata per l'edizione 1982 delle «Giornate Viareggio incontri» quale unica rappresentante di Trieste.

Penelope

abbigliamento femminile. Sono iniziati i saldi di fine stagione in via Carducci 43. (Com. al Comune il 9.7.1982).

Settimana del vestito

Continua la vendita promozionale «Beltrame — speciale estate» in collaborazione con le più importanti Case nazionali d'abbigliamento, sconti fino al 30% sugli abiti estivi da uomo (appena usciti dalla produzione). Da Beltrame, in corso Italia 25.

Tommasini Sport boutique

Vendita promozionale sull'abbigliamento uomo, donna, bambino, con sconti dal 20 al 60%. Via Mazzini 37. (Com. al Comune il 2-7).

La Mela saldi

Via del Ponte 4. Sconti dal 20 al 60%. (Comun. al Com. 24.6.82).

Gite e soggiorni

Settembre in Grecia — La XXX Ottobre, sezione del Club alpino italiano, organizza dal 5 al 12 settembre, una gita in Grecia con salita dell'Olimpo (m. 2917) e visita a Salonicco, Monte Athos, Atene, Delphi, Micene. Programma particolareggiato nella sede di via Silvio Pellico (tel. 88795) tutti i giorni dalle 17 alle 21, escluso il sabato. Le prenotazioni si accettano sino al 31 prossimo.

In Umbria

Dal 28 al 31 prossimo, promosso dalla parrocchia di Sant'Agostino (Sottolungara), è in programma un pellegrinaggio in Umbria per l'ottocentesimo anniversario della nascita di San Francesco. Sono previste visite ad Assisi, Colvalenza, Orvieto e La Verana. Per informazioni telefonare al 566326 o al 52569.

In val Badia

Sono ancora disponibili posti per il turno di luglio (bambini e ragazzi) e quello successivo al 15 agosto (famiglie) del soggiorno Farit in Val Badia. Informazioni dalle 20 alle 21 del martedì e venerdì in via Paduina 9 (tel. 732320).

Ville venete

Una gita sociale alle Ville venete (rivera del Brenta, Bassano, Marostica e Treviso) viene organizzata dalla Farit per il 4 e 5 settembre prossimi. Informazioni dalle 20 alle 21 nella sede di via Paduina 9 (tel. 732320).

SEGNALAZIONI

«Melone» scontento

Egregio direttore, sono un «traditore» (peggio di Bologna), un «venduto», un «cechino accaldato». Confesso la mia colpa, la mia massima colpa: niente poppadino ho osato tentare di avviare all'interno della Lista per Trieste un dibattito sui risultati elettorali.

Ah, me stolto! Dunque ho dubitato del «capo carismatico» del «segretario fiorentino» della «leonezza nazionale». Ho scandalizzato proponendo di pubblicare la lettera che le ho inviato, che santamente è stata rigettata.

Devo essere punito: mentre invoco un atto a nove code per autolagellarmi, chiedo che siano rese pubbliche le mie espressioni blasfeme. Comunque, sempre e ognora avanti col motto dei «meloni col prosciutto». Abbasso i partiti! Evviva la democrazia diretta! Dal «melone pentito» Giorgio Marchesich.

Questo il testo della lettera. I risultati delle recenti elezioni certificano un preoccupante calo dei voti LpT rispetto alle provinciali '80: meno 11.594 voti; in soli due anni un elettore su sei ha abbandonato la Lista!

Le cause principali addotte sono:

- 1) Tutti i partiti contro di noi (ma così è sempre stato anche nelle precedenti ma vittoriose tornate elettorali);
- 2) Liste di disturbo anti-Lista (anche lì non ne ha avute due); il mit ha «francheggiato» la Lista pagandone lo scotto; si evita di spiegare perché e come si è creato lo spazio politico che ne ha favorito la nascita, non si spiega perché hanno raccolto oltre 10.000 voti tra un elettorato che pure viene definito intelligentissimo;
- 3) L'anomala crescita dei non votanti, delle schede nulle e bianche (non si dà alcuna spiegazione politica di questo aspetto della protesta triestina, che scavalcava e punisce soprattutto la Lista in quanto è proprio essa che si propone di organizzare la protesta contro i partiti e contro Roma);
- 4) Si parla di voti radicali ricevuti in prestito (ma non si dice perché, ben sapendo che tutti i voti della Lista proven-

gono da altri partiti: ritornano all'«opposizione» i partiti che hanno subito un calo notevole — Dc e Pci — stanno facendo una serrata autoritica; nella Lista, che ha subito la maggiore batosta, si è giunti a cantare vittoria! Non ci si può nascondere che l'immagine, la credibilità, la fiducia nella Lista si sono gravemente appannate: più precisamente la linea politica portata avanti dall'attuale dirigenza è stata rifiutata da quella parte dell'elettorato che ha abbandonato la Lista e da coloro che hanno preferito protestare con la scheda bianca piuttosto che dare il voto alla Lista. E anche percepibile un notevole raffreddamento da parte degli elementi rimasti ancora vicini e partecipi alla vita del nostro Movimento.

Di fronte a questa realtà continuare sulla strada che porta all'intesa con la Dc e i partiti laici — come se nulla avesse insegnato il risultato elettorale — è nefasto e suicida. Guidare giunte di minoranza non è stato pagante né per Trieste né per la Lista. L'alleanza tra la Lista e i partiti responsabili della rovina di Trieste annullerebbe semplicemente la stessa ragion d'essere del nostro Movimento.

La Lista renda di pubblica ragione i punti del suo programma sul quale è disposta dare il voto favorevole nei consigli elettivi anche a giunte di minoranza, pur rimanendo essa all'opposizione proprio per quelle ragioni di fondo che restano inconciliabili con le posizioni dei partiti italiani. Dimostrerebbe così fra l'altro, di anteporre gli interessi di Trieste a quelli personali, di mirare alle cose e non alle poltrone. Queste sono opinioni non solo mie ma che sento condivise da tanti aderenti e simpatizzanti della Lista per Trieste.

Perciò, in armonia con quanto sancisce il nostro statuto — in particolare al 2.0 paragrafo dell'art. 2 che recita «la LpT si propone di promuovere la più ampia partecipazione popolare per individuare e definire gli specifici obiettivi politici» — e all'art. 9 dove è sancito che solo l'assemblea degli aderenti «formula direttive e definisce l'azione dell'Associazione» —, chiedo che, prima di additare a intese, accordi o alleanze politiche o programmatiche con altri partiti, sia avviato un preventivo, ampio dibattito sulle scelte politiche della Lista, da sottoporre all'approvazione finale dell'assemblea degli aderenti della Lista per Trieste, dimostrando così che al nostro interno la democrazia diretta è una viva realtà e non un comodo e abusato slogan. Giorgio Marchesich, candidato LpT.

Un neo della mostra

Vorrei porre una domanda agli organizzatori della mostra «Ipotesi visiva da Picasso a Marx Ernst», che ho appena visitato: perché non comparare la data delle opere esposte? Livia Comandini.

Scala Santa pericolante

C'è un pericolo incombente in via di Scala Santa, nel tratto antistante i numeri 31 e 33, che potrebbe venir aggravato dai lavori stradali-fognari. Al confine tra le case 31 e 33, sotto un vecchio pilastro, è struito da tre monoliti d'arenaria, si trova sotterrato un manufatto della Sip che risente della spinta del corso d'acqua sotterraneo durante gli acquedotti, compromettendo la stabilità del muro e del pilastro.

Infatti il muro di controriva stradale è già notevolmente staccato dal terreno che dovrebbe sostenere. In questo punto esiste un ipocostano centenario che potrebbe rovinare sulla Scala Santa assieme alla linea elettrica aerea. Almeno nei metri più a monte della sezione stradale, e precisamente tra i pilastri d'ingresso ai numeri 33 e 35 vi è un segno di instabilità del sottosuolo: una spaccatura tra i due pilastri attigui, in occasione di uno scavo eseguito dall'Assega per la ricerca di una fuga di metano e la sostituzione di un allacciamento idrico. Lettera firmata.

Festival rispettoso

Ci riferiamo alla segnalazione del sig. R.R. apparsa sulle Segnalazioni del 7 luglio sotto il titolo «Festival rumoroso».

In qualità di organizzatori del Festival dell'Unità, svolto nei giorni dal 17 al 22 giugno nel giardino dietro il «vaticano» di via dell'Istria, ci corre l'obbligo di fornire alcune precisazioni rispetto alle affermazioni del sig. R.R., non certo dettate da spirito polemico ma piuttosto dal desiderio di stabilire quel civile, rispettoso e corretto rapporto con gli abitanti del rione in cui operiamo e che lo stesso scrivente auspica.

Per rispetto della verità, dunque, precisiamo che dei sei giorni di durata complessiva del Festival, in uno, sabato 19 giugno, non abbiamo tenuto alcuna manifestazione causale al maltempo che ne ha impedito lo svolgimento; inoltre, e per tutti i restanti cinque giorni, le manifestazioni sono sempre iniziate dopo le ore 17 e si sono concluse entro le ore 23, svolgendosi quindi su un arco di 6 ore giornaliere e non di 10 come afferma il sig. R.R., e nel pieno rispetto di tutte le normative vigenti per simili manifestazioni, come del resto verificato dalle competenti autorità comunali e di pubblica sicurezza.

Ciò premesso, non pertanto ci riteniamo in diritto di opporci agli abitanti del rione, ai quali anzi intendiamo proporre motivi di svago, occasioni culturali e di aggregazione che evidentemente corrispondono alle aspettative, visto il pieno successo di queste nostre manifestazioni, ma chiediamo quella comprensione delle condizioni ambientali che possa almeno in parte giustificare l'assenza di aree cittadine più idonee, innanzitutto, e, inoltre, la disposizione del piazzale per cui la facciata posteriore del «vaticano» costituisce superficie di riverbero e di amplificazione

La matura di Carli

Sul Piccolo di sabato 10 luglio è apparso un articolo sullo svolgimento delle prove di maturità presso l'Istituto tecnico commerciale «Carli». Quali componenti la prima commissione operante presso l'Istituto, riteniamo precisare quanto segue.

Sono del tutto infondate — cioè non corrispondenti ad atti e comportamenti deliberati o assunti dalla commissione — alcune «voci» di corridoio raccolte dal cronista circa i lavori svolti dalla commissione in sede di revisione degli elaborati di tecnica (che poi la prova verteva sulla ragioneria) e in sede di colloquio orale (la domanda, ad una candidata, se fosse dedita agli stupefacenti).

Vogliamo rasserenare anche per questa via i candidati e le loro famiglie, certamente turbate dalla lettura dell'articolo, assennando loro che la commissione formata da operatori scolastici provenienti da varie regioni d'Italia, che hanno accettato di svolgere

un servizio dovuto in questa città) ha operato e continuerà ad operare con quel senso di responsabilità, professionalità e serena obiettività che, a ben vedere, è mancato sia ai diffusori che ai raccoglitori di tali notizie.

Crediamo nel servizio dell'informazione e quindi crediamo al ruolo democratico della stampa. Riteniamo che la scuola superiore italiana, ammalata da lungo tempo ed in modo grave, abbisogni di una critica severa e rigorosa, di un contributo costruttivo e serio, di un controllo e di una informazione pubblica in grado di far riflettere e di far discutere su ordinamenti, strutture, programmi e quindi anche sugli esami. In questo senso il contributo della stampa sarà prezioso e convergente con l'ansia di rinnovamento e di riqualificazione della scuola, presente in larghi settori di operatori scolastici. Giovanni Forni, Presidente della prima commissione dell'I.T.C. Carli, Liliana Armocida, M. Silvana Delogu, Fortunata Maria De. A. Maria Morante, commissari.

A questo intervento d'ufficio della commissione replichiamo con una breve precisazione: nel servizio contestato sono fedelmente riportate informazioni e opinioni da noi raccolte.

Riforma sanitaria e privacy rispettata

Desidero esprimere la mia gratitudine al responsabile dell'ufficio Sau 24 dott. Fausto Cruzis per aver ubicato al I piano dell'Istituto l'ufficio convenzioni internazionali e cure termali.

Con tale scelta il pubblico che prima doveva esporre i propri casi, spesso molto delicati, in presenza di tante persone, ora si trova agevolato in quanto accolto in una stanza confortevole, trattato con familiare gentilezza dall'impiegata signora Nadia Cerqueni preposta a tale incombenza in un clima di maggior tranquillità, in quanto non si creano più i disagi sopra esposti.

Vada quindi tutta la mia riconoscenza al funzionario e alla sua dipendente che hanno voluto interpretare come si deve lo spirito della riforma sanitaria.

Un grazie anche a tutto il personale sempre pronto a soddisfare ogni richiesta. Federica Supanich ved. Mezzetti.

Il piccolo campo

Il campetto di pattinaggio del giardino pubblico di via Giulia, a causa soprattutto dei colombi, lascia molto a desiderare in quanto a pulizia.

Poiché tra i pattinatori ci sono numerosi bambini piccoli che a malapena si reggono sui pattini, per evitare che questi si lordinano ad ogni caduta, sarebbe opportuno che di tanto in tanto si procedesse a lavare la pista con un getto d'acqua.

Forse dalle «Segnalazioni» di dovere si sentirà spronato a rendere questo piccolo ma utile servizio ai bambini del rione. B. B.

Borsa dell'usato il mobile

L'esatto valore dei mobili usati dal '60 ad oggi.

Anche a Trieste.

040/61467

Crociera «SOGNO SUL MEDITERRANEO»
Genova - Rodi - Alessandria - Creta - Genova
m/n Kazanstan 1-10 agosto

UTAT Via Imbriani 11 - Gall. Protti 2 - Trieste

Tommasini Sport boutique
Vendita promozionale sull'abbigliamento uomo, donna, bambino, con sconti dal 20 al 60%. Via Mazzini 37. (Com. al Comune il 2-7).

FESTA DELLA BIRRA

CON LA

Tenda Birreria Viennese

«HENRY»

a Borgo Grotta Gigante

dal 16/7 al 15/8

Tutte le sere con orchestra

La pubblicità
sul nostro giornale
è curata dalla

PK
publikompass

È un'occasione rara da prendere al volo per un viaggio nella

Favolosa Cina

29 agosto / 8 settembre	L. 1.980.000
5 - 15 settembre	L. 1.850.000
12 - 29 settembre	L. 2.430.000
17 - 27 ottobre	L. 1.980.000

I posti disponibili sono limitati.

Iscrizioni almeno un mese prima presso l'

UNIVERSAL ITALIANA S.r.l. - Piazza dell'Unità d'Italia, 2 - Monfalcone - Tel. (0481) 72435 - 40064

sconti fino al 50%

Su tutti i capi
di abbigliamento
uomo, donna, bambino.

IL LAVORATORE

convenienza

proposte
vantaggiose

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

XX FESTIVAL INTERNAZIONALE DI FANTASCIENZA

Ehi, tu dell'altro mondo, attento! Ora ti sistemo io, con la mia tv...

«La guerra dei mondi», film polacco presentato ieri sera in concorso al XX Festival internazionale di fantascienza, è stato dedicato esplicitamente dal regista Piotr Szulkin (già premiato a Trieste nel '77 per «Il signor malocchio»), allo scrittore H.G. Wells e, ovviamente, perché il titolo del film riprende pari pari quello della celeberrima trasmissione radiofonica durante la quale Orson Welles annunciò — più o meno quarant'anni fa — l'arrivo dei marziani sulla Terra, seminando il panico in molte città americane.

Il film di Szulkin prende l'avvio proprio da questo fatto, che avviene allo spirare del fatidico anno 1999, in un'atmosfera in cui la speranza sulle «orti progressive» dell'umanità sembra ormai abbandonata e tutto è contraddistinto piuttosto dalla rassegnazione all'imbarbarimento di ogni convivenza, sottovalutando a rigide burocrazie e irrimediabili soprusi.

In una società dove l'autorità usa con abbondanza i metodi forti ma anche e so-

prattutto la «persuasione occulta» dei mezzi di comunicazione di massa — avvalendosi prima di tutto della televisione, ossessivamente presente — è proprio un giornalista televisivo, protagonista dai molti caratteri kafkiani, che si trova a dover affrontare gli ingranaggi di un potere che utilizza i diversi metodi di contrabbando e mistificazione della realtà.

Così la stessa invasione degli extraterrestri diviene un pretesto per attuare l'azione e la simpatia della popolazione, e per imporre nuovi controlli; poi, ai marziani vengono addossate colpe a cui essi sono ovviamente estranei, costruendo e smontando a piacere i giudizi dell'opinione pubblica.

E' chiaro, quindi, che questa amara e fosca riflessione di Piotr Szulkin — affatto nuova, e chiara, alla tradizione letteraria fantascientifica — rimanda oltre che a un futuro ipotetico, anche a un presente molto prossimo e doloroso.

Il film, dal rigoroso taglio professionale — Szulkin adot-

ta una fotografia dai toni freddi che esalta l'ambientazione volutamente squalida — conferma il valore di un regista già noto agli appassionati del genere.

La penultima giornata del Festival, quasi a voler compensare le delusioni dei giorni precedenti, ha offerto poi un altro film godibile, il giapponese «Cambio di scuola» di Nobuhiko Obayashi. La vicenda, narrata con toni lievi ed intessuta di fresca ironia, è la fantastica avventura di un ragazzo e una ragazza, compagni di scuola, ai quali accade di scambiare sesso. Vale a dire che lui vive nel corpo di lei e lei in quello di lui, con tutti i mille equivoci che la situazione comporta.

Ricco di felici annotazioni sul vivere quotidiano e sull'ambiente, il film rivela tra l'altro la bravura dei due giovani attori impegnati nel gioco serrato dello scambio continuo dei ruoli.

Oggi, ultima serata, vedremo in anteprima «Malevil» di Christian de Chalonge (Francia) e «C'è qualcosa nell'aria» del cecoslovacco Ludvik Raza.

Stella Rasman

Un libro è solo un libro E a rovescio? Forse film

(f.a.p.) Quali sono le difficoltà della trasposizione cinematografica di un'opera letteraria, soprattutto nel campo della fantascienza? E quali le pressioni del mercato che determinano le enormi differenze tra un romanzo e un film ad esso ispirato? Su questi temi di fondo si è svolta al Circolo della Stampa una tavola rotonda quale complemento alla rassegna retrospettiva del Festival della fantascienza, centrata appunto sul tema «Da testo allo schermo».

L'argomento è stato introdotto da Forrester Ackerman, americano, storico e sagittista di questo cinema specializzato, il quale ha ripercorso alcune tappe di film fantascientifici ricavati da opere di narrativa: da alcuni capolavori del mutismo («Aelita» di Tolstoj, «The Lost World» di A. Conan Doyle, «Metropolis» di Thea von Harbou, moglie del regista Fritz Lang) fino alla serie

di pellicole tratte dai romanzi di H.G. Wells: il veterano «L'uomo invisibile» e i più recenti «La macchina del tempo» e «La guerra dei mondi».

Tuttavia, contrariamente a quanto si crede, non sono poi molti i classici della fantascienza portati allo schermo, ha osservato Giovanni Mongini, studioso e appassionato del settore, proprietario della più cospicua cineoteca italiana sul tema. «Anzi, personaggi come Dracula e Frankenstein sono assai più noti nella loro versione cinematografica che non in quella letteraria». Tra le migliori trasposizioni sullo schermo, Mongini ha segnalato «I due mondi di Charlie» di Ralph Nelson (dal racconto di Daniel Keyes «Flori per Algeri») e «L'invasione degli ucraini» di Don Siegel (dal romanzo di Jack Finney «Gli invasati»).

Donatoni Banionis, l'attore sovietico che fu protagonista del famoso film di Tarkovskij «Solaris», ricavato dall'omonimo romanzo di Stanislaw Lem, ha poi raccontato la sua personale esperienza: «Quando lessi il copione di Tarkovskij rimasi deluso, non capivo il motivo delle modifiche apportate al libro, che mi era piaciuto moltissimo. Poi, cambiata l'idea di regia, la realizzazione di Tarkovskij, attraverso l'inserimento di spunti ispirati a Tolstoj, a Cecov, aveva voluto fare del film un'opera squisitamente legata alla tradizione russa».

Un'altra testimonianza diretta è venuta dallo scrittore veneziano Renato Rascel, del cui racconto «Una notte di 21 ore» Mario Bava trasse nel '65 il film «Terror nella stanza». «Quando vidi per la prima volta il film da spettatore, rimasi sulle prime chocato dalle trasformazioni radicali apportate dal regista. In effetti, la chiave di lettura di un film è sempre diversa da quella di un testo scritto». Ha concluso invitando al cinema ad attingere di più dalla migliore fantascienza, specie italiana.

Una rilettura «diversa» del «Pinocchio» di Collodi è stata invece offerta dallo scrittore veneziano Giuliano Casarini, in chiave iniziatica ed esoterica. Una matrice totalmente perduta nelle numerose versioni cinematografiche del celebre burattino: dal film con pupazzi del 1911 di Luigi Amatore ai tentativi incompiuti degli anni Trenta, al kolossal a disegni animati di Walt Disney del 1940, alla versione italiana del '61, con musiche di Renato Rascel.

Suicida l'attore Patrick Dewaere
PARIGI — L'attore cinematografico Patrick Dewaere si è ucciso ieri pomeriggio nella sua casa, a Parigi, sparandosi un colpo alla testa.

Nato il 26 gennaio 1947 a Saint-Brieuc, in Normandia, da famiglia numerosa appartenente al mondo dello spettacolo, si chiamava in realtà Patrick Maurin. Dopo aver frequentato la Scuola dello spettacolo, emerse con il «maggior 88» e fu accolto da la Dispari del 1940, alla versione italiana del '61, con musiche di Renato Rascel.

Per quanto riguarda cibi e bevande, «esattamente dove ora prima dello spettacolo» dovranno essere fatti trovare in un camerino una cassa di acqua tonica, una di «Misura-

Invito al ballo delle libellule



(C.G.) Grazie alla «Danza delle libellule» — la cui «prima» va in scena alle 20.30 di oggi al Teatro Verdi — il Festival triestino dell'opera potrebbe festeggiare il venticinquennale. Fu appunto l'opera di Franz Lehár, rimaneggiata da Lombardo, a iscriverne per prima il proprio nome nella rassegna triestina, nel 1957, quando al castello di San Giusto si ospitò d'onore il quasi novantenne compositore, librettista e impresario napoletano. Allora, Lombardo volle seguire personalmente alcune prove, e alla fine si mostrò entusiasta dell'allestimento. Si trattava di un'edizione completamente italiana, con Cesare Gallo sul podio, Luciano Ramo regista e, fra gli interpreti, Edda Vincenzi, Rosy Barsony, Renata Negri, Elvio Calderoni, Glauco Scarlini, Cesare Bietarini. «Poche volte, neanche in Sud America, le mie operette hanno avuto un coro e un'orchestra

simili!», esclamò Lombardo. Nel '57 l'orchestra e il coro del Teatro Verdi erano reduci da Parigi, dove avevano brillato in alcune opere al Théâtre des Nations; 25 anni dopo, in tema di analogie, si può rilevare come l'orchestra attuale (trenta strumentisti) sia appena tornata da Spoleto, dove ha raccolto lodi nell'opera di Gounod «La colombe».

Anche l'attuale allestimento è in linea con il filone italiano operettistico: Guerrino Gruber sul podio, dopo gli allori di «Scugnizza» e «Acqua cheta»; Luisa Crismani in regia; e, in palcoscenico, nomi assai cari agli appassionati dell'opera: Daniela Mazzuccato, Sandro Massimini, Aurora Banfi, Max René Gosotti, Marzia Ferraro, Umbero Raho, Orazio Bobbio, Gianfranco Saletta...

(Foto di Rota)

CONCERTO OGGI A NAPOLI

Serata al mirtillo per i «divi» Stones

Poco meno di quarantamila biglietti già venduti, e altri quarantamila ancora disponibili per l'ultimo concerto italiano che questa sera alle 21 i Rolling Stones terranno allo Stadio San Paolo di Napoli. Il piene dovrebbe essere superiore a quello del primo concerto di Torino, dove il parziale insuccesso di pubblico della seconda sera (poco più di 30 mila persone, contro le 60 mila della sera precedente), ha fatto andare in rosso di circa trecento milioni gli organizzatori della tournée.

Napoli, da questo punto di vista, offre sufficienti garanzie: tutto il Meridione è mobilitato per questo avvenimento, ma alcuni arriveranno persino dall'Africa. E sfumata la possibilità di trasmettere il concerto in diretta su uno schermo gigante installato in piazza del Plebiscito, ma per il resto l'organizzazione approntata dagli amministratori napoletani è pari a quella torinese: campeggi, mense, trasporti gratuiti, facilitazioni varie.

Nel frattempo, Mick Jagger & Co. — il cui cachet ammonta a circa seicentomila dollari (più o meno un miliardo di lire...) — sono da stamattina in un hotel molto esclusivo di Capri. Arriveranno al San Paolo appena due ore prima del concerto, quando la «J. Gells Band» avrà già cominciato a suonare. A questo riguardo, vanno segnalate le «richieste particolari» dei cinque Stones: si va dalle «sei limousine, o furgoni, con autisti», che abbiano una buona padronanza della lingua inglese, «richieste per il trasporto», al «quattro camerini separati ma adiacenti, arredati in modo confortevole», che devono essere posti dietro al palco.

Per quanto riguarda cibi e bevande, «esattamente dove ora prima dello spettacolo» dovranno essere fatti trovare in un camerino una cassa di acqua tonica, una di «Misura-

Pepsi», una di «Ginger Ale» una di «Seven Up», due di «Beck's Beer», due di «Miller Beer» e due di «Coca-cola». Nel camerino riservato ai pastori, dovranno esserci una cassa di acqua minerale «Perrier», quattro litri di succo di mela e di arancia, due litri di succo di mirtillo nero, caffè, zucchero, crema, ghiaccio secco, varie bottiglie di vino e liquori (tutti specificati con la marca), e poi frutta fresca, formaggi, crackers, affettati e un'infinità di altre cose.

Ciò può far sorridere, ma anche all'esaudimento di queste richieste è spesso legato il buon esito di un concerto di una superstar. E quando le superstar sono cinque e si chiamano Rolling Stones, sembra proprio che tutto sia loro concesso.

Ca.M.

SORDOMUTI SUL PALCOSCENICO A SPOLETO

Senti, io non sento Ma senti se recito?

SPOLETO — Piantamola con la Reticella, «magna virtus» dell'italica ipocrisia. Piantamola il con i poveri detenuti di Rebibbia che nel lo spoleto carcere dovuto all'Albornoz recitano male se stessi cercando di aggredire il testo di un altro carcere più illustre di loro, Jean Genet («Sorellanza speciale»). Piantamola, il però, anche con la retorica della Sordomutismo, alias Philis Frelich, interprete di se stessa in «Figlio di un dio minore», che chiude le manifestazioni di prosa nell'affollato festival di Spoleto, per l'occasione in quel teatrino-bomboniera chiamato «Caio Melisso».

Da detenuti e sordomuti ci ritroveremo di nuovo, senza, alla dodicesima protagonista di «Anna dei miracoli». E la Lacrima italiana sempre all'erta, Sergio Zavoli in testa, chiederà la quotidiana teletrasmissione di questo mediocrissimo fumetone firmato da Mark Messoff e diretto da Gordon Davidson, puntualmente ambedue insigniti del «Tony award» (gli «Oscar» teatrali americani), puntualmente scritta e studiata per far quattrini sulla condizione emarginata di un «diverso» in questo caso, una donna, puntualmente scollata nell'ovale, tra ambigue metafore tra la condizione patologica della protagonista (sordomuta, appunto), e il delicato rapporto intellettuale/società/incomprensione; puntualmente destinata, diciamo senza troppi peli sulla lingua, a fare e far fare quattrini a palato... Dunque, Philis Frelich (che è l'attrice) si chiama in realtà Sarah Norman (che è il personaggio), e già non si capisce bene in commedia come queste — perché i protagonisti non recitano il loro nome: Philis, dicevo, lascia il suo uomo, già suo insegnante alla scuola per «sordomuti» (identici) di John Rubinstein, il figlio del celebre pianista Arthur, dopo un lungo, tumultuoso, estenuante, altalenante rapporto, sfociato anche nel matrimonio, nel corso del quale vano si era verificato ogni sforzo dell'uomo per farle superare il trauma iniziale, infantile, che — secondo lui — era all'origine della sua malattia.

Malattia che, nelle migliori tradizioni della drammaturgia americana (da William Inge a Clifford Odets, da Tennessee Williams, naturalmente, ma anche a Miller e addirittura ad Albee) vuol essere come dicevo, un «simbolo»: lui vorrebbe che lei imparasse, quantomeno, a leggere le labbra; lei vorrebbe che lui capisse i suoi segni, ambedue vorrebbero l'«altro», qualcosa di simile a se stessi, perché la «diversità» paga, volere o no. Psicofantasi di basso livello, cui si congeda. Non credo che Jervis o Facheinelli, pur studiosi di casi simili, se non eguali (per non parlare, ovviamente, di Bettelheim), prenderebbero troppo sul serio questa vicenda virtuosistica, naturalmente tutta effettata, e trepidamente patetici. Non credo neppure, del resto, che l'abbia preso troppo sul serio, questa trama intessuta tutta di «flash-back», l'autore stesso, Mark Medoff, che sostiene d'aver scritto il copione una volta colpito dalla conoscenza di quest'attrice sordomuta e di suo marito, scenografo ed elettricista nella medesima compagnia, di David Jenkins (costumi di Nancy Fottis), diretti con enfasi molto alla «Actor's studio» da Gordon Davidson. La protagonista, figlia di genitori sordi e sorella di sette fratelli sordi, è convinta che «sordità e udito si equivalgono», che la «sordità è una cultura speciale». Per questo lascia il marito, colpevole di non essere «diverso». Per questo il titolo si rifà candidamente a un sonetto di Alfred Tennyson: «Perché siamo noi qui a soffrire / figli di un dio minore...».

Giorgio Polacco

RASSEGNA DEL «GIALLO» A CATTOLICA

E il Mystfest rivela il mistero Highsmith

CATTOLICA — Dopo l'insuccesso del successo dell'opera prima «Va Bank» del polacco Juliusz Machulski, la terza edizione del «Mystfest», il Festival internazionale del giallo e del mistero, è entrata nel vivo con una nutrita serie di proiezioni quotidiane cui si aggiungono le numerose repliche richieste insistentemente dal pubblico e dai critici.

L'altro giorno è stata la volta di uno dei film più attesi di tutto il programma: «Les fantômes du chapeau», la più recente fatica del francese Claude Chabrol, fino all'ultimo momento previsto nel programma «ufficioso» del festival di Cannes.

Per la fine della settimana, il programma ufficiale del «Mystfest» prevede, tra gli altri il film belga «Meurtres a domicile» di Marc Lobet, totalmente imperniato intorno all'ambigua figura di una donna, interpretata da Anny Delperrey (già vista al fianco di Jean Paul Belmondo in «Stravinsky»). Domenica sarà invece la volta del greco «The

reporter» e di «Espion Leve toi» di Yves Boisset.

Si aspetta con impazienza soprattutto «The reporter», che, secondo le indiscrezioni, potrebbe essere una delle migliori scoperte della manifestazione. Felice Laudadio, direttore del «Mystfest», ha detto: «Se dovessi fare un primo bilancio del festival dovrei ammettere che il lavoro dei mesi scorsi viene ripagato dall'eccellente successo di pubblico e della qualità dei film presentati, che i critici valutano positivamente».

Intanto si è aperta la retrospettiva dedicata ai film tratti dai romanzi di Patricia Highsmith. Il suo nome, probabilmente non è molto conosciuto dagli spettatori, ma tutto diventa più chiaro se si pensa che i film presentati sono «L'amico americano» di Wil Wenders e «Delitto per delitto» di Hitchcock.

Anche qui ci saranno sicuramente alcune «scoperte», fra cui si può anticipare quella dell'ultimo film di Michel Deville, «Eaux profondes» che avrà a Cattolica l'anteprima italiana.

Dal 19 al 25 luglio

Settimana televisiva europea

ROMA — Sarà «italiana» la settimana televisiva europea sperimentale via cavo che va dal 19 al 25 luglio prossimo. Lo rende noto un comunicato della Rai ricordando che si tratta di un'iniziativa, annunciata a suo tempo, di un programma per realizzare trasmissioni via satellite che andrà avanti fino a novembre e che viene gestito da un gruppo operativo del quale fanno parte rappresentanti dell'Italia, Austria, Germania Federale, Gran Bretagna e Olanda e al quale collaborano Irlanda, Portogallo, Spagna e Svizzera.

Gli esperimenti vengono seguiti anche in Francia, Belgio, Jugoslavia, Grecia, Algeria e Tunisia. Anche questa volta le trasmissioni saranno seguite da gruppi di ascolto dei quindici paesi che partecipano all'avvenimento.

Per quanto riguarda la «settimana italiana», ciascuno potrà avere un carattere monografico. I due conduttori (Beniamino Placido e Roberta Giusti) accompagneranno i telespettatori nel corso del programma che durerà cinque ore, dalle 19 alle 24. Si comincia con un notiziario europeo di pochi minuti, cui seguiranno un programma per ragazzi, inserti giornalistici di vario tipo, un'inchiesta di carattere europeo, uno special formato da tre o quattro servizi. Chiederà le trasmissioni una rubrica giornalistica intitolata «Europa domani».

La trasmissione è in italiano con la traduzione simultanea in altre sei lingue.

Rapinato l'incasso dei Pooh

BOLLATE — E' stato rapinato ieri mattina, verso le 4.30, l'intero incasso della serata del complesso musicale «Pooh». 23 milioni di lire. Il concerto era tenuto fino a tarda sera vicino a Segrate (Milano).

EUGENIO BENNATO A TRIESTE CON I «MUSICANOVA»

Così cantiamo il Sud



Eugenio Bennato, pochi minuti dopo la fine del suo concerto con i «Musicanova», tenuto sera fa nel «terribile» padiglione della Fiera di Trieste. Dall'altra parte del palco, il pubblico reclama un altro bis...

«E' la prima volta che veniamo a Trieste», esordisce, «e la risposta del pubblico è stata veramente notevole, anche se in un posto del genere è difficile suonare. Sarebbe bello ritornare per fare uno spettacolo in un teatro, o all'aperto, una dimensione questa che si addice molto alla nostra musica. Questa sera abbiamo suonato con una formazione rinnovata in buona parte: Clara Murtas, che ha sostituito Maria Luca Cangiano, era al suo esordio italiano con il gruppo, dopo la nostra recente tournée in Russia».

Napoli vive da qualche anno un grande momento nella musica. Secondo te, da cosa dipende?

«Napoli è una città piena di contraddizioni, ma anche aperta a ricevere e a scambiare cultura. Il nostro patrimonio musicale affonda le sue radici nei secoli precedenti, e la musica che gli americani hanno portato in città dopo la guerra è solo l'ultima delle tante componenti che convivono e contribuiscono a creare questa realtà. La nostra forza consiste nel poter contare su una schiera compatta di musicisti validissimi, i migliori che ci sono in Italia».

Perché sei anni fa, con Carlo D'Angio, siete usciti dalla Nuova Compagnia di Canto Popolare?

«Loro erano ormai chiusi nella prospettiva teatrale, con «La gatta cenerentola». Non volevano più far musica. Uscimmo, dando vita a Musicanova, per sviluppare questa nostra idea di produrre una musica moderna, non archeologica, ma con delle radici affondate nell'indagine culturale sul Meridione».

Come nasce il concetto fra villanella del Cinquecento e ritmi moderni?

«E' un connubio necessario, e ce ne siamo resi conto da poco. Io per anni ho studiato la musica popolare, sono ri-

masto chiuso nel guscio, e adesso penso che esista l'urgenza di comunicare, di divertirsi, di fare pochi discorsi e molta musica. E questo seguendo il sound attuale».

Da ciò nasce l'attenzione particolare per il momento della festa?

«Naturalmente. Noi andavamo nei paesi del Sud e vedevamo che la cultura dei contadini si manifesta soprattutto nell'andare fuori nel giorno di festa, nell'andare in piazza. La festa popolare più spontanea, nel Meridione, è quella di andare in piazza dopo una settimana di lavoro. «Anche la vittoria dell'Italia ai mondiali è stata lo spunto per far esplodere la festa nelle città. La gioia della gente ha bisogno di «qualcosa» per esplodere, ma poi va avanti indipendentemente da questo «qualcosa». Il fine ultimo è sempre quello di comunicare, di conoscersi. E questo è anche l'obiettivo della nostra «festa musicale».

Carlo Muscatello (Foto Montenero)

«Gemello» dell'«Italiana in Algeria», «Il Turco in Italia» sembra compendiare, prima del «Barbiere», tutta la tradizione dell'opera napoletana e dell'opera giocosa in genere. Vi circola infatti un estro inestricabile del gioco — sia esso di puro meccanismo o sorprendente stacco poetico — che si diverte quasi a rinviare di continuo la soluzione della vicenda sapientemente congelata dal libretto di Felice Romani, e a scendere musicalmente l'intreccio d'una raffinatissima «turcheria» napoletana.

C'è già nell'opera il miracolo rossiniano del moto perpetuo dello spirito comico, originale nelle situazioni (dalla «nobile» entrata del protagonista, «Bella Italia», al tourbillon degli equivoci specie in quella figura prepirandelliana del Poeta come artefice «in diretta» dell'azione, e in certe anticipazioni psicologiche del teatro musicale giocoso, come il duetto Fiorillo-Geronio, che già prefigura i profili donizettiani di Norina e Don Pasquale.

Del «Turco in Italia» esiste una sola edizione discografica memorabile del '54 diretta da Gavazzoni, protagonista Maria Callas. Lo «star-system» attuale non poteva dunque perdere l'occasione di una nuova, smagliante edizione alternativa. L'impresa è stata assunta dalla Fonit Cetra, che ha potuto così felicemente lanciare la sua prima incisione «digital» confezionata in un album di grande impegno.

Non fallisce la prova il temperamento del giovane direttore Riccardo Chailly, alla guida della National Philharmonic Orchestra e con il magistrale contributo dell'Ambrosiano Opera Chorus. Chailly sa imprimere brillantezza ed energia alla dinamica dell'intonazione rossiniana, anche se il discorso si fa più generico nei momenti di maggior espansione lirica.

Il «sistema» lascia filtrare sul palcoscenico un Leo Nucci (il Poeta) di fresca e aiante

presenza per eleganza di dizione e di fraseggio, concede a Enzo Dara (Don Geronio) di tipizzare uno dei più vivi «caratteri» comici rossiniani; e soprattutto riconferma la statura di un basso-cantante di autentica classe come Samuel Ramey, da riascoltare con interesse al prossimo Festival rossiniano di Pesaro.

Compte invece — il suddetto «sistema» — uno scandaloso errore di presunzione, affidando il ruolo finissimo e femminilissimo di Fiorilla a Montserrat Caballé. Niente da dire sulla dolcezza di certi fiati, ma lo spirito mordente del personaggio è semplicemente stravolto da un canto monotono, che mastica parole assolutamente incomprensibili come parole bollenti. Ancora una volta le pretese di un assurdo monopolio interpretativo hanno guastato un'operazione meritoria e di non comune valore editoriale.

Strappata per un secolo e mezzo da arbitri d'ogni tipo, la partitura del «Turco» trova

infatti adesso la sua veste genuina e lo straordinario equilibrio della fantasia rossiniana nell'edizione critica della Fondazione Rossini di Pesaro, a cura di Margaret Bent. L'incisione fa onore ai tecnici della Fonit Cetra in un'ariosa e vivida prospettiva sonora.

G. Go

«Opera Barga» in tournée

MILANO — L'edizione 1982 del Festival Opera Barga, nato e cresciuto nel verde della Garfagnana, in provincia di Lucca, ha «messo le ali»: da laboratorio teatrale giovanile è stato promosso a centro di produzione per spettacoli musicali.

In particolare tre spettacoli tra i più importanti di quest'anno andranno in tournée in Italia e all'estero: «Sangue viennese», di Johann Strauss; «Re Pastore» di W.A. Mozart e «Omaggio a Igor Stravinskij».

Gli appuntamenti

Concerto in castello a Corno di Rosazzo

Si svolgerà stasera alle 21 l'annunciato concerto in castello a Corno di Rosazzo, con la «Cappella musicale di S. Cecilia» diretta da Gilberto Pressacco. Il complesso del Duomo di Udine eseguirà un repertorio di canti polifonici.

Concorso pianistico

Il concorso pianistico di Morcone (Benevento), giunto alla sua terza edizione, è diventato internazionale ed è stato intitolato a Sergei Rachmaninov. Si terrà dal 21 al 25 luglio ed è aperto ai pianisti di tutte le età; il concorso «Rachmaninov» vero e proprio consisterà in un recital di un'ora con l'inserimento obbligatorio di un'opera del compositore russo. Della giuria internazionale, presieduta da Marcello Abbado, direttore del Conservatorio di Milano, fanno parte Luciano Gatteo (Trieste), Sergio Fiorentino (Napoli), Alexander Hiltchev (Bulgaria) e Ivan Klavskij (Cecoslovacchia).

Film in fiera Ancora i «Marx»

Continua, nell'ambito del Festival provinciale dell'Unità e del Dolo alla Fiera di Trieste, la rassegna dedicata ai fratelli Marx. Questa sera uno dei film più esilaranti e demenziali: «Un giorno alle corse», interpretato da Groucho, Chico e Harpo; domani due film: «Monkey business» e «Horse Feathers». Le proiezioni si svolgono alle 20 e 22.

Estate '82 all'Ariston

Hanno preso il via le rassegne estive dell'Ariston, che accanto ad alcune «prime visioni» ripresentano i migliori film della stagione. Dopo la rassegna dedicata alle «grandi storie d'amore», sarà la volta di una breve rassegna dedicata all'adolescenza («Il tempo delle mele», «Christiane F.») e quindi — dal 24 luglio al 9 agosto — della grande rassegna «Oscar '82» che presenterà tutti i film vincitori di premi Oscar quest'anno. Il programma/calendario completo è in distribuzione gratuita al cinema Ariston.

Dischi novità

Disgrazia, un Turco con la Caballé

«Gemello» dell'«Italiana in Algeria», «Il Turco in Italia» sembra compendiare, prima del «Barbiere», tutta la tradizione dell'opera napoletana e dell'opera giocosa in genere. Vi circola infatti un estro inestricabile del gioco — sia esso di puro meccanismo o sorprendente stacco poetico — che si diverte quasi a rinviare di continuo la soluzione della vicenda sapientemente congelata dal libretto di Felice Romani, e a scendere musicalmente l'intreccio d'una raffinatissima «turcheria» napoletana.

C'è già nell'opera il miracolo rossiniano del moto perpetuo dello spirito comico, originale nelle situazioni (dalla «nobile» entrata del protagonista, «Bella Italia», al tourbillon degli equivoci specie in quella figura prepirandelliana del Poeta come artefice «in diretta» dell'azione, e in certe anticipazioni psicologiche del teatro musicale giocoso, come il duetto Fiorillo-Geronio, che già prefigura i profili donizettiani di Norina e Don Pasquale.

Del «Turco in Italia» esiste una sola edizione discografica memorabile del '54 diretta da Gavazzoni, protagonista Maria Callas. Lo «star-system» attuale non poteva dunque perdere l'occasione di una nuova, smagliante edizione alternativa. L'impresa è stata assunta dalla Fonit Cetra, che ha potuto così felicemente lanciare la sua prima incisione «digital» confezionata in un album di grande impegno.

Non fallisce la prova il temperamento del giovane direttore Riccardo Chailly, alla guida della National Philharmonic Orchestra e con il magistrale contributo dell'Ambrosiano Opera Chorus. Chailly sa imprimere brillantezza ed energia alla dinamica dell'intonazione rossiniana, anche se il discorso si fa più generico nei momenti di maggior espansione lirica.

Il «sistema» lascia filtrare sul palcoscenico un Leo Nucci (il Poeta) di fresca e aiante

presenza per eleganza di dizione e di fraseggio, concede a Enzo Dara (Don Geronio) di tipizzare uno dei più vivi «caratteri» comici rossiniani; e soprattutto riconferma la statura di un basso-cantante di autentica classe come Samuel Ramey, da riascoltare con interesse al prossimo Festival rossiniano di Pesaro.

Compte invece — il suddetto «sistema» — uno scandaloso errore di presunzione, affidando il ruolo finissimo e femminilissimo di Fiorilla a Montserrat Caballé. Niente da dire sulla dolcezza di certi fiati, ma lo spirito mordente del personaggio è semplicemente stravolto da un canto monotono, che mastica parole assolutamente incomprensibili come parole bollenti. Ancora una volta le pretese di un assurdo monopolio interpretativo hanno guastato un'operazione meritoria e di non comune valore editoriale.

Strappata per un secolo e mezzo da arbitri d'ogni tipo, la partitura del «Turco» trova

AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO E TURISMO DI TRIESTE E LA SUA RIVIERA

CASTELLO DI SAN GIUSTO

Lunedì 19 luglio: «I ricchi e poveri» in concerto.

Sabato 24 luglio: «Bihari Janos», balletto tzigano ungherese.

Martedì 27 luglio: balletto dell'Opera di Bratislava.

Prevendita:

U.T.A.T. Biglietteria Centrale Galleria Protti 2 - Tel. 68311 - 65700

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

TV RETE 1

13.00 Voglia di musica.
13.30 Telegiornale.
17.00 Tutti per uno. Bings e la Pantera rosa.
18.10 Estrazioni del Lotto.
18.15 Le ragioni della speranza.
18.25 Speciale Parlamento.
18.35 Franco Frasco. Quotidiana in diretta di musica, spettacolo e attualità.
19.10 Tarzan. Il trionfo di Tarzan. 3.a parte.
19.45 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Sotto le stelle. Quasi un giornale di musica, balli e spettacoli in piazza. 3.a puntata.
21.45 Quark speciale. 1.0: Squali.
22.40 Prossimamente. Programmi per sette sere.
22.55 Atlantic City. Puntato.
Telegiornale - Che tempo fa.

TV RETE 2

13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.15 Attenti a Luni.
15.00 Roma: schermi. Campionati mondiali.
17.05 Prossimamente. Programmi per sette sere.
17.20 Bta, la sfida della magia. Un mucchio di streghe.
18.10 Pippi Calzavigne. Telefilm.
18.25 Estrazioni del Lotto.
18.30 Tg2 - Sportsera.
18.50 La Duchessa di Duke Street. Niente avvocati, niente lettere.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.40 La scoperta di Morniel Mathaway. Di William Tenn.
22.00 Il pianeta delle scimmie. Film.
23.50 Tg2 - Stanotte.
Roma: schermi. Campionati mondiali.

TV RETE 3 (regionale)

18.45 Prossimamente. Programmi per sette sere.
19.00 Tg3.
19.20 Il pollice. Programmi visti e da vedere sulla Terza Rete Tv.
19.50 Tulliuscena.
20.40 XXV Festival dei Due Mondi.
21.30 L'ispettore Hackett. 2.0 episodio.
22.20 Tg3.
22.45 Folkitalia. 7.a puntata.

Radiouno

Giornali radio: 6.7, 8, 9, 10 Gr1 Flash, 11, 12 Gr1 Flash, 13, 14, 17 Gr1 Flash, 19, 23. Onde verdi.
Messaggi, consigli, notizie e musica per chi guida, viene trasmessa alle 6.08, 6.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58. 6. Segnale orario: 6.10, 7.15, 8.10. La combinazione musicale: 6.50. Ieri al Parlamento. 8.30. Edicola del Gr1: 9.10-10.30. Week-end: 10.15. Omelia Varesi presenta: «Incontri musicali del mio tipo». 11.48-12.03. Cineteca: 12.24. E note all'universo e, in altri siti: 13.10. Estrazioni del Lotto: 13.20. Rock Village: 14.03. Giallopolice: 15.02. L'estate di permette cavallo? 16.25. Noi come voi: 17.03. Radio Caping: 17.40. Ci siamo anche noi: 18. Obiettivo Europa: 18.30. Autoradio: 19.10. Gr1 Sport presenta: Start: 19.25. Ascolta, si fa sera: 19.30. Radiouno Jazz 82: 20. Il tipo al vino: 20.30. Riccardo Caggiano e Peppino di Capri in «Stasera a Capri». 21. «S» come salute: 21.30. Giallo sera: 22. Fantofore rosa - Settimo non sognare: 22.28. Teatrino: «I nomi tutti, arrivo io». radiodramma di Luigi Quattrucci, regia di Cristina Mecci: 23.03. La telefonata, di Luciano Lucignani: 23.29. Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.05, 6.35, 7.05, 8. Viaggi a Memoria: 7. Bollettino del mare: 8.45. Sintesi dei programmi: 9. Guerra e pace: di Leone Tolstoj, regia di Vittorio Meloni (16 p.), al termine: Il primo e l'ultimo: Hengel Guadri: 9.32-10.13. Radio amore mio: 11. Long playing hit: 12.10-14. In Eurovisione regionali: 12.48. Subito quiz: 13.41. Sound-track: 15. «Giuseppina Strepponi» (13 p.), regia di Mario Licalzi: 15.42. Hit parade. Telegiornale. Oggi Dionne Warwick: 16.32. Estrazioni del Lotto: 16.37. Quella incerta età: 17.02. Selezione da protagonista del jazz: Duke Ellington: 17.32. Mistomusica: 19.50. Mille goal: 20.05-22.40. Splash: 21. Concerto sinfonico: 22.30. Gr2 ultime notizie - Bollettino del mare: 23.29. Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 22.58. Quotidiana Radiotre - 6. Preudio: 6.55-8.30-10.15. Concerto del mattino: 7.30. Prima pagina: 10. Cultura: temi e problemi: «La cultura della morte»: 11.55. Antologia operistica: 13. Pomeriggio musicale: 15.18. Controspazio: 17.19. Spazio: 20. Franco alle otto: 21. Rassegna delle riviste: 21.40. Dal salotto del Teatro in Venezia: Musica a Palazzo Laria: 22.30. Un racconto di Nacyn Shiga - Un delitto di Han: nell'intervallo: 18.11 e novità: 23. Il jazz: 24. Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio: 11.30: Oh Teresuta: 12. Quindici minuti con...: 12.15: 1 programmi regionali dell'accesso: 12.35: Giornale radio: 14.45: Giornale radio: 18.15. Incontro dello spirito - Trasmissione a cura della Diocesi di Trieste: 23.55: Giornale radio.
Programma per gli italiani a l'istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco. Notizie dall'Italia e dall'estero. Cronache locali. Notizie sportive: 15.45. Giuseppe Tartini, virtuoso di violino (replica): 18.15. Quindici minuti con...
Programma in lingua slovena: 7. Segnale orario - Gr: 7.30. Il nostro buongiorno: 8. Gr: 8.10. Mosaico radiodiffuso: Almanacco: 8.45. Pot-pourri di canti e melodie: 9.30. Romanzo sceneggiato: Pagine Zidar - Santa Barbara: Vi ed ultima puntata: 10. Gr e rassegna della stampa: 10.10. Dal repertorio concertistico e lirico: concerto del violinista Primoz Novsak e del pianista Rolf Maser: 11.30. Contenitore meridiano: pagine letterarie: 12. L'ora della magia: Programma musicale: 13. Segnale orario - Gr: 13.20. In diretta dallo studio.

pin TELEPICCOLO

CANALE 41
CANALE 55
18.30 Circo.
19.00 Wild Australia. Documentario.
19.30 Film: «La valle dei delitti».
21.00 Cronache del cinema.
21.15 Vent'anni fa, appena ieri...
21.30 Film: «Norman, astuto poliziotto».
23.00 Film: «Adamo ed Eva».

Radio Capodistria

7. Apertura. Buongiorno in musica: 7.15. Calendario: 7.30. Giornale radio: 8.15. L'oroscopo: 8.30. Giornale radio: 9. Count down: 9.30. Notiziario: 9.32. Lettera a Luciano: 10. E con noi...: 10.15. Suona The Galapagos New Beat: 10.30. Notiziario: 10.32. Intervento: L'oroscopo: 10.45. Mosaico: 11. Disco più disco meno: 11.30. Notiziario: 11.32. Kim: 12. In prima pagina: 12.05-14.30. Musica per voi: 12.30. Notiziario: 12.40. Brindisi con...: 13.30. Giornale radio: 14.30. Notiziario: 14.33. Superclassifica, super estate, i super disci: 14.35. Radio Capodistria: 15.30. Notiziario, notiziario in lingua tedesca: 17.35. Discorama: 16.30. Giornale radio: 15.45. Cori italiani: 17.15. Casadei: 17.30. Notiziario: 17.32-19.30. On da blu: 17.55-18. Lettera da...: 19.30. Giornale radio, Arrisirenti cori domani: 20. Chiusura.

Tv Capodistria

18. «L'attacco delle formiche samurai», cartoni animati della serie: 18.30. Pop rock: «Ljubljana '82»: 19. Bluey si scatenò: telefilm della serie «L'ispettore Bluey»: 20. Cartoni animati - Zig zag: 20.15. Tg - Punto d'incontro: 20.30. «La segretaria quasi privata», film con Spencer Tracy, Katherine Hepburn, Joan Blondell, regia di Walter Lang: 22. Tg autogestito: 22.10. Film, replica: 23.00.

Tv Svizzera

14.30: Da Zurigo: Gymnastrada: 82: 18.10. Quattro amici per la pelle: 19.05. Telegiornale: 19.05. Estrazione del lotto svizzero a numeri: 19.10. Il Vangelo di domani: 19.20. Scaccia-pensieri: 19.55. Il Regionale, rassegna di avvenimenti della Svizzera italiana: 20.15. Telegiornale: 20.40. Vayvas con Dis, Gringo: lungometraggio western con Glenn Saxon, Lucretia Love, Aldo Bert, regia di Edward G. Muller: 22.10. Telegiornale: 22.10. Sabato sport, da Londra: atletica: al termine: Telegiornale.

Tv Montecarlo

17.15: Sasuke: il piccolo Ninja - Temple e Tam tam: 18.05. Akagera: una zebra sull'albero: 18.30. Notizie flash: 18.35. Rookees: nuovi poliziotti: «L'arma di John»: telefilm: 19.20. Kiss Kiss... «La bugia»: telefilm: 19.35. Telemenù: 19.45. «Josephine Beauharnais» (3.a puntata): 20.40. In Eurovisione e in diretta da Londra: meeting internazionale di atletica. Partecipano: Inghilterra, Kenia, Spagna, Giappone: 22. A boccaperta: ideato da Lora da Gianfranco Funaro: 23. In Eurovisione da Londra: meeting internazionale di atletica: al termine: Notiziario.

UN CICLO DI FANTASCIENZA (RETE 2)

Questo è il pianeta con le sue scimmie

ROMA — Un'occasione da non perdere per gli appassionati di fantascienza e rappresentata dalla proposta che la Rete 2 Tv è riuscita a realizzare acquistando la serie completa (cinque film) nata dal fortunato romanzo fantascientifico dello scrittore francese Pierre Boulle (autore, tra l'altro, di «Il ponte sul fiume Kwai») dal titolo «Il pianeta delle scimmie» (Mondadori).

Il primo film della serie — proposta con lo stesso titolo del romanzo — venne realizzato nel 1968 dal regista americano Franklin Schaffer, che qualche anno prima aveva firmato «L'amaro sapore del potere» e l'anno dopo avrebbe girato la biografia filmata del generale Patton.

A partire da oggi (Rete 2, ore 22) verranno programmate, nell'ordine: «Il pianeta delle scimmie» (Planet of the

apes), 1968) di F. Schaffner, con Charlton Heston, Roddy McDowall, Kim Hunter, Linda Harrison e James Whitmore; «L'altra faccia del pianeta delle scimmie» («Beneath planet of the apes», 1970) di Ted Post, con Charlton Heston, James Franciscus, Kim Hunter, Linda Harrison; «Fuga dal pianeta delle scimmie» («Escape from the planet of the apes», 1973) di Don Taylor, con Roddy McDowall, Kim Hunter, Bradford Dillman e Natalie Trundy; «1999: conquista della terra» («Conquest of the planet of the apes», 1973) di J. Lee Thompson, con Roddy McDowall, Don Murray, Natalie Trundy e Riccardo Montalban; «Anno 2670: ultimo atto» («Battle for the planet of the apes», 1974) di J. Lee Thompson, con Roddy McDowall, Claude Akins, Natalie Trundy e John Huston.

INDAGINE DOXA SUL PUBBLICO

Si va al cinema senza il critico

Sempre più efficace la pubblicità in tivù

ROMA — Sul pubblico del cinema è in corso un'indagine doxa. Con il patrocinio del Ministero del turismo e dello spettacolo e promossa dall'Agis per una verifica del comportamento e delle tendenze del pubblico verso il consumo di cinema nel cinema, da porre anche a raffronto con le analoghe rilevazioni condotte sempre attraverso la Doxa nel 1972 e nel 1977.

I primi dati parziali dell'indagine, i cui risultati definitivi e complessivi verranno illustrati a Venezia nel corso della 50.a mostra internazionale del cinema, registrano sensibili mutamenti nell'incidenza delle motivazioni delle scelte del pubblico verso lo spettacolo cinematografico. «Cala sensibilmente, rispetto all'indagine-campione del 1977, l'incidenza della critica e (sebbene in minor misura) dell'informazione giornalistica e dei «flani», mentre aumenta quella delle «presentazioni» nelle sale. In regresso i manifesti murali, come pure

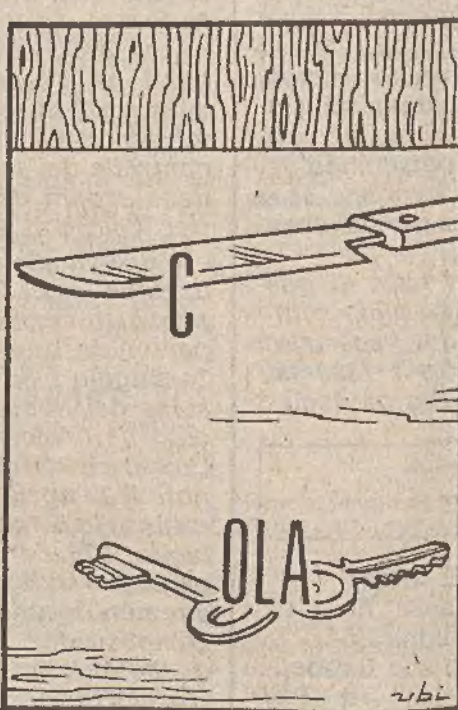
la percentuale delle scelte basate sul sentito dire, cioè su notizie attinte da conoscenti ed amici.

Un vistoso balzo (oltre il raddoppio) consegue invece l'efficacia della pubblicità in Tv. I dati parziali della Doxa confermerebbero le valutazioni espresse sull'andamento della stagione 1981-82, che ha conseguito un recupero significativo di pubblico anche in connessione con la maggior massa di messaggi televisivi destinati alle programmazioni di film nel cinema.

Anche se si tratta di indicazioni parziali, l'indagine Doxa 1982 conferma anche per il cinema i mutamenti registrati in altri settori merceologici in materia di rapporti tra mass-media e consumi.

■ LEGION D'ONORE — I due celebri cantanti francesi, Tino Rossi e Charles Trenet hanno ricevuto la «Legion d'onore», in occasione della festa nazionale del 14 luglio.

REBUS (Frase: 2, 7, 5)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
FOR maggiore; G. Giano = formaggio reggiano

Benelli
654 T - 654 S
VELOCITÀ OLTRE 190 KM/H
FRENOTTA INTEGRALE
CONSUMO A 120 KM 4%
da Lire 4.458.000

Mafalda



Andy Capp



TEATRI E CINEMA

XX FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FILM DI FANTASCIENZA

CASTELLO DI SAN GIUSTO

SABATO 17 LUGLIO
Ore 21.15

«Stanislav Lem» di Franci Slak, 18 Jugoslavia; «Malevici» di Christian De Chalonge, 114 Francia; «C'è qualcosa nell'aria» di Ludvik Raza, 82 Cecoslovacchia. V.m. 14 anni.

CINEMA FENICE

Rassegna «Dal Libro allo Schermo» 4 adattamenti dei classici della fantascienza. Proiezioni pomeridiane, inizio ore 15.30.

Sezione scientifica - Sabato 17 luglio - ore 16: «Hydrogen Car» (Automobile a idrogeno), di Ann Koprowsky, 11 Usa; «Los Alamos Computing Network» (Rete Computer di Los Alamos), di Charles Bennett, 24 Usa; «Monex: The Monox Experiment» (Monex: esperimenti sui monossidi), di Peter Rosen, 20 Usa; «Hadrone naturali» (Naturalmente le radiazioni), di Lowell Wentworth, 23 Usa; «The Subterrene» (Sotto la crosta terrestre), di Charles Bennett, 15 Usa.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival dell'opera. Estate 1982. Oggi alle ore 20.30 prima rappresentazione de «La danza delle libellule» di Lombardo Lehar. Domani alle 18 seconda. Martedì ultima de «La rosa di Stambul». Biglietteria del Teatro (tel. 62003-631948).

PARCO DI MIRAMARE. Spettacolo di «Luci e Suoni» (Il sogno imperiale di Miramare): alle 21.30 edizione tedesca; alle 22.45 edizione italiana. Colloquio con motobarca, dal Molo Audace al porticciolo di Grignano e ritorno. Partenza da Trieste 70 minuti prima dell'inizio dello spettacolo.

CIRCO AMERICANO - Palazzo della Pace, 750105. Oggi due spettacoli ore 17.30 e 21.15. Visita allo zoo dalle 10 alle 16.

FESTIVAL PROVINCIALE DELL'UNITÀ E DEL DOLCE (Fiera di Trieste). Ore 18 (Piazza Unità). Ore 18 del complesso caratteristico «La Racheia» di Sarnano (Macerata) - 20 e ore 22 Film: «A day at the races», con i Fratelli Marx - Ore 20.30 Parata de «La Racheia» - Ore 21.30 Paolo Rossi. Ym. 18 anni.

FENICE. Festival internazionale del film di fantascienza. FILODRAMMATICO (luce rossa - serie ore), 15.22: «Femmina ingorda». Prima sensazione del più naturista ed insolito del film porno. V.m. 18 anni.

GRATTACIELO. 17.30, 22.25. «Lo squartatore di New York». La verità su una serie di efferati omicidi. Con Jack Redley, Ananta Keller, Howard Ross. Ym. 18 anni.

MIGNON. 16.30, 22.25: «I predatori dell'arca perduta». Torna la grande avventura col capovalore di Stephen Spielberg, vincitore di 4 Oscar. Enorme successo.

NAZIONALE. 16, 22.25: «Dracula contro zombi». Per i «week-ends del terrore» un classico da non perdere. V.m. 14 anni.

RITZ. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Il volto dei potenti». La cosa più erotica nel loro mondo è il denaro. Con Jane Fonda e Kris Kristoferson.

RISTORANTI E RITROVI

RISTORANTE GRIFONE

Barcola, tel. 414274.

HOTEL EUROPA «PIANO BAR»

Al piano Umberto Lupi. Ristorante notturno. Chiuso domenica e lunedì. Tel. 200230.

TRATTORIA «EX MORO»

Via Oliva, 35, tel. 744567. Giardino con griglia. Cene fino alle 24.

AVETE CALDO?

Venite a passare una fresca e piacevole serata sulla terrazza della «Bilancia», ristorante del «Motel Valrosandra».

AL PORTO

Prenotazioni, tel. 411185.

LUCIANO BRONZI AL RISTORANTE ALTURA

Questa sera dalle 20 alle 24 concerto con Luciano Bronzi. Prenotazioni, tel. 870081 (specialità griglia, pizzeria).

CREAM - CARAMELLA STUDIO

Nuova gestione. Aperto tutti i giorni tranne lunedì. Strada per Lazzaretto, 89 Muggia - Trieste, tel. 273959.

Dancing - Piano bar - Ristorante «La Villa»

Pianista Luciano, discjockey Paolo, tutte le sere a Grignano, Strada Costiera, Tel. 224546.

RISTORANTE DA LIDIA - MONFALCONE

Tel. 41861. Giardini estivi, specialità pesce alla griglia per tutti i gusti. Ballo venerdì, sabato, domenica con il trio «La Contrada».

Arena ARISTON

BOLERO

di Claude Lelouch
3 ore di spettacolo
indimenticabile

AURORA. 17: Suspense e tante risate nel comicità technicolor «Elamadoro!!!» con R. Pozzetto e L. Del Santo.

CAPITOL. 16.30: Per la «rassegna del film di Walt Disney», oggi «Un magliolino tutto matto». Domani «Popeye, braccio di ferro».

CRISTALLO. Chiuso per ferie.

MODERNO (Adiacente Nuovo Hotel San Giusto). 17, 18.30, 21.45.

Continua la rassegna del 007 «Agente 007 solo per i tuoi occhi».

VITTORIO VENETO. Chiuso per ferie.

ALCIONE. Chiuso per ferie.

LUMIERE. (Tel. 820530). Ore 16.30.

Rassegna del film su Bruce Lee: «Il toro della Cina colpisce ancora» con Bruce Lee. Domani «L'urlo di Chen terrorizza anche l'occidente» con Bruce Lee.

RADIO. Oggi chiuso.

RIDUZIONI C.I.C.A. (Aeli, Arel, Endas) escluse prime visioni: Capitol, Aurora.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Ore 21.30 precise (in caso di maltempo proiezione in sala). «Bolero» di Claude Lelouch, con Nicole Garcia, Geraldine Chaplin, Fanny Ardant, James Caan e Robert Hossein. Coreografie di Maurice Béjart eseguite da Jorge Donn e Rita Pavoorde. Amore, musica e danza in un grande affresco spettacolare. Colore. Per tutti.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «La corsa più pazzesca d'America» il più grande divertimento di tutto il mondo. Oggi due spettacoli ore 17.30 e 21.15. Visita allo zoo dalle 10 alle 16.

CORSO. Chiuso per ferie.

VERDI. 18, 22: «Il padrone e l'operaio» con R. Pozzetto. Colori. V.m. 14 anni.

VITTORIA. 17, 22: «Bagnate d'amore». Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Heavy metal». A colori.

PRINCIPE. 18: «Fico d'India» con Renato Pozzetto e Gloria Guida.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Porno revolution».

GRADO

CRISTALLO. 20.30 e 22.30: «Red e Toby, nemici amici», un film di cartoni animati di Walt Disney.

TARVISIO

CRISTALLO. «L'amante di Lady Chatterley». V.m. 18 anni.

PORDENONE

CAPITOL. Film sexy. V.m. 18 anni.

CRISTALLO. «Lulu».

VERDI. «Una canaglia da abbattere».

CORDENONS

RITZ. Chiuso per ferie.

SACILE

NUOVO. Chiuso per ferie.

ZANCANARO. Film sexy. V.m. 18 anni.

Astrid

OROSCOPO DI OGGI



Occorre esser molto realisti e non costruire castelli in aria davanti alla prima occasione che si prospetta. Le possibilità di realizzare qualcosa di utile sono diverse ma per alcuni esiste il rischio di prendere lucciole per lanterne: attenzione e prudenza.

Non fate progetti o per lo meno non in maniera intransigente e definitiva, perché qualche elemento imprevisto potrebbe sconvolgerli. Tenacia e forza di volontà aiutano ad ottenere ciò che sta a cuore ma sarà utile cautela nelle questioni economiche e familiari.

Gli astri potranno dare qualche scossa alla vostra vita, mettervi davanti a scelte drastiche, a circostanze impreviste. Prima di affrontare decisioni definitive cercate di farvi un quadro preciso della situazione, controllate gli impulsi, i nervi, siate un po' prudenti.

Agite con prudenza nel valutare un nuovo incarico o una nuova situazione che si sta preparando nel vostro ambiente, affrontate con calma questo momento complesso, adattatevi alle circostanze, presto arriverà un periodo migliore, con tante novità e cose positive.

Situazioni positive si alternano ad imprevisti. Spesso graditi e l'altalena di alti e bassi vi rende irrequieti e un po' imprudenti. Con un po' di calma riuscirete a portare a termine un'iniziativa stimolante ma non stancatevi troppo, non trascurate la salute.

I esigenze del momento costringono molti di voi a momenti stressanti: attingete alle vostre riserve un po' di buona volontà e di razionalità, evitate ogni tipo di eccessi e mantenete fede agli impegni, non agite per vie traverse se non volete future complicazioni.

G giornata piuttosto promettente ma non abusate, non un'azione o una decisione avventata potrebbero danneggiare qualcuno di voi. Attenti a non farvi prendere la mano dalla gelosia o da fantasie negative, siate più realisti e sereni e basterete contro i mulini a vento.

Non vi mancano le possibilità per spaziarvi in campi più aperti, adatti alle vostre capacità, a volte però non ne fate il giusto uso; siate consapevoli delle vostre debolezze per poterle superare e delle vostre forze per accrescerle. Tenete d'occhio le finanze.

Dire spontaneamente ciò che pensate, senza preoccuparvi delle reazioni altrui, può crearsi delle situazioni piacevoli, non dimenticate che anche gli altri possono pensare e parlare (e criticarvi). Siate più diplomatici e prudenti, il periodo non è sempre facile.

Anche se avete voglia di lottare per qualcosa che vi preoccupa o agitate sul vostro controllo non siate impulsivi, un'azione poco diplomatica potrebbe danneggiarvi. L'equilibrio in questo periodo è piuttosto instabile, rilassatevi con svaghi e amicizie.

Fate ordine nelle faccende di tutti i giorni se non volete che insorgano grane e problemi e occupatevi di una faccenda affettiva-familiare che minaccia di complicarsi. La fantasia piuttosto sbrigativa vi inclina alle avventure: più concretezza e prudenza.

Non credete ciecamente a tutto ciò che vi raccontano e, a vostra volta, fate attenzione a ciò che dite e fate, qualcuno potrebbe travisare il significato: mettetevi al riparo e agite dopo aver consultato fino a cento. Non dimenticate rubinetti aperti, pentole sul gas.

CRISTALLO. 20.30 e 22.30: «Red e Toby, nemici amici», un film di cartoni animati di Walt Disney.

TARVISIO

CRISTALLO. «L'amante di Lady Chatterley». V.m. 18 anni.

PORDENONE

CAPITOL. Film sexy. V.m. 18 anni.

CRISTALLO. «Lulu».

VERDI. «Una canaglia da abbattere».

ECONOMIA E FINANZA

IMPORTANTE PASSO AVANTI NEL PROGETTO DI RIPARTIZIONE DELLA PRODUZIONE DEL SETTORE

Siglata l'intesa Eni-Montedison per la razionalizzazione chimica

ROMA — «Non è un salvataggio, ma il tentativo di razionalizzare il settore della chimica di base ed intermedia». Il ministro delle partecipazioni statali, Gianni De Michelis, ha così commentato l'ipotesi di accordo siglata ieri al ministero dell'Industria tra l'Eni, l'Enoxy e la Montedison per il trasferimento tra i due gruppi chimici di attività, impianti, tecnologie e servizi nonché la definizione di accordi per lo scambio e la fornitura di prodotti, «know how» e servizi. La lettera di intenti rappresenta una ulteriore tappa nell'azione di rilancio della chimica italiana in linea con gli indirizzi programmati dal governo messi a punto nel marzo scorso.

«Non intendiamo assolutamente acquistare impianti e contribuire, seppure indirettamente, ad azioni di salvataggio». Anche il commissario dell'Eni, Enrico Gandolfi, si è soffermato su questo aspetto ricordando che il gruppo si è «dato carico, nella linea fissata dal governo, di contribuire alla generale ristrutturazione della chimica italiana, quella dell'Eni e quella al di fuori dell'Eni, con la ricerca di linee produttive e di mercato idonee a resistere alla concorrenza, in sintonia con quanto avviene negli altri paesi della comunità europea».

La logica, dunque, è quella della economicità della gestione ed il risultato della «lettera» è quello di aver individuato un gruppo che ha aggiunto Gandolfi «le direttive del cammino che ci sta davanti e che intendiamo percorrere con serietà e nella massima chiarezza». Ciò anche per invertire la tendenza che ha caratterizzato lo scorso decennio e che ha prodotto solo perdite. «Bisogna fermare questo stato di declino e di perdite che si riversa sull'economia italiana e mette senza lavoro migliaia di lavoratori».

Per essere operativo l'accordo dovrà essere verificato sia sotto il profilo tecnico che finanziario per il trasferimento di ciascun business. Una prima verifica sarà fatta entro il 30 settembre e successivamente entro il 29 ottobre dovrà essere definita l'intesa. L'accordo verrà, quindi, sottoposto all'approvazione delle aziende interessate per chiudere definitivamente entro il 20 dicembre.

In particolare la razionalizzazione consentirà all'Enoxy di acquisire la leadership del petrolio a base di benzina, un mercato europeo con una quota del 13%, il secondo dopo nell'Abis (18% nel mercato europeo) e nel Pvc e di uscire dall'attuale posizione marginale nell'alta densità, portando la sua quota di mercato dall'attuale 1% al 6%.

La Montedison, invece, si rafforza nel polipoliene e nel polistirolo, portando la sua quota di mercato nel conteso europeo rispettivamente dal 15 al 19% e dal 13 al 17%. Per quanto riguarda il Mezzogiorno attraverso i trasferimenti si otterrà tra l'altro, un sostanziale passaggio dello stabilimento di Brindisi al «polo pubblico» il quale, in relazione al fabbisogno di etilene in Italia, si farà carico della ricostruzione dell'impianto di cracking «P2T».

Per quanto riguarda la parte finanziaria il contratto è ancora aperto e, come ha sottolineato il commissario dell'Eni, «dobbiamo definire prima di tutto il prezzo. La Montedison ha fatto una propria stima e ci siamo limitati a prenderne atto».

Il tutto sarà sottoscritto dai Cipi che dovrà anche garantirsi — tra l'altro — gli affidamenti necessari per coprire gli investimenti e gli ulteriori impegni finanziari della Montedison in atto del progetto. Il governo comunque predisporrà gli strumenti idonei a contribuire al finanziamento dell'operazione e già nella legge di finanziamento dell'Eni per il periodo '83-85 si terrà conto — come ha spiegato il ministro De Michelis — delle esigenze della chimica pubblica.

La cerimonia della firma ha visto presenti oltre ai ministri dell'Industria, Giovanni Marcora, e delle partecipazioni statali, Gianni De Michelis, il commissario dell'Eni, Enrico Gandolfi, i presidenti della Montedison, Mario Schimberni, e dell'Enoxy, Lorenzo Necchi. Il ministro Marcora, in una conferenza stampa, ha elogiato i termini dell'intesa, sostenendo che la collaborazione tra il polo pubblico e la Montedison «tenta di portare avanti il discorso dell'economicità — il successo comunque è legato all'andamento del mercato internazionale — a differenza delle situazioni portate avanti fino a qualche anno fa quando si procedeva a finanziare operazioni non di tutto chiare. Oggi invece il discorso che si sta portando avanti — ha aggiunto Marcora — è quello di avviare una struttura che possa stare sul mercato».

Entro l'anno il passaggio di impianti

ROMA — Solo tra 5 mesi gli impianti petrolchimici di Brindisi, Priolo e Ferrara, la cui cessione è stata concordata tra la Montedison e l'Eni, verranno assegnati in carico dall'Enoxy, Lorenzo Necchi, nel corso di un incontro che i vertici della società italo-americana hanno avuto con i responsabili della Fulc.

Illustrando le linee dell'intesa, Necchi ha precisato che la lettera di intenti prevede due scadenze nel corso di quest'anno. «Il 29 ottobre dovrà essere concluso tra noi e la Montedison l'accordo definitivo con il perfezionamento del

le intese già sottoscritte: entro il 20 dicembre invece è previsto il trasferimento materiale degli impianti».

A quel punto — ha detto ancora Necchi — la realtà della Enoxy sarà ancora una volta «drammaticamente cambiata». A carico della Enoxy, infatti, passerà il complesso petrolchimico di Brindisi.

■ INFLAZIONE G. B. — L'inflazione britannica, sulla base dell'indice dei prezzi al dettaglio è scesa al 9,2 per cento per i 12 mesi a fine giugno contro il 9,5 per cento del periodo a fine maggio.

Giudizio positivo da parte sindacale

ROMA — La Fulc ha dato un «giudizio positivo» sull'accordo tra Eni e Montedison per la razionalizzazione del settore chimico. Il segretario nazionale di categoria, Tullio Mari, che ha svolto la relazione introduttiva al direttivo della Fulc, ha spiegato in una dichiarazione come «da tempo il sindacato auspica un accordo sulla chimica tra i due grandi gruppi e non può non essere soddisfatto in questa prima intesa».

■ EUROGEST — L'Eurogest ha acquistato il 10% dell'American Service Bank dal Banco San Paolo di Brescia.

intercorso. In particolare chiediamo che vengano rispettati gli impegni assunti nell'aprile in corso e che prevedevano, per l'etilene, una produzione annua nazionale di un milione e 800 mila tonnellate. Se fossero decisi dei tagli, come da qualche parte è stato ipotizzato, sarebbe messa in discussione — ha concluso — la piena funzionalità degli impianti di Brindisi e di Cagliari».

■ EUROGEST — L'Eurogest ha acquistato il 10% dell'American Service Bank dal Banco San Paolo di Brescia.

Il dollaro si mantiene su toni elevati

ROMA — Dollaro stabile alla chiusura in Italia. La valuta Usa ha concluso la giornata a 1393,75 lire contro 1395 giovedì con una flessione di poco più di una lira. Rispetto ad una settimana fa, quando chiuse a 1396,25, la perdita è di circa 2,50 punti.

Anche a Francoforte sostanziale stabilità del dollaro con una lieve flessione rispetto a giovedì: la divisa statunitense è stata fissata a 2.494 marchi contro 2.497. La Bundesbank, che giovedì aveva venduto quasi 14 milioni di dollari, ieri ha acquistato 8,5 milioni al momento del fixing.

Il mercato è comunque molto tranquillo in attesa di conoscere i dati sull'andamento della massa monetaria Usa sulla prima settimana di luglio. Molti ritengono che la massa monetaria registrerà un forte aumento.

UN MILIARDO DI DOLLARI IL DEFICIT NEL 1981

La «Boeing» precipita in una difficile crisi

WASHINGTON — I problemi della «Boeing», si fanno sempre più seri: con un disavanzo che nel 1981 ha fatto registrare la cifra record di un miliardo di dollari, la compagnia Usa ha ormai perso importanti clienti quali l'Air India, la Korean Airlines, e la Thai Airways International, che si sono rivotate, per rinnovare le proprie flotte, agli «airbus».

Il presidente della «Boeing», Wilson, lamenta che tra le cause che hanno portato la sua compagnia alla crisi attuale, c'è la mancanza di un serio appoggio promozionale da parte del governo di Washington, e per dar credito a tale opinione fa l'esempio di quanto accade agli inizi del 1980 in Medio Oriente. Due anni fa, infatti, la Kuwait Airlines, la Saudi Arabian Airlines e la Middle East Airlines, si sono trovate a dover scegliere, per incrementare il proprio parco aereo, tra l'«airbus» tedesco, e il «747», il nuovo aereo prodotto dalla «Boeing».

Proprio mentre avveniva tale scelta il presidente francese Valéry Giscard d'Estaing ha iniziato un tour di visite in Medio Oriente dove ha riaffermato l'appoggio francese per la causa palestinese, e l'intenzione dell'Eliseo di chiedere ad Israele di ritirarsi dai territori occupati, tutti argomenti, questi, che hanno trovato un pubblico attento nel mondo arabo. E la decisione delle tre compagnie aeree medio orientali di optare per l'«airbus», è probabilmente nata anche da quelle dichiarazioni.

Ma se la mancanza di un appoggio da parte di Washington all'industria aeronautica americana spiega in parte la crisi in cui versa attualmente la «Boeing», non ne è certo l'unica causa. Una

parte della responsabilità, infatti, tocca alle scelte di politica di rinnovamento, adottate dalla dirigenza della compagnia americana. I due nuovi aerei prodotti dalla «Boeing», infatti, il «747» e il «757», sono entrambi grandi velivoli dalla elevata capacità — 180-200 posti — la stessa degli «airbus» con cui entrano in diretta concorrenza.

Una scelta sbagliata, di cui ora la compagnia Usa sta pagando le conseguenze, venuta in un momento in cui il mercato internazionale chiedeva un aereo di capacità medio piccola con cui sostituire il giroscalo — ed ormai soppiantato.

«727», a suo tempo asso nella manica della «Boeing». L'aereo, che sarebbe tuttora imbattibile sulle rotte interne se non fosse per gli elevati consumi di combustibile, che ne rendono la gestione antieconomica, deve essere sostituito da numerose compagnie di tutto il mondo che non trovano, però, sul mercato un valido rimpiazzo.

■ NIGERIA — La Nigeria rispedirà la quota produttiva di 1,3 milioni di barili al giorno, nonostante il mancato accordo sul nuovo piano di spartizione.

Bilanci e società

Assemblea Pirelli: bilancio approvato Il vertice cambia

MILANO — Chiude con un utile di 25,6 miliardi il bilancio al 30 aprile 1982 della Pirelli Spa, che l'assemblea degli azionisti ha approvato a Milano. Lo scorso anno l'utile era stato di 16 miliardi. Il capitale remunerato questo anno è di 195,5 miliardi, a fronte di 116,3 miliardi dell'esercizio precedente.

L'assemblea ha approvato la distribuzione di un dividendo di 90 lire per azione ordinaria (10 lire più dello scorso anno) e di 110 lire per azione di risparmio e l'assegnazione di 5,5 miliardi al fondo dividendi.

L'assemblea, convocata anche in sede straordinaria, ha approvato l'emissione di un prestito obbligazionario di 80 miliardi, con durata 7 anni ed interesse variabile semestralmente, con un minimo del 7% semestrale.

Cambiamenti al vertice della società: Jacopo Vittorelli è stato nominato amministratore delegato e manterrà lo stesso incarico alla Società internazionale Pirelli. Sono stati così unificati gli incarichi di amministratore delegato delle due case madri, realizzando uno degli aspetti ritenuti fondamentali della nuova struttura organizzativa del gruppo.

Filberto Pittini, amministratore delegato uscente della Pirelli Spa, ha assunto la carica di presidente e amministratore delegato della Pirelli Società Generale, la società costituita recentemente per garantire la gestione unitaria delle varie società del gruppo del mondo.

Concentrata in Italia l'attività futura della Condotte Acqua

ROMA — La società Condotte (Gruppo Iri-Italcant) concentrerà la sua attività futura nella realizzazione di grandi opere pubbliche, orientando i suoi interventi soprattutto in Italia. All'indomani dell'assemblea (bilancio in pareggio, 506 miliardi di fatturato, oltre 2500 miliardi di portafoglio ordini) il presidente della Condotte d'acqua, Sergio De Amicis, ha illustrato, in una conferenza stampa, quella che è, al di là delle cifre, la reale situazione della società e, soprattutto, quale strategia verrà eseguita per il futuro.

De Amicis ha tenuto innanzitutto a sottolineare la «vitalità» della Condotte che — ha detto — con un portafoglio ordini di 2580 miliardi di lire, ha davanti a sé la sicurezza di almeno 4 anni di lavoro». Anche le scelte per il futuro dimostrarono l'attività alla realizzazione di grandi opere pubbliche soprattutto in Italia) non vogliono dire — ha detto De Amicis — un ridimensionamento della nostra azione.

«Vogliamo orientarci più verso l'Italia che all'estero — ha spiegato — non per i rischi che comportano le commesse in certi paesi, ma perché se la politica italiana privilegia, come sembra, gli investimenti nelle opere pubbliche, la Condotte può trovare notevole spazio».

I problemi che la Condotte si trova, invece, ad affrontare sono soprattutto di natura finanziaria (da qui la richiesta di aumento di capitale) legati però — come ha precisato De Amicis — prevalentemente a cause esterne. In ogni caso, per far fronte a questo stato di cose, la società si libererà al più presto dall'attività immobiliare (terreni ed edifici acquistati a partire dagli anni '50) trasferendola ad altre so-

cietà del gruppo Italcant. Con questa operazione la Condotte intende avviare il ripianamento dei debiti (310 miliardi al 30 giugno '82) contando contemporaneamente sulla normalizzazione di alcune situazioni estere, prima fra tutte quella legata alla costruzione del porto commerciale di Bandar Abbas in Iran. Allo stato attuale delle cose, la situazione è quella dei 600 miliardi di lire per i lavori finora eseguiti, la Condotte ne ha avuti 480. Ne mancano, quindi, ancora 120, ma ha — detto De Amicis — da quando abbiamo rinegoziato il contratto i pagamenti sono abbastanza regolari. I 600 miliardi di lavori già eseguiti rappresentano circa l'80% dei lavori che, complessivamente, e calcolando la prevedibile revisione dei prezzi — dovrebbero raggiungere i 1200 miliardi di lire.

MEDITERRANEE EUROPE WEST AFRICA CONFERENCE

Avviso ai signori caricatori N. 1 A

B.A.F. (Bunker Allocation Factor) Le Compagnie Membri della Mediterranean Europe West Africa Conference (M.E.W.A.C.) informano i signori caricatori che i contabili indipendenti incaricati del controllo dei costi dei combustibili, circa l'11% dei loro costi registrato l'incremento delle relative spese fin dal giugno 1982 ed hanno rilevato la necessità di aumentare il B.A.F. della M.E.W.A.C. dal 20,20% al 21,8%.

Il nuovo B.A.F. sarà applicato dal 2 agosto 1982 a nave cominciata a caricare. Si ricorda che il B.A.F. è applicato sul noli base della tariffa MEWAC e non è soggetto ad alcuna riduzione o commissione Marsiglia, 29 giugno 1982. Segretario M.E.W.A.C.

Amministrazione Straordinaria della S.I.M.O. S.p.A.

Il Commissario Governativo dott. ing. Luciano Dori, pone in vendita a trattativa privata, la S.I.M.O. S.p.A. sita in Monfalcone via Timavo.

Fra i beni oggetto di alienazione figurano: appezzamento di terreno con sovrastante officio industriale sito in Monfalcone, via Timavo; impianti ed attrezzature varie per la produzione di acciaio in billette.

Le valutazioni peritali sono a disposizione degli interessati. In loco, presso la Società Acciaieria Alto Adriatico S.p.A. - Monfalcone, via Timavo ed in Cesena, presso la Direzione Generale del Gruppo Maraldi in Amministrazione Straordinaria, via Benedetto Croce, 7.

Gli interessati, per ogni ulteriore chiarimento potranno contattare il geom. Vittorio Orlandi, presso Mario Maraldi S.p.A. - Tel. 0547/22379.

Le proposte di acquisto dovranno pervenire alla Direzione Generale del Gruppo entro e non oltre il 30-8-1982.

Il Commissario

APERTA UNA PROCEDURA DAVANTI AL GATT

Accidio: la Cee ricorre contro i dazi americani

GINEVRA — La Cee ha portato davanti al Gatt l'accordo generale per le tariffe e il commercio) la controversia che oppone agli Stati Uniti per le esportazioni europee di acciaio, penalizzate dai dazi compensativi imposti da Washington. Parlando al comitato del Gatt competente in materia di sovvenzioni, il rappresentante della Cee, Hans Friedrich Beseler, ha contestato i metodi di calcolo usati dagli Stati Uniti per imporre i loro dazi.

Washington, come è noto, accusa i paesi della Cee di concedere ai produttori di acciaio sovvenzioni che, aumentando la competitività dei prodotti europei, danneggiano

la siderurgia nazionale. Al termine della riunione Beseler si è detto soddisfatto dell'atteggiamento degli altri membri del comitato, i quali — ha affermato — sono preoccupati per una nuova, unilaterale interpretazione degli accordi Gatt.

Secondo la Cee, gli Stati Uniti violano le norme Gatt imponendo dazi compensativi da due a tre volte superiori alle «sovvenzioni governative accertate». Ciò sarebbe possibile perché, invece di prendere come base per il calcolo dei dazi i sussidi effettivi ricevuti da ciascun produttore, le competenti autorità statunitensi valutano il reddito che deriverebbe dall'investimen-

to di tali sussidi.

Per gli Stati Uniti, Lynn Barden, del dipartimento del commercio, ha difeso la procedura adottata nell'imporre i dazi, sostenendo più che altro che il Gatt non prescrive un metodo di calcolo in particolare, e che comunque Washington è disposta a discutere nell'ambito del competente comitato del Gatt. Per parte sua, Michael Smith, rappresentante Usa nel Gatt, ha sottolineato che il provvedimento annunciato il 10 giugno scorso dal dipartimento del commercio è solo «preliminare», e che una decisione definitiva in materia deve essere presa entro il 24 agosto prossimo.

SCARSA LA DOMANDA DI PETROLIO

Crisi de'Opec Vertice in vista

CARACAS — Una riunione dei capi di stato dei paesi che aderiscono all'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio («Opec»), potrebbe tenersi questo prima.

Lo afferma il quotidiano «Ultimas Noticias», senza precisare dove e quando si terrebbe il «vertice».

La fonte riferisce che «secondo ambienti bene informati», la riunione dovrebbe servire ad analizzare la «grave crisi» che attraversa l'Opec, a causa della scarsa domanda di petrolio. Portavoce ufficiali del governo venezuelano non hanno confermato la presunta indiscrezione, sulla quale si presume si pronuncerà oggi quando rientrerà in patria e

terrà una conferenza stampa, il ministro per l'energia e le miniere, Humberto Calderon Berti.

■ ORO — Il prezzo dell'oro è stato fissato a 347 dollari l'oncia contro i 345,75 dollari al fixing antimeridiano e i 342,50 dollari dell'apertura. Il metallo si è mosso un po' irregolarmente entro limiti ristretti, ed ha trovato un certo sostegno in un moderato incremento dei tassi americani che sembra mettere in can che la crescita massiccia della massa monetaria Usa per questa settimana. C'è stato anche qualche modesto acquisto.

BORSE E MERCATI

Listino resistente

MILANO — Accentuatissimi i contrasti nei prezzi con scambi in lieve aumento.

La seduta di ieri, con la quale si è chiuso il mese borsistico di luglio, ha registrato un andamento contrastato che ha provocato forti oscillazioni dei due sensi del listino. Ciò è stato provocato principalmente da residue sistemazioni di alcune posizioni.

In particolare la razionalizzazione consentirà all'Enoxy di acquisire la leadership del petrolio a base di benzina, un mercato europeo con una quota del 13%, il secondo dopo nell'Abis (18% nel mercato europeo) e nel Pvc e di uscire dall'attuale posizione marginale nell'alta densità, portando la sua quota di mercato dall'attuale 1% al 6%.

La Montedison, invece, si rafforza nel polipoliene e nel polistirolo, portando la sua quota di mercato nel conteso europeo rispettivamente dal 15 al 19% e dal 13 al 17%. Per quanto riguarda il Mezzogiorno attraverso i trasferimenti si otterrà tra l'altro, un sostanziale passaggio dello stabilimento di Brindisi al «polo pubblico» il quale, in relazione al fabbisogno di etilene in Italia, si farà carico della ricostruzione dell'impianto di cracking «P2T».

Per quanto riguarda la parte finanziaria il contratto è ancora aperto e, come ha sottolineato il commissario dell'Eni, «dobbiamo definire prima di tutto il prezzo. La Montedison ha fatto una propria stima e ci siamo limitati a prenderne atto».

Il tutto sarà sottoscritto dai Cipi che dovrà anche garantirsi — tra l'altro — gli affidamenti necessari per coprire gli investimenti e gli ulteriori impegni finanziari della Montedison in atto del progetto. Il governo comunque predisporrà gli strumenti idonei a contribuire al finanziamento dell'operazione e già nella legge di finanziamento dell'Eni per il periodo '83-85 si terrà conto — come ha spiegato il ministro De Michelis — delle esigenze della chimica pubblica.

La cerimonia della firma ha visto presenti oltre ai ministri dell'Industria, Giovanni Marcora, e delle partecipazioni statali, Gianni De Michelis, il commissario dell'Eni, Enrico Gandolfi, i presidenti della Montedison, Mario Schimberni, e dell'Enoxy, Lorenzo Necchi. Il ministro Marcora, in una conferenza stampa, ha elogiato i termini dell'intesa, sostenendo che la collaborazione tra il polo pubblico e la Montedison «tenta di portare avanti il discorso dell'economicità — il successo comunque è legato all'andamento del mercato internazionale — a differenza delle situazioni portate avanti fino a qualche anno fa quando si procedeva a finanziare operazioni non di tutto chiare. Oggi invece il discorso che si sta portando avanti — ha aggiunto Marcora — è quello di avviare una struttura che possa stare sul mercato».

Titoli azionari di Milano

TITOLI	16/7	15/7	TITOLI	16/7	15/7
Alimentari e agricole			Finanziarie		
Alivar	2300	2195	Acqua Marcia	1715	1720
Bonifiche ferraresi	2370	23100	Agrochimici	19400	18700
Castiglioni	3030	3041	Bastogi	89	85 75
Cavazzere	8290	8390	Bon Sicile	25350	25440
Erindia	3580	3580	Borghesani	9410	9090
Ibp	3700	3700	Borgo risp.	3380	3380
Ibp risp.	3210	3220	Brucchi	1279	1299
Ind zuc	8820	8810	Buloni	2300	2300
Mil Agr Vittoria	103	101	Centrale	1101	1089
Sernide	94 50	85 50	Central risp.	1280	1280
Sernide risp	99	99	Eurobimilare	3200	3194
Assicurative			Fininvest	55 50	55 50
Alleanza Assicuraz.	34000	34000	Fininvest risp.	1190	1185
Ass Ausonia	1300	1380	Fininvest risp.	30 25	31
Comp. Ass. Milano	13000	13050	Fisacambi	1770	1800
Comp. Ass. Milano risp.	9200	9300	Genim	300	294
Comp. Latina	621	620	Genim risp.	362	370
Comp. Latina risp.	540	530	Gim	2280	2241
Firs	2200	2200	Gim risp.	1810	1889
Firs risp.	841	845	Impr	3220	3240
Generali	12220	12240	Impr risp.	4550	4400
Generali Assicuraz.	17810	17810	Impr risp.	3500	3500
L'Abbele Italiana	35000	35800	Invest	2110	2110
La Fondiaria	42000	42000	Immobiliare	8550	7900
La Fondiaria risp.	8600	8500	Mittel	1100	1100
Ras	8660	89250	Mittel C	740	740
Sai	21700	22000	Mittel C risp.	2070	2081
Sai risp.	20900	22000	Mittel C risp. risp.	1280	1190 50
Tori Assicurazioni	10200	10650	Pirelli C	2249	2270
Tori Assicurazioni risp.	10200	10650	Pirelli C risp.	17990	17990
Sai pr	21510	21550	Pirelli C risp. risp.	20000	20000
Bancarie			Rejna risp.	6945	6990
Banca Com. Italiana	31195	31200	Rivis	2600	2550
Banca Catt. Veneto	5655	5300	Sarom	1700	1695
Banca Ambrosiana	—	—	Sme	1700	1695
Banca di Roma	28100	27800	Sme risp.	1400	1400
Banca Lariano	2800	2820	Sme risp. risp.	1400	1400
Credito Italiano	2800	2820	Terme Acqui	1105	1105
Credito Varesino	5000	5100	Terme Acqui risp.	1550	1441
Interbanca	15150	15110	Immobiliare-Edilizia		
Mediobanca	53800	54700	Aedes	5780	5905
Cartarie editoriali			Bem Im. Italia	539	539
Burgo	2011	2045	Bem Im. It. risp.	580	581
Burgo risp.	2720	2720	Coge	1100	1100
Burgo risp. risp.	6350	6350	Coge risp.	1403	1381
De Medici	1010	1009	Cementi-Ceramiche		
Mondadori risp.	3020	3000	Cementi	2965	2934
Cementi-Ceramiche			Pozzi Girotti	65	75
Cementi	2965	2934	Pozzi risp.	82 25	80 25
Pozzi Girotti	65	75	Eternit	421	421
Pozzi risp.	82 25	80 25	Eternit risp.	368	340
Eternit	421	421	Italcementi	22510	22790
Eternit risp.	368	340	Italcementi risp.	3200	3250
Italcementi	22510	22790	Unicem	13000	12770
Italcementi risp.	3200	3250	Chimiche-idrocarburi-Gomma		
Unicem	13000	12770	Caffaro	382	382
Chimiche-idrocarburi-Gomma			Caffaro risp.	380	371
Caffaro	382	382	Farmil C Erba	4990	4921
Caffaro risp.	380	371	Italgas	25000	25000
Farmil C Erba	4990	4921	Leppelt risp.	24650	24650
Italgas	25000	25000	Luca Lenza	18700	18210
Leppelt risp.	24650	24650	Montedison	90	87 25
Luca Lenza	18700	18210	Merler	6740	6700
Montedison	90	87 25	Pierrel	821	821
Merler	6740	6700	Saffa	—	—

CRONACHE DELLO SPORT

Il riposo dei «guerrieri»



Baia Sardinia — Neppure in piscina Zoff tradisce la sua vocazione: il capitano della Nazionale sta trascorrendo le ferie con la famiglia nel suo rifugio in Sardegna. Cabrinì (nella foto a destra) è invece a Cervia, con la dolce Consuelo, e si mantiene in forma giocando a tennis



Nettuno — Bruno Conti è stato designato da Pelé il miglior giocatore del «Mondial». Anche per Franco Causio il suo successore nel ruolo di ala destra è stata una sorpresa... Ecco Conti con la moglie Laura e i figli Daniele e Andrea in un momento di relax nella loro villa di Nettuno

A COLLOQUIO CON IL PIÙ GIOVANE PROTAGONISTA DELLA SPEDIZIONE SPAGNOLA

Vincere un mondiale a diciotto anni
Il sogno di Bergomi si è realizzato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — Gli altri azzurri sono già in vacanza da tre giorni, lui no. Giuseppe Bergomi sta ancora preparando la valigia per un breve soggiorno a Jesolo. È rimasto a casa più degli altri perché, a 18 anni appena, di un «Mondial» vinto si hanno tante cose in più da raccontare, soprattutto si hanno quando si parte per fare il turista e si arriva dopo aver recitato una parte di primo piano.

A mente fredda, mentre le emozioni della fantastica serata del «Bernabeu» già si vanno stemperando questo ragazzo — che in un anno e mezzo è passato dalla «primavera» interista al titolo mondiale — ricorda la sua avventura spagnola: «Sono partito che praticamente non avevo alcuna possibilità di giocare. Poi, per l'infortunio a Vicerhod, sono andato in panchina e quindi ho avuto addirittura la possibilità di entrare in campo e di disputare la finalissima. Cosa potevo volere di più? In fondo Bearzot mi aveva sempre detto che questo «Mondial» per me doveva servire a fare esperienza».

Mentalmente era preparato ad entrare?

«Da quando sono stato designato alla panchina, sì. Ero

l'unico difensore a disposizione e se c'era bisogno toccava a me».

All'esordio con il Brasile cosa ha provato?

«Ero emozionatissimo. Nello stesso tempo ho cercato di ricordare che dovevo mantenere il calma per l'importanza della partita. È andata bene».

Ha giocato poi la semifinale con la Polonia; era sicuro di scendere in campo per la qualifica di Gentile. Invece di essere uno degli undici prescelti per la finalissima l'ha saputo solo qualche ora prima.

«Io sapevo solo che se non giocava Antognoni, giocavo io. Bearzot me lo aveva detto sabato mattina. Domenica, poi, Antognoni ha provato, non riusciva a calciare e allora il mister ha preferito che entrassi io».

Ma quando ha saputo che avrebbe dovuto marcare Rummenigge?

«Sin da sabato. Bearzot mi ha subito detto che se giocavo avrei preso Rummenigge».

È questa idea non l'ha tormentata?

«Un po' di timore l'avevo. Però al mondiale tutti gli avversari sono temibili. Questo lo era più di tutti. Forse non era nelle migliori condizioni ma intanto aveva fatto cinque gol».

Rummenigge dopo un tiro è sparito. Tutto merito suo?

«Penso che su di lui abbia un po' influito l'infortunio, un po' la mia marcatura e un po' il nostro gioco di squadra che metteva in difficoltà i tedeschi e gli impediva di servirlo».

Dopo Rummenigge è stata la volta di Hansi Müller, che ha rilevato il suo capitano a venti minuti dalla fine. Müller è il futuro compagno di Giuseppe Bergomi all'Inter.

Cosa gli ha detto?

«Con Hansi ci eravamo par-

lati due o tre giorni prima, in albergo. Ma in campo, niente. In campo non bisogna guardare in faccia nessuno».

Cosa si prova a vincere un Mundial a 18 anni?

«Una gioia immensa, indescribibile. Non è da tutti a questa età. Io ho avuto la fortuna di poterlo vincere e devo dare merito di tutto a Bearzot che ha avuto fiducia in me e mi ha portato in Spagna».

Bearzot lo ha portato e messo in campo nonostante lo avesse chiamato la prima volta solo tre mesi fa, proprio il giorno di Pasqua, in occasione della sfortunata trasferta di Lipsia contro la Germania Est (che segnò l'esordio di Bergomi).

Entrato nel secondo tempo.

Qual'è il traguardo futuro?

«Vincerò lo scudetto con l'Inter, è naturale».

Gabriele Tacchini

La mostra antologica «Tuttocarlino», oltre ai suoi meriti generali, rappresentati dal valore delle caricature sportive che propone, ha in particolare il pregio di ricordare ai tifosi albaradati più anziani (giocatori della Triestina degli anni Quaranta e Cinquanta, anni di serie A, di vittorie importanti, di giocatori importanti).

Guardiamo le immagini qui a fianco. Due vignette intanto. In una, dal titolo «Bona a Trieste», si vedono i mulietti triestini Rossetti e Ligabue che spediscono con un gol ciascuno il diavolo rosso nella sua Milano. La data: 26 ottobre 1947, Triestina-Milan 2-0. Nell'altra vignetta, il presidente della Sampdoria, sconfitto in casa per 6-0 dalla Triestina (Rossetti 2, Cergoli 2, Gratton, Colausi) commenta perplesso guardando l'animale che si allontana: «Ma è un mulo o un toro?».

Era il 4 novembre 1945.

Le altre caricature di Carlo Bergoglio-Carlino raffigurano Memo Trevisani, Colussi, Rocco, Petagna, Boscolo, Ispru, Strilli e Villini. E poi ancora Piani, Blason, Zanolla, Fresel, Cergoli, Radio Macher, Gratton e Rossetti.

Una mostra che vale la pena di vedere, sicuramente, per scoprire volti un tempo famigliari al pubblico di Valmaura, quando le imprese dei «mulietti», per temperamento combattivi e spesso autori di imprese sorprendenti, stimolavano la fantasia di un talento come Carlino, che sapeva cogliere dal vivo i fatti sportivi degni di essere eternati con la sua matita magica.

In poche righe

Battiston: frattura di vertebra cervicale

METZ — Uno specialista consultato oggi ha diagnosticato una frattura della seconda vertebra cervicale al giocatore della nazionale francese Patrick Battiston, scontratosi con il portiere tedesco Schumacher durante la semifinale del «Mondial» spagnolo.

Battiston sarà obbligato a portare un collare di gesso che lo terrà immobilizzato nei prossimi due mesi, compromettendo la sua attività nella prossima stagione.

Bisioli al Portogruaro

La Triestina ha ceduto definitivamente al Portogruaro il giovane portiere Bisioli, mentre è in predicato di trasferire al Venezia Rossi e Nardini, se la squadra lagunare dovesse essere ripescata nel campionato di C 2.

■ CAMPANELLE — Questa sera, con inizio alle 20, al campo sportivo Campanelle, sarà tenuta l'assemblea dei soci di quel sadalizio per il rinnovo del consiglio direttivo.

Bologna nell'occhio del ciclone

BOLOGNA — La consulta cittadina dello sport si è riunita per discutere i problemi dei rapporti tra i dirigenti della società Bologna calcio e i rappresentanti dei tifosi. «Le contestazioni di piazza — si legge in una loro nota — e al calciomercato, il giudizio pesantemente critico nei confronti della mancanza di un vero programma organico per risalire subito in serie A, mettono a nudo carenze poliennali che segnano il punto più basso nella storia sportiva della squadra bolognese».

La nota, che non si esprime sul nuovo allenatore rossoblu, Alfredo Magni, auspica un immediato superamento dell'attuale situazione, con progetti di risanamento generale della società e dei quadri tecnici, rivendica la pronta ripresa della credibilità della squadra e invita i dirigenti della società a farsi carico degli interessi generali dello sport cittadino.

L'UDINESE GIOCHERÀ FUORI CASA LE PRIME DUE PARTITE PER POI DEBUTTARE AL FRIULI OSPITANDO IL VICENZA

Varato il calendario della nuova Coppa Italia
Nella prima giornata la Sampdoria al «Grezar»

ROMA — Alla presenza del presidente della Lega Matarrese, del segretario Orlandini, del presidente della Lazio Casoni, del direttore della Roma Viti, del direttore del servizio Totocalcio Argentieri e di altri personaggi del mondo del calcio è stato formulato dal centro elettronico del Coni al Foro Italico il calendario della Coppa Italia 1982-83 di calcio.

Numerose le difficoltà per la compilazione. È stato necessario tener presenti le antitesi tra Juve (sesto girone), e Torino (primo girone), Milan (sesto girone) e Inter (ottavo girone), Genoa (sesto girone) e Sampdoria (secondo girone), Lazio (terzo girone) e Roma (quinto girone). Per «sistemare» Milan e Inter che non potranno disporre dello stadio di San Siro è stato altresì necessario tener conto della disponibilità dei campi di Bergamo, Como e Brescia. A

complicare ulteriormente le cose ci si è messa quella che Orlandini ha definito la «grande ammuochiata» formata da Napoli, Avellino, Samsilana (tutte nel terzo girone), Campobasso, Cavese e Nocera (quarto girone) nonché la Paganese (nel settimo).

Inoltre si è fatto sì che la Fiorentina giochi le prime due giornate fuori casa mentre il Pisa ha chiesto di giocare a Firenze la partita con la squadra viola (si sarebbero creati problemi di capienza dello stadio di Pisa).

Infine vanno ricordate le disposizioni di lega per questa prima coppa Italia «allargata» con squadre di serie C:

1) le società di serie A devono disputare tre gare esterne e due interne, mentre quelle di C ne giocheranno tre interne e due esterne;

2) le prime tre società estratte di ciascun girone dovranno disputare, tra di loro,

una gara in casa ed una fuori; 3) le altre tre società di ciascun girone devono ricevere in casa almeno una società di serie A.

Sia Casoni si Viti sia Matarrese si sono dichiarati soddisfatti del calendario. Il presidente della Lega ha detto che avrebbe preferito giocare con il Napoli al San Paolo, ma all'interno della sua stessa società ha trovato una maggioranza contraria.

Casoni si è poi allontanato con il presidente della lega Matarrese.

Il presidente Matarrese ha infine comunicato che il 19 e 20 luglio si incontrerà con la presidenza della Lega di serie C e con la presidenza dell'associazione calciatori, mentre la riunione dei presidenti di lega prevista per ieri è stata spostata al 22 luglio a Milano («e contiamo di avere con noi il presidente Sorlillo»).

Questo il calendario della Coppa Italia formulato dal centro elettronico del Coni al Foro Italico:

PRIMA GIORNATA (18 agosto)

I GIRONE: Monza - Benevento; Palermo - Torino; Reggiana - Cagliari.
II GIRONE: Brescia - Varese; Pistoiese - Ascoli; TRIESTINA - SAMPDORIA.
III GIRONE: Atalanta - Avellino; Lazio - Perugia; Salernitana - Napoli.
IV GIRONE: Bologna - Campobasso; Cavese - Pisa; Nocera - Fiorentina.
V GIRONE: Lecce - Verona; Modena - Como; Spal - Roma.
VI GIRONE: Catania - Genoa; Juventus - Padova; Pescara - Milan.
VII GIRONE: Arezzo - Catanzaro; Cremonese - Paganese; Sambenedettese - Cesena.
VIII GIRONE: FOGGIA - UDINESE; Vicenza - Bari; Rimini - Inter.

SECONDA GIORNATA (22 agosto)

I GIRONE: Benevento - Palermo; Monza - Cagliari; Reggiana - Torino.
II GIRONE: ASCOLI - TRIESTINA; Brescia - Pistoiese; Sampdoria - Varese.
III GIRONE: Atalanta - Salernitana; Avellino - Lazio; Perugia - Napoli.
IV GIRONE: Campobasso - Fiorentina; Nocera - Cavese; Pisa - Bologna.
V GIRONE: Como - Lecce; Roma - Modena; Verona - Spal.
VI GIRONE: Catania - Genoa; Juventus - Pescara; Padova - Milan.
VII GIRONE: Cesena - Arezzo; Paganese - Catanzaro; Sambenedettese - Cremonese.
VIII GIRONE: Bari - Foggia; L. Vicenza - Inter; RIMINI - UDINESE.

TERZA GIORNATA (29 agosto)

I GIRONE: Cagliari - Benevento; Palermo - Reggiana; Torino - Monza.
II GIRONE: Ascoli - Sampdoria; TRIESTINA - BRESCIA; Varese - Pistoiese.
III GIRONE: Lazio - Atalanta; Napoli - Avellino; Perugia - Salernitana.
IV GIRONE: Bologna - Nocera; Fiorentina - Cavese; Pisa - Campobasso.
V GIRONE: Como - Verona; Lecce - Roma; Spal - Modena.
VI GIRONE: Catania - Genoa; Juventus - Milan; Catania - Pescara.
VII GIRONE: Arezzo - Paganese; Catanzaro - Sambenedettese; Cremonese - Cesena.
VIII GIRONE: Foggia - Rimini; Inter - Bari; UDINESE - L. VICENZA.

QUARTA GIORNATA (1 settembre)

I GIRONE: Benevento - Torino; Cagliari - Palermo; Reggiana - Monza.
II GIRONE: PISTOIESE - TRIESTINA; Varese - Ascoli; Sampdoria - Brescia.
III GIRONE: Atalanta - Perugia; Lazio - Napoli; Salernitana - Avellino.
IV GIRONE: Campobasso - Nocera; Cavese - Bologna; Fiorentina - Pisa.
V GIRONE: Modena - Lecce; Spal - Como; Verona - Roma.
VI GIRONE: Catania - Padova; Juventus - Milan; Pescara - Genoa.
VII GIRONE: Catanzaro - Cremonese; Paganese - Cesena; Sambenedettese - Arezzo.
VIII GIRONE: BARI - UDINESE; Inter - Foggia; Rimini - L. Vicenza.

QUINTA GIORNATA (5 settembre)

I GIRONE: Benevento - Reggiana; Monza - Palermo; Torino - Cagliari.
II GIRONE: BRESCIA - Ascoli; Pistoiese - Sampdoria; TRIESTINA - VARESE.
III GIRONE: Avellino - Perugia; Napoli - Atalanta; Salernitana - Lazio.
IV GIRONE: Bologna - Fiorentina; Campobasso - Cavese; Nocera - Pisa.
V GIRONE: Lecce - Spal; Modena - Verona; Roma - Como.
VI GIRONE: Catania - Genoa; Padova - Juventus; Pescara - Catania.
VII GIRONE: Cesena - Catanzaro; Cremonese - Arezzo; Paganese - Sambenedettese.
VIII GIRONE: Bari - Rimini; L. Vicenza - Foggia; UDINESE - INTER.

Il regolamento del «Seminatore Ina»

ROMA — L'Ina (Istituto nazionale delle assicurazioni) ha reso noto il regolamento della 25.ª edizione del «Seminatore Ina» i cui premi, con il patrocinio del Coni, saranno conferiti «a protagonisti dello sport italiano che nell'anno si siano particolarmente distinti per capacità professionale, per doti morali e disciplinari, o che comunque con la loro attività abbiano contribuito alla diffusione della disciplina sportiva tra i giovani».

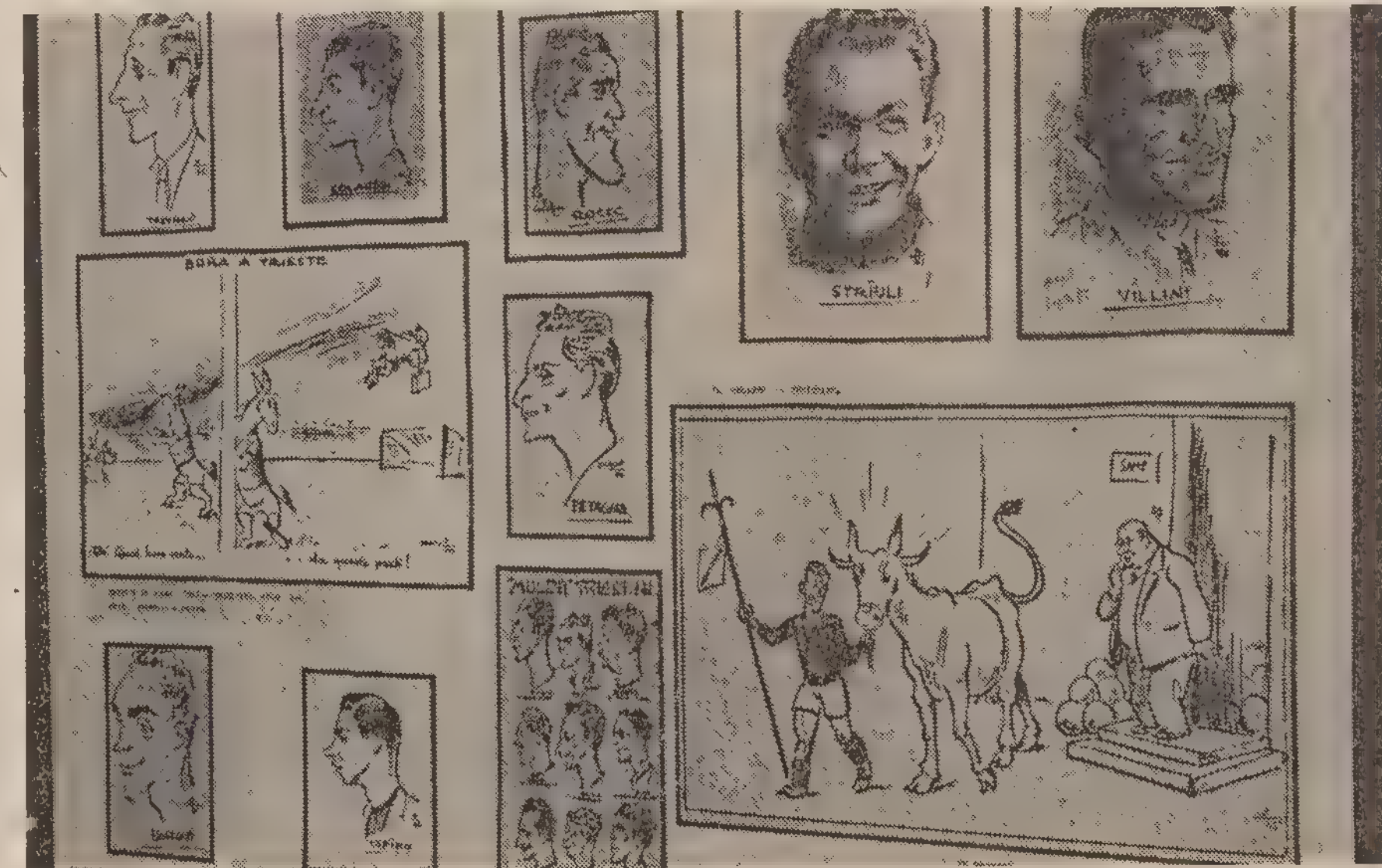
Saranno assegnati cinque «seminatori»: ad atleti, tecnici o squadre di discipline riconosciute da almeno un in patenza al settore del calcio), mentre il premio «Leone/Boccali» andrà al giornalista che nell'anno «si sia distinto per particolari doti di competenza, cultura e obiettività ai fini della propaganda e dell'educazione sportiva» (il premio sarà attribuito su una rosa di tre nomi segnalati dalla sottocommissione).

Infine, il premio «Giulio Onesti» sarà conferito ad una personalità che «si sia distinta per iniziative che abbiano contribuito al progresso ed allo sviluppo dello sport nazionale e internazionale» (anche in questo caso il premio sarà attribuito su una rosa di tre nomi segnalati congiuntamente dal Coni e dall'Ina).

La composizione della commissione giudicatrice è stata quest'anno ampliata e vi faranno parte quattro rappresentanti del Coni, uno dell'Ina, i direttori della Gazzetta dello Sport, del Corriere dello Sport-Stadio, del Tuttosport, i responsabili di pagine sportive di 29 testate giornalistiche (o eventuali sostituti appositamente delegati), sette rappresentanti dei pool sportivi e delle testate Rai-Tv e quattro rappresentanti dell'Ina-Assitalia.

Le 29 testate giornalistiche sono: Corriere della Sera, Giornale di Sicilia, Giornale Nuovo, Giornale, Mattino, Messaggero, Messaggero Veneto, Nazione, Notte, Repubblica, Resto del Carlino, Tempo, Stampa, Paese Sera, Sicilia, Secolo XIX, Gazzetta del Mezzogiorno, Gazzetta del Sud, Nuova Sardegna, Piccolo, Gazzetta dell'Unione Sarda, Gazzetta di Parma, Arena, Ansa, Agf, Asca, Adnkronos.

Carlin ci ricorda com'erano forti i «mulietti» di un tempo



Un saluto e un grazie da Pasinati e Colausi

Piero Pasinati e Gino Colausi, campioni del mondo del '38, hanno vissuto la fase finale del Mundial di Spagna nella nostra redazione. La semifinale con la Polonia e la finale con la Germania li ha visti commossi spettatori dinanzi al video nella nostra stanza di lavoro. Dopo la vittoria, dopo l'arrivo di Buffoni, sono stati festeggiati nella sala di composizione da tutto il personale. Pasinati e Colausi, grati di queste accoglienze, ci hanno indirizzato la seguente simpatica lettera:

«Poche righe per ringraziarvi vivamente con tutto il cuore per le attenzioni rivolteci in occasione delle finali di Spagna, vissute insieme in redazione. Abbiamo vissuto un momento per il momento la meravigliosa vittoria azzurra, ci siamo sentiti orgogliosi di questo successo, anche perché si ripeteva la lontana vittoria del 1938. Al direttore, ai giornalisti, a quelli della redazione sportiva in particolare, a tutte le maestranze che con tanto calore ci hanno accolto, vadano i nostri cordialissimi saluti e ringraziamenti. Viva gli azzurri d'Italia, viva l'Italia mondiale!», Piero Pasinati e Gino Colausi.

CRONACHE DELLO SPORT

IN VISTA DEL GRAN PREMIO DI GRAN BRETAGNA CHE SI CORRE DOMANI

Rosberg su Williams il più veloce nelle prime prove a Brands Hatch

BRANDS Hatch — Il finlandese Keke Rosberg, su Williams, ha ottenuto il miglior tempo nella prima sessione di prove ufficiali per il Gran premio di Gran Bretagna di Formula uno. In 1'09"540, alla media oraria di km 217,748, ha preceduto il francese della Ferrari Didier Pironi (1'10"066) ed il brasiliano Nelson Piquet con la Brabham (1'10"418).

Questa la graduatoria dei tempi della prima sessione di prove ufficiali del Gran premio automobilistico di Gran Bretagna: Keke Rosberg (Fin), Williams, 1'09"540; Didier Pironi (Fra), Ferrari, 1'10"066; Nelson Piquet (Bra), Brabham Bmw, 1'10"418; Elio De Angelis (Ita), Lotus, 1'10"650; Derek Hall (Irl), Williams e Riccardo Patrese (Ita), Brabham Bmw, 1'10"980; Niki Lauda (Aut), McLaren, 1'11"303; Alain Prost (Fra), Renault, 1'11"333; Andrea De Cesaris (Ita), Alfa Romeo, 1'11"347; Bruno Giacomelli (Ita), Alfa Romeo,

1'11"502; John Watson (Gbr), McLaren, 1'11"556; Patrick Tambay (Fra), Ferrari, 1'11"750; Michele Alboreto (Ita), Tyrrell, 1'11"904; Derek Warwick (Gbr), Toleman, 1'12"236; René Arnoux (Fra), Renault, 1'12"371; Brian Henton (Gbr), Tyrrell, 1'12"952; Teo Fari (Ita), Toleman, 1'12"979; Jean Pierre Jarier (Fra), Osella, 1'13"109; Marc Surer (Svi), Arrows, 1'13"181; Chico Serra (Bra), Fittipaldi, 1'13"255; Jacques Laffite (Fra), Talbot, 1'13"402; Nigel Mansell (Gbr), Lotus, 1'13"545; Manfred Winkelhock (Rig), Ats, 1'13"741.

PALLAVOLO
Urss Italia 3 2

CHIETTI — L'Italia di pallavolo ha cominciato con una sconfitta «operazione mondiale». Gli azzurri, infatti, a Chieti sono stati sconfitti per 3 a 2, dopo oltre due ore e mezzo di gioco, dai sovietici.

Mondiali di scherma a Roma Subito eliminata la Sparaciarì

ROMA — Annarita Sparaciarì, campionessa europea in carica (titolo conquistato appena nell'autunno scorso a Foggia), è uscita di scena al primo turno eliminatorio del fioretto femminile individuale. Una sorpresa amara per la nazionale italiana che sulla scherma di Jesi contava quasi come sulla veneziana Dorina Vaccaroni per un posto almeno tra le prime otto del torneo.

Inspiegabilmente deconcentrata, la Sparaciarì è arrivata ultima, con una sola vittoria, in un girone che la vedeva sulla carta favorita e che non era neppure tra i più difficili visto che di avversarie veramente forti comprendeva soltanto la sovietica Giliyova. A completare l'infelice momento iniziale delle fioretiste azzurre è venuta poi anche l'eliminazione della giovanissima Margherita Zaffari. Più comprensibile, anche per motivi di emozione e di relativa esperienza, la sua prematura uscita dal campionato. Rispettivamente con quattro, tre e due vittorie hanno invece superato il turno Clara Mochi, Dorina Vaccaroni e Carolina Cicconetti.

E intanto stato formato il tabellone della eliminazione diretta del fioretto maschile.

Dei cinque azzurri che hanno ottenuto la qualificazione, l'abbinamento meno fortunato è toccato al campione europeo Andrea Borella che dovrà affrontare il tedesco occidentale Matthias Gey.

DUE SOLI I TRASFERIMENTI DI RILIEVO: BRUNAMONTI ALLA SINUDYNE E VECCHIATO ALLA BERLONI

In sordina il mercato del basket indigeno La caccia è adesso tutta rivolta agli Usa

Come s'è stancamente staccato, così, in sordina, il mercato del basket ha chiuso ieri l'altro i battenti. Tre i sussulti registrati su un palcoscenico dalle dimensioni sempre più obbligate: il trasferimento di Vecchiato da Rimini a Torino, quello di Brunamonti da Rieti alla Sinudyne e le vicende del «caso Costa», il giovane pivot azzurro del futuro venduto da Brescia a Venezia, dopo un lungo contenzioso tra i due sodalizi e che ha rifiutato il trasferimento. Tre operazioni che hanno come denominatore comune il prezzo, un prezzo che si aggira per ciascuna operazione sull'ordine del miliardo di lire. Cifre che il giovane boom del basket è ancora impreparato a sopportare ed i cui riflessi, negativi, all'interno delle società che hanno innescato questi meccanismi, probabilmente non ci metteranno molto a farsi sentire in termini di strutture di bilancio gravemente strozzate da cifre in rosso.

Un mercato stanco, perché i pezzi pregiati esposti sono veramente pochissimi — chi ha la merce buona se la tiene perché sostituirla è troppo difficile oltretutto costoso — e poi spiccano prezzi da mercato calcistico d'élite; di riflesso, per la staticità che la scarsa contrattazione, l'immobilità originaria, anche giocatori di medio-bassa levatura vengono quotati da chi li possiede enormità del tutto sproporzionate. Ma ormai la spirale è innescata. Chi un giorno ha speso troppo per un giocatore, quando si presenta sul mercato nelle vesti di venditore, non c'è dubbio che cerchi di rifarsi della botta subito. E così si procede. In epigono, fuori da ogni più realistica dimensione che un buon pubblico ed un buon sponsor medio possono sopportare.

Chi certo non ha fatto i conti sui banchi della caccia è la Pallacanestro Trieste Bic, che dopo la stagione protettiva vissuta sul mercato dello scorso anno con gli acquisti di Bertolotti e Valentini, e le cessioni di Mina, Dordè e la messa fuori quadro di Baiguera, quest'anno ha optato per un intervento di rientro. Ha operato poco, cioè, vendendo solo Ritozza e acquistando in sua vece dalla Tropic Fabbriatore. Un'operazione che dovrebbe consentire al club di via Lazzaretto Vecchio di abbattere centocinquanta milioni circa da quel passivo accumulato in cinque anni di gestione e che dovrebbe aggirarsi attorno ai 900 milioni. Una mossa dal punto di vista finanziario, certo avveduta, che consentirà al club triestino di non spendere l'anno prossimo una fetta significativa del suo bilancio di interessi bancari passivi.

Certo l'operazione avrebbe potuto essere ancora più fruttuosa non spendendo, per quello che dovrebbe essere il sesto uomo dell'anno prossimo, Fabbriatore, 120 milioni. In altre parole, se proprio si è deciso di propiziare una inversione di tendenza del passivo finora accumulato, forse era meglio prendere il coraggio a due mani e non dimezzare gli utili provenienti dalla cessione di Ritozza. In questo modo certo si sarebbe lasciato maggior spazio ai giovani Floridan e Bobichio (l'altro acquisto, operato sul mercato triestino), entrambi azzurri con le nazionali giovanili, non si sarebbe creato un doppiopione nelle riserve di regia con Scotti.

Ma al di là delle riflessioni

sul nuovo corso instaurato in via Lazzaretto Vecchio, che — anche per le caratteristiche di mercato esaminate prima — sembra ormai apertamente orientarsi sulla via dell'austerità e della speranza, del lancio cioè dei giovani del vivaio, rimangono le valutazioni sulla struttura, sul valore della squadra, quelle che più interessano il pubblico, i tifosi, che la squadra, la società sostengono. Valentini, Bertolotti, Tonut, Robinson più un altro americano che D'Amico sta inseguendo negli Usa. Cinque giocatori-titolari, cinque più Fabbriatore nel ruolo di rincalzo di guardia, di play, e dei giocatori che la A1 l'hanno vista solo per televisione: la Bic si presenterà in A1 certo meno forte di quanto non lo sia stato nell'organico italiano lo scorso anno, in cui ha faticato l'inverosimile e solo per il rotto della cuffia ha acciuffato la promozione.

Il rinforzarsi, ai prezzi correnti di mercato, stato ritenuto insostenibile e alla fine si

è ritenuto addirittura di poter sostituire Ritozza con Fabbriatore. Ci sono parecchie persone in via Lazzaretto Vecchio secondo le quali la squadra si è espressa lo scorso anno molto al di sotto delle sue potenzialità, come — in una certa misura — è stato. E certo anche queste valutazioni devono essere state riscoperte quando si è deciso di costruire la prossima squadra di A1, ritenendo, con l'innesto di un forte americano, la squadra sicuramente competitiva anche nella serie maggiore. Ora i sostenitori di questa teoria avranno ampie occasioni per verificarla. E speriamo che abbiano avuto ragione. E speriamo soprattutto di non essere costretti a rinviare l'esperienza di due stagioni fa quando, anche allora, si decise di rinforzarsi fidando nel mercato americano, e l'esito, purtroppo, è ancora ben presente in tutti.

Un esito pagato molto caro, se è vero che per rimediare, l'anno successivo, per tornare

subito in A1, il tetto dell'indebitamento che ora si cerca pian piano di abbattere è stato elevato ad una quota doppia. Giocare in A1 con un quintetto base sicuramente forte, da molti invidiati, certo all'altezza, ma con una grave carenza di peso ed esperienza, nei cambi potrebbe essere estenuante. E se certo la scelta di puntare sui giovani è nobilitante, parimenti è scelta rischiosa, è da società che opta di stare a cavallo tra serie maggiore e minore. Ora, spendere un anno per salire e risparmiare quello successivo sperando che vada bene egualmente non pare che alla lunga possa rivelarsi economico.

Piero Trebiciani

Il caso Ritozza Livorno tacitato

BOLOGNA — La controversia insorta tra le società Bic Trieste, Rapidit Livorno e Tropic Udine relativa al trasferimento del cestista Ritozza è stata amichevolmente risolta dalle società interessate.

Nella riunione indetta dalla Lega in Bologna, cui hanno partecipato i legali rappresentanti delle tre società, in seguito all'accordo delle raccomandazioni espresse dalla lega, sono stati definiti — è precisato in un comunicato — tutti i problemi in sospeso.

Le tre società in sostanza hanno convenuto che il giocatore Ritozza possa essere trasferito definitivamente dalla Tropic Udine, con rinuncia della Rapidit Livorno all'accordo precedentemente stipulato e depositato in Lega. La Bic Trieste e la Rapidit Livorno hanno consensualmente definito i propri rapporti con reciproca soddisfazione.

L'originale dell'accordo transattivo è stato già depositato dalle società in lega quale garanzia per gli adempimenti convenuti.

Motonautica

a Lignano

LIGNANO SABBIA D'ORO — Questo pomeriggio si svolgeranno a Lignano Sabbiadoro le prove generali della 13.ª manifestazione motonautica sul Tagliamento, in programma domenica, che quest'anno comprende anche alcune prove velivoli per il campionato mondiale entrobordo corsa classe R1. Oltre una cinquantina i piloti iscritti nelle varie categorie. Per il campionato del mondo le favorite sono le squadre della Gran Bretagna, con quattro piloti e dell'Italia con cinque.

ZOETEMELK E SOPRATTUTTO ANDERSON STACCATI DALLA MAGLIA GIALLA

A Breu la tappa pirenaica Hinault sempre più leader

SAINT LARY SOULAN — Lo svizzero Beat Breu ha vinto per distacco la tredicesima tappa del Tour de France Pau-Saint Lary Pla d'Adet. Questa seconda tappa pirenaica si è decisa sulla salita verso la stazione del Pla d'Adet. In effetti il col d'Aspin, dove il francese Michel Laurent era passato in testa, non ha operato alcuna selezione importante. In fondo alla successiva discesa infatti erano una cinquantina i corridori a ritrovarsi in gruppo in testa alla gara. Questo plotone si è poi sgranato sotto gli attacchi del francese Christina Jourdan, che poi è stato affiancato da Beat Breu, specialista degli arrivi in montagna. A meno di otto chilometri dall'arrivo, Breu è passato a condurre da solo e non è più stato disturbato dagli avversari.

Sul traguardo lo svizzero Alberto Fernandez. Bernard Hinault è arrivato sesto, con un distacco di 54", ma ha irrobustito la propria posizione di leader nei confronti dell'olandese Joop Zoetemelk e soprattutto dell'australiano Phil Anderson.

Bernard Hinault ha comple-

tato felicemente l'operazione Pirenei consolidando il primato in classifica. La maglia gialla è riuscita a togliersi dalla ruota Handerson, Wilmann e Van De Velde, i quali avevano tentato di attaccarlo all'inizio dell'ultima salita. Ma non ha fatto follie per rincorrere Beat Breu, il grimpeur elvetico d'anno scorso vinse la tappa delle Tre cime di Lavaredo e il giro della Svizzera) che si è aggiudicato la seconda frazione pirenaica.

Il campione francese, senza mai ottenere un cambio ha condotto per tutta la scalata una pattuglia che comprendeva Zoetemelk, Alban, Vallet, Fernandez e Martin, ha mollato soltanto dopo la striscione dell'ultimo chilometro lasciandosi sfiliare dai compagni, assieme a Zoetemelk.

Mario Beccia non ha ripetuto la bella prova di giovedì: si è staccato dopo due chilometri e mezzo di montagna, accusando un ritardo di quasi quattro minuti. Grossa delusione, perché la tappa, per la sua brevità e la sua concisione, gli era particolarmente adatta. «Mi sono letteralmente sciolto con questo caldo —

si è giustificato Beccia. Giovanni Battaglin è giunto assieme a Loro e a Dal Pian — in ritardo di oltre sei minuti. «Sulla salita finale mi sono sentito discretamente — ha dichiarato il campione vicentino — ma sul l'Aspin il dolore alle gambe era insostenibile».

Ordine d'arrivo

1) Beat Breu (Svi), km 121 in 3 ore 40'27" media oraria km 33,205; 2) Robert Alban (Fra) a 36"; 3) Alberto Fernandez (Spa) a 40"; 4) Bernard Vallet (Fra) a 51"; 5) Raymond Martin (Fra) a 52"; 6) Bernard Hinault (Fra) a 54"; 7) Joop Zoetemelk (Ola) a 59"; 8) Marc Madiot (Fra) a 1'45"; 9) Johan Van Der Velde (Ola) a 1'46"; 10) Peter Winnen (Ola) a 1'48"; 11) J. Wilmann (Nor) a 1'48"; 12) P. Anderson (Aus) a 2'03"; 13) S.A. Nilsson (Sve) a 2'16"; 14) M. Laurent (Fra) a 2'20"; 15) C. Criquielin (Bel) a 2'20"; 16) H. Kuiper (Ola) a 2'23"; 17) L. Lejarreta (Spa) a 2'27".

Classifica generale: 1) Bernard Hinault (Fra) 56 ore 30'40"; 2) Phil Anderson (Aus) a 3'12"; 3) Joop Zoetemelk (Ola) a 4'31"; 4) Bernard Vallet (Fra) a 4'40"; 5) Johan Van Der Velde (Ola) a 7'26"; 6) Jostein Wilmann (Nor) a 8'18"; 7) Beat Breu (Svi) a 8'18"; 8) Hennie Kuiper (Ola) a 8'53"; 9) Peter Winnen (Ola) a 8'53"; 10) Raymond Martin (Fra) a 9'43".

CAMPIONATI DI NUOTO ALLA CAMPAGNUZZA

Prima giornata a Gorizia regionali di categoria

GORIZIA — Hanno avuto luogo nella piscina comunale di Campagnuzza 1 campionati regionali di categoria di nuoto, organizzati dalla Federazione italiana nuoto e dal Comitato regionale Friuli-Venezia Giulia. Le gare, che si sono svolte nella piscina di 50 metri, sono state arbitrate dalla signora Marisa Zanetti. Risultati della prima giornata.

4-100 s.l. maschile: 1) Bertini 1'01"; 2) Zanella, Bessi, Cutazzo. Unione sportiva triestina nuoto ragazzi, 4'06"7; 3) (record regionale ragazzi) Premata (1'05"); Lombardi, Bertiera, Spadotto, Gymnasium Pordenone, ragazzi, 4'07"8; 3) Cellitti (1'00"1), Grego, Dodini, Bralida, (Ustn juniores), 4'08"5.

200 s.l. femminili: 1) Roberta Fonda (Ustn), juniores, 2'20"6; 2) Giorgia Mascherin (Gymnasium) juniores, 2'20"7; 3) Silvia Dehuri (Gymnasium), seniores 2'21"2.

400 misti maschili: 1) Marco Braida (Ustn), seniores, 4'56"2; 2) Andrea Missana (Gymnasium), seniores, 5'02"4; 3) Fabrizio Di Leonardo (Ustn) ragazzi, 5'40"9.

100 dorso femminili: 1) Daniela Zanella (Ustn) ragazzi, 1'12"3; 2) Monica Gambaro (Gymnasium) ragazzi, 1'13"4; 3) Laura Galluzzo (Gymnasium) juniores, 1'13"4.

100 stile libero maschili: 1) Guido Surza (Gymnasium) seniores, 55"2; 2) Marco Braida (Ustn) juniores, 56"8; 3) Marco Cellitti (Ustn) juniores, 58"1.

200 rana femminili: 1) Arianna Sedmak (Ustn) juniores, 2'47"4; 2) Monica Zanella (Ustn) ragazzi 2'54"; 3) Eugenia Presot (Gymnasium) ragazzi, 2'57"6.

200 dorso maschili: 1) Sergio Marini (Unione nuoto Friuli, juniores, 2'20"3; 2) Andrea Missana (Gymnasium), seniores, 2'20"9; 3) Massimo Bertini (Ustn), ragazzi, 2'25"7.

200 farfalla femminili: 1) Elena Cencini (Gymnasium), ragazzi, 2'41"1; 2) Paola Pedrotti (Unf) esordienti, 3'00"3.

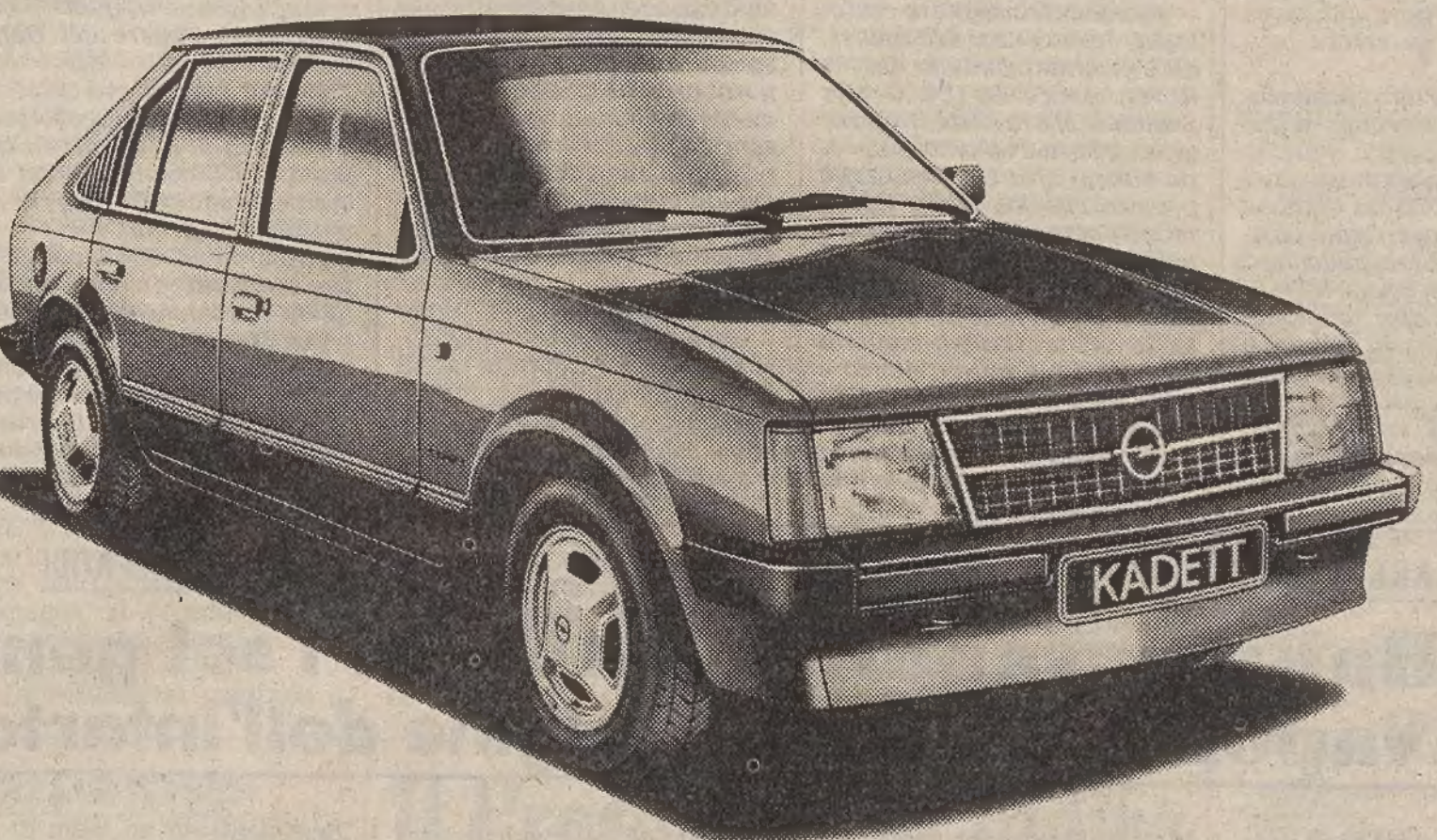
100 rana maschili: 1) Andrea Dehuri (Gymnasium), seniores, 1'12"; 2) Lorenzo Dodini (Ustn) ragazzi, 1'16"; 3) Fabrizio Di Leonardo (Ustn), ragazzi, 1'16"5.

800 s.l. femminili: 1) Roberta Fonda (Ustn) juniores, 9'59"3; 2) Paola Pizzo, (Gymnasium) juniores, 10'00"3; 3) Giovanna Fonda (Gymnasium) ragazzi 10'00"1.

100 farfalla maschili: 1) Guido Surza, (Gymnasium), seniores, 1'02"5 (record regionale assoluto); 2) Marco Pezzot (Gymnasium) juniores, 1'02"3; 3) Sergio Marini, (Unf) seniores, 1'03"7.

200 misti femminili: 1) Cristina Furian (Ustn) ragazzi, 2'36"7; 2) Arianna Sedmak (Ustn) juniores, 2'37"; 3) Daniela Zanella (Ustn), ragazzi, 2'38"6.

400 s.l. maschili: 1) Guido Surza (Gymnasium), seniores, 4'21"1; 2) Marco Braida (Ustn) juniores, 4'22"1; 3) Raffaele Riem (Gymnasium) juniores, 4'22"4.



La cilindrata è quella di un piccolo Diesel: 1600 cc. Le sue prestazioni sono le migliori in assoluto nella sua categoria: oltre 150 Km/h, 19,6 Km con un litro di gasolio a 90 all'ora, da 0 a 100 Km/h in 15,2 secondi. Opel Kadett Diesel 1600. Scattante come una benzina, ha dato su strada prestazioni superiori alle sue più qualificate concorrenti. Opel Kadett Diesel 1600: piccolo Diesel, qualità eccezionali. Prezzi a partire da Lire 7.520.000 + IVA.



OPEL KADETT DIESEL 1600 cc.



ATTUALITÀ

LA CASSAZIONE RESPINGE IL RICORSO DELLA GIORNALISTA ELENA MASSA

Torna in carcere la sospetta assassina di Anna Grimaldi

Il delitto che sconvolse la Napoli bene fu consumato il 31 marzo dello scorso anno

ROMA — Elena Massa, la giornalista napoletana sospettata dell'omicidio di Anna Grimaldi, dovrà tornare in carcere. Lo ha deciso la prima sezione penale della Corte di Cassazione, la quale, in accoglimento alla richiesta della Procura generale della Repubblica, ha respinto definitivamente il ricorso dell'imputata contro l'ordinanza emessa sei mesi dalla sezione istruttoria della Corte d'Appello di Napoli.

Il delitto attribuito alla Massa fu consumato la sera del 31 marzo dello scorso anno. Anna Grimaldi, 44 anni, separata dal marito, l'armatore ed assicuratore Ugo Grimaldi, fu uccisa a colpi di pistola verso le 20.30 di quella sera, nella sua villa, in via Petrarca a Posillipo.

Una villa sontuosa, hollywoodiana, dove Anna Grimaldi, dama di mondo e donna di grandi iniziative, conosciutissima nell'alta società napoletana, era solita dare dei trattenimenti.

Il 31 marzo cadeva il compleanno di Elvira la maggiore dei suoi quattro figli e per festeggiarlo, la Grimaldi era rientrata di sera, con champagne e dolci.

E la festa si concluse in tragedia, tre colpi di pistola cal. 6,35 raggiunsero la donna, due alle gambe ed uno al collo, mentre altri due andarono a vuoto.

Mezz'ora più tardi una delle figlie ed una domestica uscirono per dare l'allarme, ma i soccorsi furono inutili. Anna Grimaldi arrivò morta all'ospedale forse per dissanguamento; infatti, il colpo al collo le aveva lesionato l'arteria giugulare.

Chi era l'autore del delitto? Anna Grimaldi, donna ancora piacente, era amata e corteggiata dagli uomini ma odiata dalle donne, che vedevano in lei una temutissima rivale. E per questo motivo gli inquirenti ritennero che era proprio il caso di seguire la vecchia massima, diffusa da un giallo di successo, «cherchez la femme».

E la «femme» si credette di trovarla appunto in Elena Massa, 48 anni, giornalista professionista, due figli avuto dal primo marito, e moglie separata del capocronista del giornale «Il Mattino», Ciro Paglia, dal quale ha avuto un figlio.

Anche Anna Parlatto Grimaldi, malgrado i suoi interessi amorali e finanziari, si diresse a fare del giornalismo, pubblicando di quando in quando qualche articolo sullo stesso giornale napoletano. Fu così che aveva conosciuto Ciro Paglia, e fra i due nacque quella che certi settimanali rosa chiameranno poi un'«affettuosa amicizia», mentre alcuni giornali definiranno prosaicamente «torbida passione», nella quale si intravedeva una vicenda di sesso e di carriera.

Prese così consistenza la tesi del triangolo moglie, marito e amante, avvalorata in seguito da alcuni elementi che deponevano a sfavore della Massa, ed il 27 giugno dello scorso anno, costei venne arrestata su ordine di cattura spiccato dal sostituto procuratore della Repubblica, Vittorio Martusciello.

Delitto di gelosia, quindi, secondo il magistrato, il quale fonda la sua accusa sui seguenti elementi: la Massa afferma il falso, sostenendo di avere perso una pistola cal. 6,35, quella cioè del delitto; il portiere di casa vide rientrare l'imputata quella sera verso le 21, cioè mezz'ora dopo il delitto; Elena Massa scrisse una lettera al direttore de «Il Mattino», nella quale lamentava di sentirsi discriminata rispetto alla Grimaldi.

Poi c'è la prova del quanto di paraffina. Comunque, su istanza dei difensori, il 9 ottobre il giudice istruttore De Falco Giannone, rimise in libertà la Massa, che aveva trascorso più di tre mesi nel carcere femminile di Pozzuoli. La motivazione: insufficienza di indizi.

Ora, invece, è prevalsa l'opinione opposta.

■ INCIDENTE — La Croce rossa messicana, concluse le operazioni di ricerca e soccorso tra i rottami del convoglio ferroviario deragliato domenica scorsa, ha reso noto che il numero delle vittime era stato esagerato a causa della grande confusione che si era creata subito dopo lo spaventoso incidente. I morti nella sciagura dell'espresso proveniente interrotta dall'intervento di una pattuglia di carabinieri, sono 34 e non 70.

MANCÒ PER SUA FORTUNA AD UN APPUNTAMENTO

Nel 1979 Savasta perse il traghetto e non fu arrestato

Non giunse in un covo poi scoperto dalla polizia

CAGLIARI — Per una circostanza imprevedibile ed imprevedibile Antonio Savasta non fu catturato nel dicembre del 1979 in Sardegna.

A causa di uno sciopero dei marittimi in brigatista pentito — che all'epoca era incaricato di costruire la colonna sarda della Br — non giunse infatti nell'isola disertando di conseguenza l'incontro con i presunti complici sardi tenutosi il 17 dicembre di tre anni fa in un ovile nella località di «Sa Janna Bassa» nel territorio del comune di Orune (Nuoro).

La «riunione», alla quale Savasta avrebbe dovuto partecipare per definire i piani ed i programmi d'azione dei gruppi eversivi operanti in Sardegna, venne bruscamente interrotta dall'intervento di una pattuglia di carabinieri.

Nell'occasione si sviluppò un violento conflitto a fuoco conclusosi con l'uccisione dei latitanti Francesco Masala e Mario Giovanni Bitti, trovati poi in possesso di due volantini delle «Brigate rosse» rivendicanti imprese terroristiche.

Al termine del conflitto, nel quale rimase ferito anche il capitano dei carabinieri Enrico Barisone poi insignito di medaglia d'oro dal Presidente della Repubblica, tutti i partecipanti all'incontro di «Sa Janna Bassa» furono arrestati.

Se Savasta, come da accordi presi in precedenza, fosse stato presente a quell'incontro al quale dovette rinunciare per forza maggiore (lo sciopero dei marittimi bloccò i collegamenti tra la penisola e la Sardegna) sarebbe stato certamente catturato.

IDEOLOGIA E TECNICA OSTACOLANO IL RESTAURO DI HUE

Vietnam: com'è difficile salvare la città perduta

Ma il grande richiamo turistico compenserebbe gli sforzi

HUE — Hue, antica capitale imperiale del Vietnam dal XII al XIX secolo, celebre per i suoi palazzi, per gli incantevoli giardini e il suo «fiume dei profumi» forse recupererà un po' del suo splendore, grazie all'appello lanciato dall'Unesco in suo favore.

Hue, la maggiore città (180 mila abitanti) a Sud del 17° parallelo che prima del '75 separava i due Vietnam, è diventata una città-pilota della trasformazione socialista del paese. La provincia di cui è capitale, Binh Tri Thien, è una delle più povere del paese.

L'antica città reale, racchiusa in un quadrilatero fortificato di due chilometri di lato comprende, circoscritta da successive recinzioni, la «città imperiale» e la «città purpurea proibita», un tempo da un fiume, circondata da cinque montagne (i cinque

elementi) e difesa a ogni estremità da una collina — tra cui il celebre «colle delle nuvole» — verso Da Nang. Attraverso l'imponente «porta di mezzogiorno» si penetra nella città imperiale. Oltre a bacini coperti di fiori di loto appare il palazzo del trono, detto «della suprema armonia», il solo dei grandi palazzi che si sia conservato.

A Ovest, nei giardini nascosti da muri, il tempio del culto del re e il suo padiglione d'accesso, così come il palazzo della regina madre, necessaria di restauro urgente. Al centro, la «città purpurea»

contiene gli appartamenti privati della coppia reale, distrutti da un incendio nel 1947.

Di tesori che meritano di essere restituiti al primitivo splendore Hue è piena: ma i problemi da risolvere sono molti. Tanto per cominciare, quello delle priorità, molto arduo a causa della mole e del valore delle opere da salvare. Per ora, sembra deciso che il primo stanziamento di un milione e trecentomila dollari sarà destinato al «Palazzo delle udienze» del re.

Alcuni osservatori sospettano che motivi politici non siano estranei alla difficoltà di queste decisioni, dato che oggetto del restauro è la città imperiale, un tempo considerata vestigia feudale, e che ora invece è divenuta un simbolo del Vietnam e della sua cultura. «La politica culturale del nuovo Vietnam — afferma il professor Le Van Hao, uno dei responsabili del progetto — deve partire dal rafforzamento della presa di coscienza dell'identità culturale nazionale, e ciò può avvenire attraverso il recupero del patrimonio architettonico che Hue costituisce».

Accanto alle difficoltà ideologiche, non mancano quelle tecniche. Occorre reclutare al più presto settecento artigiani restauratori, manodopera pressoché scomparsa. C'è poi tutta la questione del grande richiamo turistico che Hue costituisce, e di come affrontarlo, partendo praticamente da zero.

Thomas O'Toole della «Washington Post»

LA RIFORMA DELLA SCUOLA SECONDARIA ALLA CAMERA

Come sarà strutturata l'area comune dei licei

ROMA — Prima di affrontare l'attuale dibattito sul duplice omicidio di giovedì a Napoli, l'assemblea legislativa di Montecitorio, con una seduta che ha occupato quasi l'intera mattinata, ha proseguito ieri la discussione del progetto di legge che prevede un nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore.

In particolare la Camera ha iniziato l'esame dell'articolo 4 del progetto di legge relativo all'area delle discipline comuni. Questa — secondo quanto prevede l'articolo 4 — assicura agli studenti un livello di formazione culturale e l'acquisizione di una metodologia scientifica idonei perché a costituire il fondamento unitario dello sviluppo delle discipline di indirizzo.

Gli insegnamenti dell'area comune, articolati in un quinquennio, avranno l'obiettivo di fornire strumenti di analisi e di espressione e di approfondire le conoscenze e le capacità critiche relative alle opere artistiche e letterarie al pensiero scientifico, filosofico e religioso, alla realtà civile, culturale e sociale nel loro sviluppo storico e nelle loro manifestazioni contemporanee.

I programmi delle discipline dell'area comune — è previsto ancora dall'articolo 4 — sono uguali per tutti gli indirizzi nel primo e nel secondo anno. A partire dal terzo anno possono essere articolati con riferimento alle esigenze dei diversi indirizzi garantendo una

sostanziale equivalenza formativa.

Nel dibattito finora svoltesi — ha osservato la comunista Morena Paglia — è evidente il contrasto tra l'affermata unitarietà della scuola secondaria superiore ed il rapporto tra area comune ed indirizzi. A suo giudizio, in sostanza, l'articolo 4 risulta confuso e ambiguo, e finisce per determinare la distruzione dell'unitarietà della scuola secondaria.

Apprezzamento per le motivazioni e le ampie argomentazioni svolte dal relatore Casati, è stato espresso invece dall'on. Fiorentino Sullo del gruppo misto, il quale ha tuttavia precisato di nutrire riserve e preoccupazioni per questo progetto di legge.

RESPONSABILITÀ DI WASHINGTON SULL'ATTIVITÀ DI CRIMINALI DI GUERRA

Per fare propaganda anti-comunista la Cia fece entrare nazisti in Usa

WASHINGTON — Subito dopo essere diventato il responsabile dell'Oss (il servizio d'informazione militare americano durante la seconda guerra mondiale) a Bucarest nel 1944, Frank Wisner si rese conto che il più pericoloso avversario per gli Stati Uniti sarebbe stata nel prossimo futuro l'Unione Sovietica e non la Germania nazista.

Wisner, allora, prima dell'arrivo delle truppe dell'Armata rossa, decise di contattare il maggior numero di uomini ostili al comunismo.

In questa particolare lista un posto di primo piano fu occupato da ex appartenenti alla «Guardia di ferro», l'organizzazione paramilitare filonazista, finanziata diretta-

mente da Berlino dallo stesso Himmler.

Una volta assunto, nel 1947, l'incarico di direttore dell'ufficio di coordinamento politico del dipartimento di Stato, Wisner sfruttò la sua esperienza in Romania per organizzare in tutti i paesi al di là della «cortina di ferro», gruppi di oppositori al predominio sovietico. Alcuni di questi agenti vennero successivamente introdotti clandestinamente negli Stati Uniti, per meglio organizzare la rete di propaganda anticomunista. Secondo indiscrezioni trapelate dalla commissione d'inchiesta, che ha recentemente riaperto lo scottante caso, il numero degli uomini fatti entrare illegalmente negli Usa, tra la fine degli anni '40 e i primi anni

'50, si aggirerebbe intorno alle 5000 unità.

Gli immigrati clandestini trovarono lavoro a «Radio Europa Libera» e a «Radio Libertà», emittenti finanziate direttamente dalla Cia per la propaganda verso i paesi dell'Est. Altri furono mandati presso la scuola centrale di formazione della Cia e quella dei servizi di sicurezza dell'esercito, a insegnare le loro lingue madri.

Ma come entrarono negli Stati Uniti questi collaboratori dei nazisti, alcuni dei quali anche criminali di guerra? Il quesito resta a tutt'oggi insoluto, ma le rinnovate denunce di John Loftus, un ex investigatore del ministero della giustizia per i delitti di guerra, e

la riapertura delle indagini da parte del Congresso, potranno molto probabilmente portare alla luce le responsabilità, anche quelle governative, sull'illecito ingresso e permanenza di criminali nazisti negli Usa.

Documenti riservati depositati presso gli archivi di Stato, e soltanto oggi consultabili, dovrebbero riportare le esatte biografie dei romeni, lituani, estoni, bielorussi riparati negli Stati Uniti dopo la guerra.

Tra costoro c'è anche Virel Trifa, attuale vescovo della Chiesa ortodossa romana di Detroit, un ex «guardia di ferro», che rischia per tale impudenza l'espulsione dal paese.

Thomas O'Toole della «Washington Post»

BOTTA E RISPOSTA CON PIETRO LORENZONI DI PROFESSIONE «EROTOLOGO»

«Dopo il Vaticano ho la più vasta biblioteca erotica di tutta l'Italia»

FIRENZE — «Dopo il Vaticano ho la più vasta biblioteca erotica d'Italia: 4200 volumi. Il Vaticano ne ha oltre 25 mila. Erano i testi che l'Inquisizione aveva destinato al rogo ma per fortuna qualcuno capì che era un errore bruciarli».

Lo afferma Pietro Lorenzoni, l'uomo più erotico d'Italia, «come ha scritto qualche giornale dopo una mostra dei suoi libri conclusasi qualche mese fa a Firenze. Ora, i parigini la vorrebbero nella loro città. Lorenzoni è nato a Trento. L'età non la dice, ma nonostante l'aria ancora giovanile è molto vicino ai sessanta. Ha due lauree, è stato assistente di Giorgio La Pira quando l'ex sindaco fiorentino insegnava diritto romano all'Università, insegna storia dello spettacolo all'Accademia di belle arti di Firenze ed ha insegnato storia del cinema a quella di Roma.

«Ma il mio desiderio — dice — sarebbe di insegnare erotologia, la scienza dell'amore, all'Università come fa dal '63 il mio amico Lo Duca alla Sorbona. Ma la cattedra parigina per ora è l'unica in Europa e con l'aria che tira credo proprio che manterrà il primato ancora per molto tempo».

I titoli non gli mancano. Oltre alla biblioteca (ma possiede anche riviste a migliaia e cartoline e foto in bianco e nero e a colori) ha scritto numerosi libri tra cui «La giuliva siringa», ovvero la storia del clistere; «Storia della civiltà della castità».

Ha collaborato a diverse riviste ed ora scrive per «Penthouse italiana», ma Tony Guccione, direttore dell'edizione americana, lo ha già chiamato a collaborare anche per quella in lingua inglese. La sua biblioteca non è pornografica (anche se ovviamente qualche libro tratta essenzialmente di erotismo) soprattutto sono saggi sull'arte dell'amore. Ha scritto anche «Erosismo e pornografia» per spiegare che le due cose sono molto diverse.

«Non facciamo confusione — avverte — i libri pornografici sono anche troppi in circolazione, non si trovano invece quelli che trattano l'erotismo come materia di studio. Per trovarli infatti sono dovuto

andare in giro per mezza Europa, soprattutto in Francia. Qualche volta, però, ho fortuna anche a Firenze. L'altro giorno ho trovato da un rivenditore di libri usati la prima edizione in quattro volumi di «Le opere del Baffo patrizio veneto» edita nel 1789. Per me un vero colpo di fortuna perché ne avevo solo tre volumi. E in un'altra città italiana ho acquistato un libro per cinquemila lire, che in realtà vale di più».

«Cominciai a raccogliermi per soddisfare le mie curiosità sui costumi amorosi attraverso i tempi, poi scoprii che molti autori, che le tradizioni scolastiche fanno passare per moralisti, in realtà si erano dedicati alla «letteratura pornografica».

Identificati da un team di ricercatori guidato dal dottor Steve Humphries del «St. Mary's Hospital» di Londra. La notizia è stata resa pubblica nel corso di una conferenza che ha avuto luogo nella sede della «British Heart Foundation».

Secondo gli scienziati, il candidato più probabile pare essere il gene che risiede sulla superficie delle cellule del sangue, a che avverte la presenza di molecole portatrici di colesterolo e spinge quindi il colesterolo dentro le cellule del sangue.

Una sensazione notevole di colesterolo, come noto, aumenta il rischio di affezioni alle coronarie, ma, avvertono gli scienziati, è particolarmente cruciale il modo in cui ogni individuo si comporta nei confronti del colesterolo: in tal senso — ha precisato uno dei ricercatori britannici, il professor Robert Williamson — presumendo che la cardiopatia sia dovuta all'intervento congiunto di cinque o sei geni diversi, sarebbero necessari da dieci a quindici anni di studi per compilare una anamnesi sicura per ogni singolo individuo.

Andrew Veitch del «Guardian»

SINGOLARE GEMELLAGGIO ITALIA-URSS

Via Baku a Napoli Via Napoli a Baku

BAKU — È stata intitolata a Napoli una via del nuovo quartiere Achmedy di Baku, dove vivono più di centomila persone. All'imbocco di un'ampia strada, dove sono stati costruiti alti palazzi per i lavoratori, gli ingegneri e i chimici dell'industria petrolifera, è stata posta una stele metallica con la scritta «Via Napoli, in onore dell'amicizia fra le città gemellate di Baku e Napoli».

A nome del comune e dei napoletani che partecipavano alla solenne cerimonia, il sindaco di Napoli, Maurizio Valenzi ha rivolto un saluto ai presenti. Le migliaia di persone riunitesi in questa occasione, ha detto, sono una chiara testimonianza dei sentimenti popolari, dell'affetto che gli abitanti della capitale dell'Azerbaigian nutrono fra i loro amici italiani.

«Via Baku a Napoli, e via Napoli a Baku sono simboli eloquenti dei nostri buoni rapporti, della comprensione reciproca, della volontà di combattere per difendere la pace sulla terra. Già da dieci anni queste due città collaborano nell'ambito dei movimenti delle città gemellate dando quindi il loro contributo al rafforzamento dei rapporti d'amicizia fra il popolo sovietico e quello italiano».

Il programma delle giornate di Napoli a Baku, dedicato ai dieci anni di gemellaggio fra le due città, è ricco e vario. Gli ospiti napoletani hanno conosciuto il passato e il presente di Baku. Hanno visitato le collezioni del museo del tappeto e dell'arte applicata, il palazzo di Shirvan-Shachov.

L'incidente all'Ilyushin: riserbo dei sovietici

MOSCA — Le autorità dell'aeronautica sovietica si sono rifiutate di fornire particolari in merito all'incidente aereo avvenuto a Mosca la settimana scorsa e nel quale sono rimasti uccisi 31 stranieri.

Lo hanno comunicato fonti diplomatiche che quali hanno precisato che le ambasciate interessate alle indagini del disastro del 7 luglio sono irritate per l'atteggiamento dei funzionari sovietici incaricati di trattare la questione.

La sciagura di New Orleans: responsabile la torre?

NEW YORK — Forse la torre di controllo dell'aeroporto di New Orleans non comunicò sufficienti e precise informazioni sulle condizioni del Boeing 727 Pan-Am precipitato poco dopo il decollo del 9 luglio (morirono 154 persone).

A sostenere ciò è stato ieri un portavoce del consiglio nazionale per la sicurezza dei trasporti, l'organismo federale che sta svolgendo indagini per accertare le cause.



127 Diesel: l'auto con cui costa meno andare in auto. FIAT

*Tutti i punti di vendita Fiat rimborsano anticipatamente il superbollo per un anno all'atto dell'acquisto di una 127 Diesel.

ESTERI

Inizia l'era di Shultz



Washington — Dopo la conferma, votata all'unanimità, da parte del Senato, il nuovo segretario di Stato americano George Shultz è entrato ieri formalmente in carica, con il giuramento prestato alla Casa Bianca. Il ministro degli Esteri sovietico Gromiko, in un telegramma di congratulazioni, ha espresso la speranza che i rapporti Usa-Urss possano migliorare. Nella foto: la cerimonia con Reagan e il segretario alla Giustizia French Smith (Tel. Ap)

I primi sintomi del cambio di linea

La crisi più sottile che il nuovo segretario di Stato è chiamato ad affrontare è quella del Medio Oriente, nei suoi due focolai più istosi: Libano e guerra del Golfo. Le dichiarazioni di George Shultz davanti alla commissione senatoriale affari esteri, durante le udienze per la conferma della nomina, hanno già fornito interessanti elementi sulla linea della diplomazia americana dopo le dimissioni di Alexander Haig. Se questi, noto per le acquisite simpatie filo-israeliane, insisteva sul contenimento dell'influenza sovietica nell'area, auspicando un «consenso strategico» nel cui ambito i paesi arabi attenuassero l'opposizione allo stato ebraico, Shultz modifica ora l'enfasi del suo approccio, definendo il problema palestinese come la questione chiave.

Gli Usa, nella sua visione, devono rafforzare i loro legami con i governi arabi moderati ed intensificare gli sforzi per coinvolgere i palestinesi nei negoziati sull'autonomia dei territori occupati da Israele. I previsti dagli accordi di Camp David ed attualmente arenati. Al limite, l'Olp stessa — per la prima volta si è parlato a Washington di «combattenti palestinesi» — andrebbe inclusa nella trattativa.

In queste aperture alle posizioni saudite ed egiziane, c'è chi si spinge più in là del segretario di Stato. L'autorevole senatore Percy, ad esempio, chiede che la ricerca d'una soluzione politica a Beirut venga sfruttata per esaltare tutte le potenzialità di reciproco riconoscimento, esistenti tra l'Olp e gli israeliani. Shultz, comunque, non ha mancato di rassicurare la «lobby» ebraica. L'auspicata maggiore flessibilità verso il mondo arabo — ha sottolineato — non deve in alcun caso indebolire la garanzia della sicurezza di Israele e della sua capacità di difendersi. E' significativo che egli abbia anche saputo tacitare, con argomentazioni convincenti, i critici dei suoi rapporti con la «Bechtel», la grande società di costruzioni dai molteplici interessi medio-orientali.

Quanto agli alleati europei, Shultz, che incontrerà nei prossimi giorni il cancelliere Schmidt, suo vecchio amico, ne conosce le particolari esigenze ed è certo che le affronterà con il pragmatismo ed il tatto del «businessman» collaudato.

Si ricorda come, da segretario al Tesoro, seppur fuggire, a suo tempo, il malumore destato dall'aggressivo predecessore texano John Connally, artefice del «diktat» monetario culminato nel 1971, con la svalutazione del dollaro.

Sul rapporto economico con l'Est, Shultz sposa la linea Reagan, ma con apparente riluttanza. Ha detto, infatti, di non credere alle sanzioni commerciali come efficace strumento politico. Di fronte all'Urss, inoltre, ha auspicato una linea di fermezza e realismo, di forza, ma non di contrapposizione obbligata.

Novità, invece, sul versante cinese. I buoni rapporti con Pechino — ha detto — non devono influire sulla tradizionale cooperazione con Pormosa, anche nel settore delle forniture militari.

In definitiva, la svolta al Dipartimento di Stato riguarda soprattutto lo stile. Shultz si dimostra più «morbido» e meno combattivo dell'ex comandante Nato. Ma soprattutto più disposto al «gioco di squadra» nell'amministrazione e più docile alle direttive presidenziali.

Mario Nordio

NUOVI ELEMENTI DI TENSIONE NEI RAPPORTI TRANSATLANTICI

Parigi smentisce l'esistenza di un patto segreto con Mosca

«Indiscrezioni» americane parlavano di un'intesa sul finanziamento dei contratti

PARIGI — Una nuova polemica franco-americana scoppiata ieri in merito ad una indiscrezione (pilotata?) diffusa a Washington è venuta a confermare il deterioramento dei rapporti bilaterali già turbati dalla questione del gasdotto siberiano.

La Francia ha infatti smentito, con particolare durezza e inaspettata rapidità, le dichiarazioni fatte giovedì sera a Washington da «un alto responsabile» che non ha voluto essere citato, secondo le quali, all'epoca del presidente Giscard d'Estaing (1974-1981), Francia e Urss avevano concluso un accordo segreto di finanziamento, il quale è tuttora in vigore.

Secondo le «rivelazioni» americane, è stato questo accordo ad aver fatto fallire al vertice di Versailles (che ha riunito il 4, 5 e 6 giugno i sette Paesi industrializzati del

mondo occidentale), la proposta americana di limitare la concessione di crediti a tassi preferenziali all'Unione Sovietica.

Un portavoce del ministero delle relazioni esterne francese si è rammaricato ieri che «una personalità che chiede di mantenere l'anonimato, ma che viene qualificata come responsabile, possa propagare tali illusioni inesatte». Il portavoce del Quai d'Orsay ha aggiunto che «Smentiamo categoricamente che sia stato concluso un accordo segreto con l'Urss. Con questo paese è stato firmato un protocollo finanziario nel 1980 e il suo contenuto è stato comunicato all'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) e perciò anche agli Stati Uniti».

Le «rivelazioni» fatte dall'«alto responsabile americano» indicano, inoltre, che la

decisione degli Stati Uniti di estendere le sanzioni per il gasdotto siberiano alle imprese che producono materiale sotto licenza americana è stata motivata dalla constatazione che gli europei non avevano alcuna intenzione di limitare in modo sostanziale i loro crediti all'Urss.

L'estensione di queste sanzioni è stata già oggetto di una protesta verbale consegnata al segretario di Stato aggiunto per l'Europa, Richard Burt, da parte del rappresentante della Cee a Washington, Roland de Ker-golay.

La dura smentita del ministero delle relazioni esterne sembra confermare la profonda irritazione dei dirigenti francesi per le misure prese dagli Stati Uniti e l'attuale tensione delle relazioni fra Parigi e Washington.

Un'altra smentita alle di-

chiarazioni americane è stata infatti formulata dalla segreteria dell'ex presidente Giscard: «Si tratta di un'informazione fantasiosa ed irresponsabile».

È stato nel frattempo distribuito a Parigi il testo del protocollo di accordo firmato fra i due paesi il 22 febbraio 1980 sulle regole di finanziamento dei contratti conclusi dalle autorità sovietiche con società francesi.

L'accordo tendeva a sostituire quello precedente di cooperazione a lungo termine (dieci anni) scaduto nel 1979. Il protocollo finanziario del 1980 prevedeva un tasso di interesse unico — specificava l'accordo — deve essere vicino al massimo previsto dal «consensus» dell'Ocse, cioè il 7,75 per cento. Gli accordi precedenti stabilivano invece variazioni, legate al valore dei singoli contratti.

Il ministero per il commercio estero indica che l'accordo del 1980 scadrà nel 1984. Esso prevede — viene indicato — soltanto condizioni generali. La Francia essendosi impegnata a finanziare tutti i contratti che i sovietici intendono concludere.

Il volume globale degli scambi franco-sovietici è aumentato del 12 per cento nel 1981, raggiungendo i 28,5 miliardi di franchi (un franco vale circa 200 lire italiane) rispetto ai 25,4 miliardi di franchi del 1980. Nell'ambito di questi scambi, la Francia ha registrato un disavanzo di oltre 8 miliardi di franchi. Le sue importazioni di prodotti sovietici hanno infatti totalizzato 18,5 miliardi di franchi, contro 10 miliardi di franchi di esportazioni.

Si apprende, infine, che il Giappone intende rinnovare agli Stati Uniti la sua protesta per l'irrigidimento delle sanzioni contro l'Unione Sovietica, che rischia di pregiudicare un progetto congiunto nipponico-sovietico per l'estrazione di petrolio e gas naturale al largo dell'isola di Sakhalin.

I ministeri competenti (esteri, commercio e industria internazionale) stanno preparando un messaggio ufficiale per indurre Washington a revocare l'«embargo» sulla fornitura di tecnologie avanzate all'Urss.

STRUMENTALIZZATO IL GASDOTTO

L'Urss agli europei: difendete l'autonomia

MOSCA — In un'intervista alla «Pravda» il ministro sovietico del gas Vassili Dinkov ha auspicato che di fronte ai piani americani di boicottaggio del controverso gasdotto euro-siberiano l'Europa occidentale «sappia fare gli sforzi necessari per difendere i propri interessi nazionali».

L'accordo per il gasdotto è reciprocamente vantaggioso, ha messo in evidenza il ministro ricordando che «l'industria sovietica è abbastanza forte per poter costruire da sola i sei grandi gasdotti destinati ai rifornimenti di gas naturale siberiano le regioni centrali e meridionali del Paese e ad esportarlo».

Sebbene l'Urss possa far da solo, il ministro ha rimarcato la mutua convenienza di intese in base alle quali i paesi dell'Europa occidentale forniscono all'Urss equipaggiamento tecnologico e tubi per i gasdotti in cambio di consegne di metano.

Queste consegne all'Europa occidentale — tramite il gasdotto ora in costruzione — inizieranno nel 1984, ha confermato il ministro nell'intervista al quotidiano del Pcus. Durante il piano quinquennale in corso, 1981-1985, l'Urss conta di realizzare sei metanodotti, cinque a uso interno e uno per l'esportazione.

Intanto per bocca del più noto «americanologo» sovietico, Gheorgi Arbatov, la «Pravda» accusa l'amministrazione Reagan di essere «nel mondo dei sogni» e di fare una politica estera irrealistica, nociva «per i veri interessi degli americani» e lontana dalle «potenzialità economiche, politiche e anche spirituali degli Usa». Da parte sua un generale sovietico ha ammonito dalle colonne della «Krasnaya Zvezda» che se attaccata con armi nucleari l'Urss risponderà con una «schiaffante e globale reazione di rappresaglia».

In un lungo articolo pubblicato dal quotidiano del Pcus, Arbatov sintetizza le accuse che di giorno in giorno la stampa sovietica lancia contro Reagan: rinfaccia in particolare al Presidente america-

no di aver delineato la sua politica estera al fine esclusivo di «imporre la propria volontà ad altri paesi», ricorrendo anche a rimedi estremi e violenti, aumentando a livelli record le spese militari.

Per Arbatov il bilancio di un anno e mezzo di tale politica è sconcertante: «Le tensioni si sono intensificate nel mondo, la corsa agli armamenti è diventata più rapida e pericolosa e il rischio di guerra nucleare è indubbiamente cresciuto». D'altra parte gli Stati Uniti — secondo lo studioso sovietico — non sono riusciti in alcuna misura a rafforzare la loro influenza internazionale.

Sebbene l'Urss possa far da solo, il ministro ha rimarcato la mutua convenienza di intese in base alle quali i paesi dell'Europa occidentale forniscono all'Urss equipaggiamento tecnologico e tubi per i gasdotti in cambio di consegne di metano.

Queste consegne all'Europa occidentale — tramite il gasdotto ora in costruzione — inizieranno nel 1984, ha confermato il ministro nell'intervista al quotidiano del Pcus. Durante il piano quinquennale in corso, 1981-1985, l'Urss conta di realizzare sei metanodotti, cinque a uso interno e uno per l'esportazione.

Intanto per bocca del più noto «americanologo» sovietico, Gheorgi Arbatov, la «Pravda» accusa l'amministrazione Reagan di essere «nel mondo dei sogni» e di fare una politica estera irrealistica, nociva «per i veri interessi degli americani» e lontana dalle «potenzialità economiche, politiche e anche spirituali degli Usa». Da parte sua un generale sovietico ha ammonito dalle colonne della «Krasnaya Zvezda» che se attaccata con armi nucleari l'Urss risponderà con una «schiaffante e globale reazione di rappresaglia».

In un lungo articolo pubblicato dal quotidiano del Pcus, Arbatov sintetizza le accuse che di giorno in giorno la stampa sovietica lancia contro Reagan: rinfaccia in particolare al Presidente america-

SI PARLA DI AMNISTIA ENTRO IL 22 LUGLIO, FESTA NAZIONALE

Varsavia: il governo restituisce il passaporto a 635 ex internati

Per il primate Glemp «molto difficilmente» il Papa andrà in Polonia il 26 agosto

VARSAVIA — 1058 passaporti sarebbero stati rilasciati a 635 ex internati e ai loro familiari per lasciare la Polonia, ma soltanto 21 persone ne avrebbero usufruito «a causa della riluttanza dei consoli dei paesi occidentali a concedere i visti». Lo ha dichiarato il ministro dell'Interno polacco gen. Czeslaw Kiszczak, mentre a Varsavia circola con insistenza la voce che un gran numero delle migliaia di internati dopo la proclamazione della legge marziale, il 13 dicembre, saranno rilasciati entro una settimana, in tempo per la festa nazionale del 22 luglio.

In un'intervista rilasciata al settimanale cattolico «Il sabato», anche il primate polacco mons. Jozef Glemp sottolinea la speranza che il gover-

no attenti lo stato di guerra in occasione del 22 luglio «con la liberazione della maggior parte degli internati (ora circa duemila), e con un'amnistia per gli arrestati di queste ultime settimane». E questa, secondo il primate polacco, una delle condizioni per la visita di Papa Wojtyla in Polonia.

Glemp ha aggiunto che «molto difficilmente» Giovanni Paolo II potrà recarsi nel suo paese il 26 agosto, seicentesimo anniversario della Madonna di Jasna Gora. La Chiesa continua le trattative con il governo polacco affinché la visita sia resa possibile nel mese di ottobre oppure il prossimo anno, ed è disposto ad accettare che la revoca dello stato di guerra «sia lasciata per ultima». Ma pregu-

diziale e senz'altro la liberazione di gran parte degli internati entro la data della festa nazionale del 22 luglio. Se ciò non accadrà, ha detto Glemp, «più accadrà di tutto». «Ma dalle agitazioni e dall'inquietudine sociale — ha aggiunto — non può derivare nulla di buono per il futuro della nazione».

Lo stato di guerra, comunque, è destinato a durare ancora. Lo ha dichiarato il primo ministro polacco, gen. Wojciech Jaruzelski, nella sua prima intervista ad un organo d'informazione straniero (il settimanale Usa «Parade») dalla proclamazione della legge marziale. Il governo, ha detto Jaruzelski, intende seguire un graduale ritorno alla normalizzazione, con conseguente graduale rilascio dei

prigionieri politici. Tuttavia, secondo il premier polacco, mettere immediatamente in libertà i leader dell'opposizione tra cui il capo di «Solidarnosc» Lech Walesa, «significherebbe per il paese la catastrofe».

Jaruzelski ha dichiarato che le sanzioni economiche adottate dagli Usa contro la Polonia hanno spinto il suo paese verso l'Unione Sovietica ed il Comecon. Il generale ha aggiunto che Varsavia non intende accettare ultimatum e che malgrado le grandi difficoltà in cui si dibatte, è disposta ad avviare quanto prima le tanto attese riforme economiche.

Ieri intanto si è concluso senza grosse sorprese il comitato centrale del Poup.

Cecovini in favore dell'Unione europea

STRASBURGO — Nel corso della sessione di luglio il parlamento europeo ha approvato a larghissima maggioranza una proposta a risoluzione presentata dall'on. Altiero Spinelli sulla riforma dei trattati in vista della realizzazione dell'Unione europea. L'ex sindaco di Trieste, on. Mario Cecovini, aderendo alla risoluzione, ha svolto un intervento in cui ne ha sottolineato l'importanza.

Con le proposte di Spinelli (indipendente di sinistra), secondo Cecovini «si avvia finalmente quel processo di evoluzione interna delle istituzioni europee che, nell'auspicio di questo Parlamento, dovrebbe condurre al traguardo finale dell'Unione europea, intesa come una federazione di Stati».

È questo, secondo il parlamentare triestino, il primo passo sulla strada giusta, quella «federalista» dei De Gasperi e degli Spaak.

INTENSA ATTIVITÀ DIPLOMATICA ATTORNO AI FOCOLAI DI TENSIONE NEL TERZO MONDO

Hanoi: è cominciato il parziale ritiro dal suolo cambogiano

HANOI — È iniziato giovedì il ritiro parziale delle truppe vietnamite dalla Cambogia: la ha annunciato ieri il ministro vietnamita degli Esteri, Nguyen Co Thach, senza però precisare le modalità del ritiro, né l'entità delle truppe interessate.

Nguyen Co Thach ha lasciato ieri Hanoi per una visita privata a Bangkok, da cui proseguirà per Singapore, Birmania, Malaysia, per ritornare poi a Bangkok dove, il 28 luglio prossimo, incontrerà il ministro degli Esteri thailandese, Sithi Sawetasil.

Co Thach porta con sé tre proposte che, secondo i dirigenti di Hanoi, potrebbero avviare a soluzione il problema della Cambogia, dove, da tre anni e mezzo, è presente un contingente militare d'occupazione vietnamita forte di circa 200 mila uomini.

Queste tre proposte: costituzione di una zona smilitarizzata al confine tra Cambogia e Thailandia, idea che è già respinta dal governo di Bangkok; convocazione di una conferenza internazionale sul Sud-Est asiatico, alla quale dovrebbero partecipare i cinque paesi dell'Asen (Thailandia, Malaysia, Singapore, Indonesia e Filippine); i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu, l'India e la Birmania, annuncio di un ritiro parziale e immediato dalla Cambogia.

Secondo fonti diplomatiche occidentali, che si dimostrano tuttavia incerte sulla reale natura dell'operazione (ritiro effettivo o semplice rotazione di truppe), i soldati vietnamiti coinvolti, nella manovra di ritiro sono tra 20 e 30 mila.

Falkland: protesta argentina alla Cee

BUENOS AIRES — La rappresentanza argentina presso la Comunità economica europea ha ricevuto istruzioni dal ministero degli Esteri affinché protesti formalmente contro la decisione comunicata di concedere aiuti alle isole Malvine (Falkland), su richiesta della Gran Bretagna, impegnando risorse del Fondo europeo di sviluppo.

Ne ha dato notizia un comunicato del palazzo San Martin, sede del ministero degli Esteri. Un portavoce ha detto che «la decisione della Cee ha provocato contrarietà nel governo argentino».

Egli ha anche rilevato che il governo di Buenos Aires ritiene che la decisione della Comunità rappresenti «una interferenza politica inopportuna che lede i diritti inalienabili della repubblica argentina sulle isole Malvine, Georgia del Sud e Sandwich del Sud».

L'Honduras nega l'invasione e ritorce l'accusa a Managua

WASHINGTON — Il Presidente dell'Honduras, Roberto Suazo Cordova, ha smentito a Washington che il suo paese abbia «invaso» il Nicaragua, come aveva affermato, giovedì, il viceministro nicaraguense dell'Interno, Luis Carrion.

Il Presidente, che ha concluso una visita di lavoro di tre giorni nella capitale americana, ha affermato che sono state, invece, le forze nicaraguensi a compiere una incursione di alcuni chilometri all'interno del territorio honduregno, e che c'è stato uno scontro con parecchi feriti nella zona di Concepcion Maria.

A Tegucigalpa, il governo honduregno ha protestato intanto presso quello nicaraguense per gli attacchi compiuti dagli effettivi sandinisti contro località nelle zone limitrofe. Il ministero degli Esteri

ha consegnato all'ambasciatore nicaraguense Guillermo Suarez Rivas, la nota in cui è detto che truppe sandiniste hanno attaccato le località di Gornia ed El Alto, ferendo quattro «campesinos».

«Queste incursioni possono provocare situazioni imprevedibili nella relazione tra i due paesi», afferma tra l'altro la nota di protesta.

Da Madrid si apprende nel frattempo che le forze armate del Nicaragua potrebbero compiere azioni contro l'Honduras se questo paese non cesserà di aiutare i «ribelli» nicaraguensi che operano a cavallo del confine fra le due nazioni. Lo ha detto ieri il «coordinatore capo» della giunta al potere in Nicaragua, Daniel Ortega, nel lasciare Madrid per Managua al termine di un viaggio di tre giorni in Europa.

«Se l'Honduras continua a

mantenere quest'atteggiamento nei confronti della sovranità del Nicaragua, ci riserviamo il diritto di intraprendere una serie di azioni contro quella nazione», ha detto Ortega, il quale ha, in particolare, accusato le truppe dell'Honduras di aiutare «apertamente» i «ribelli», che hanno causato al Nicaragua «51 morti e 35 feriti negli ultimi giorni».

Ortega ha ancora affermato che circa 5000 soldati nicaraguensi in esilio, che a suo tempo erano agli ordini del dittatore (poi deposto) Anastasio Somoza, operano a partire da basi site in territorio dell'Honduras.

Durante la sua permanenza in Europa, Ortega è stato ricevuto a Madrid da re Juan Carlos, dal primo ministro Calvo Sotelo e dal leader socialista Felipe Gonzalez.

«Se l'Honduras continua a

IN CINA Nostalgici di Mao sempre più perseguitati

PECHINO — I «ribelli» della rivoluzione culturale, i fanatici del libretto rosso del presidente Mao Tse Tung, hanno rialzato la testa — scrive il «Guang Ming Ribao» (quotidiano cinese) — ma sono stati «seriamente trattati».

In altre parole sono stati arrestati. I fatti cui il giornale, che rappresenta i partiti fangheggianti del Pcc e che si rivolge ad un pubblico di intellettuali, si riferisce sono avvenuti nella provincia nordorientale dello Shanxi.

Di recente — scrive il quotidiano — i ribelli hanno colto l'occasione dell'anniversario della morte di An Ke per fare le condoglianze alla famiglia... con un corteo di quattro autocarri».

An Ke era il locale comandante dei «ribelli» durante la rivoluzione culturale. Gli vice segretario del comitato di partito di un'industria chimica — durante la rivoluzione culturale comandò gruppi di combattenti.

IL KAZAKHSTAN, MOSAICO DI POPOLI, APPARE IMMUNE DAL RISVEGLIO RELIGIOSO

La lenta agonia dell'Islam nell'Asia sovietica

ALMA ATA — Nulla più dell'unica moschea di Alma Ata simbolizza l'inarrestabile agonia dell'Islam nel Kazakistan, il vastissimo granaio dell'Urss in Asia centrale, ricco anche di cotone e materie prime: chiusa per lavori di restauro, non lontana dall'atavistico mercato centrale, la moschea è sorvegliata da un anziano «sagrestano» con la barba e lunghi baffi bianchi.

Due anni fa, gli è morta la moglie e da allora vive qui giorno e notte. In questi caldi mesi d'estate dorme sotto un portico e lamenta come solo i vecchi vengano ormai a pregare in moschea: non più di millecinquecento su una popolazione di 800 mila abitanti.

I giovani — dice — non sanno nemmeno pregare, non conoscono nulla dell'Islam. Bevono vodka, fumano, lavorano in fabbrica, pensano alle automobili. Un «mullah», un giovane prete musulmano, attraverso il cortile della moschea: «Non so proprio come andrà a finire. Muore

un vecchio ed è un fedele di meno...».

Nel Kazakistan e in tutta l'Asia centrale l'Islam è stato bersaglio di aspre repressioni da parte del potere bolscevico, negli anni Venti e sotto Stalin. Per il sacrestano e il «mullah» di Alma Ata, l'agonia attuale non dipende, però, dal regime comunista, ma sta soprattutto nello sviluppo che, in 50 anni, ha proiettato i nomadi kazaki nel ventesimo secolo.

Dall'esteso Kazakistan, grande nove volte l'Italia, non sembra davvero affiorare alcun pericolo di «contagio islamico». Nessun segno di quella «rinascita dell'Islam» di cui è diventato di moda parlare anche per l'Asia centrale sovietica, ipotizzando sconvolgenti trasformazioni nell'assetto politico dell'Urss intera.

I «credenti in Allah» — precisa tranquillo S. Akostev, presidente dell'amministrazione provinciale di Dzhambul, uno dei più importanti centri del Kazakistan meridionale — sono meno dello 0,01

per cento.

Distinzione, del resto, ogni potenziale «risco musulmano», lo stesso equilibrio etnico della Repubblica. Annegata in un bel verde di boschi e prati, con montagne sempre innevate a cornice, Alma Ata è, in tutto e per tutto, una città della Russia europea malgrado gli occhi a mandorla di una parte della popolazione: gratificati, impianti sportivi, case prefabbricate di qualità migliore che ha Mosca, un mucchio di giovani kazaki che la sera ballano ritmi rock e pop nei ristoranti e nei caffè.

Il volto europeo della capitale kazaka non è casuale: in questa sconfinata regione dell'Urss, con una popolazione complessiva di 16 milioni di persone, vivono ormai più russi e ucraini d'origine cristiana che kazaki d'origine musulmana: 40 per cento contro il 38 per cento.

Nelle campagne e nelle fabbriche il lavoro è organizzato secondo standard e metodi tipicamente euro-sovietici e, allo straniero in visita, per il

Kazakistan sembra improbabile che, nel prossimo futuro, si possa assistere a rigurgiti nazionalisti antisovietici e antirusi, seppur mascherati da «rinascita islamica».

In Kazakistan gli «europei» possono tra l'altro contare anche su ben 800 mila cittadini sovietici di origine tedesca, deportati da Stalin durante la seconda guerra mondiale, nel timore che non fossero fedeli sudditi di Mosca.

Adunata somala contro l'Etiopia

MOGADISCIO — Migliaia di sostenitori del Presidente Siad Barre si sono radunati in piazza nella capitale somala per protestare contro l'«aggressione etiopica». Il governo di Mogadiscio ha denunciato nei giorni scorsi la penetrazione di reparti dalla vicina Etiopia, mentre i guerrieri che combattono Siad Barre hanno rivendicato per sé la responsabilità delle incursioni.

Gli antenati dei tedeschi del Kazakistan si erano insediati lungo il Volga oltre due secoli fa, su invito della zarina Caterina II. Erano considerati ottimi agricoltori e egual fama godono i loro discendenti, che in Urss sono oggi in tutto circa due milioni. Una parte di essi si dice oltre centomila vorrebbe emigrare nella Germania federale, ma non è facile. Le autorità sovietiche concedono i visti sempre più con il contagocce.

«A volere andare — dicono negli ambienti governativi — sono pochi. Noi, ovviamente, non siamo interessati a che se ne vadano dei così buoni specialisti. E poi questi tedeschi sono nostri concittadini. Parliamo un dialetto tedesco che in Germania quasi nessuno capisce».

■ PORTOGALLO — Il parlamento portoghese ha approvato un emendamento alla costituzione del 1976, che prevede la soppressione del Consiglio della rivoluzione.

Il Presidente di Indira



Nuova Delhi — Il nuovo presidente indiano Zail Singh (a sinistra) primo esponente dei Sikh eletto al vertice dell'Unione, riceve le congratulazioni di Rajiv Gandhi, figlio del premier Indira. Singh era stato avversato perché troppo legato a quest'ultima (Tel. Upi)

Partecipano al dolore di NINO: — BIANCA — ROSSANA — MANLIO e NITA — SERGIO e ROSY — FRANCO e JINDRA Trieste, 17 luglio 1982

Partecipano al lutto le famiglie BADESSI, D'AGATA. Trieste, 17 luglio 1982

Il giorno 15 corrente ci ha lasciati il nostro caro

PROF. Ivan Theuerschuh

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, i generi, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali partiranno oggi 17 luglio alle ore 13 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore direttamente per Monrupino.

Trieste, 17 luglio 1982

Se mi ami non piangere! Io vivo nella serenità e gioia attesa del Tuo arrivo fra noi. Tu pensi così. D. F.

Con immutato dolore ricordiamo a quelli che vollero bene a

Donatella e Fabio

il quinto anniversario della loro scomparsa. Una S. Messa sarà celebrata domani 18 alle ore 8.30 nella Chiesa di via S. Anastasio. Famiglie GUINA-BIOSA Trieste, 17 luglio 1982

Nel III anniversario della scomparsa di

Renato Cernitz

Lo ricordano con immutato amore e rimpianto la moglie, il figlio, nuora, fratello e parenti tutti. Trieste, 17 luglio 1982

II ANNIVERSARIO

Editta Balbi in Scholz

Sono già passati due anni, ma in noi rimarrà sempre la gioia di averci amati, e il dolore di averli perduti. Ricordandoti sempre. MENOTTI e ZITA SCHOLZ. Trieste, 17 luglio 1982

II ANNIVERSARIO

Giulio Bordon

sempre con noi. GABRIELLA GRAZIELLA, CLAUDIA e famiglia Trieste, 17 luglio 1982

